

SOCIETÀ
ALPINISTI
TRIDENTINI



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXXVII
N. 1 - 2014
I TRIMESTRE



SAT
Società degli Alpinisti Tridentini
Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 83 - **Gruppi:** 6

Soci: 26.958 (31.12.2013)

Patrimonio rifugi: possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 15 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 791 sentieri (4.133 km), 120 sentieri attrezzati (843 km) e 73 vie ferrate (300 km) per un totale di 5.276 km.

Attività editoriale: 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT.

Indirizzo: Casa della SAT - Via Mancini, 57 - 38100 Trento; Tel.: 0461.981871 - Fax: 0461.986462 - e-mail: sat@sat.tn.it - web: www.sat.tn.it

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19, dal lunedì al venerdì.

Museo: illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e attrezzature alpinistiche.

Visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

Biblioteca della montagna-SAT: inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 50.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di film e altro ancora.

Bibliotecario: Riccardo Decarli.

Tel.: 0461.980211 - Fax: 0461.986462 - e-mail: sat@biblio.infotn.it

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

Montagna SAT informa: ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel.: 0461.982804 - e-mail: montagnasatinforma@sat.tn.it

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

Soccorso alpino: costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: www.soccorsoalpinotrentino.it - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO
DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 2012 - 2014

Presidente

Claudio Bassetti

Vicepresidenti

Stefano Fontana
Rita Gasperi Chemelli

Segretario

Marco Matteotti

Direttore

Claudio Ambrosi

Consiglieri

Giorgio Dalle Mule
Remo Detassis
Claudia Furlani
Franco Gioppi
Giuliano Giovannini
Riccardo Giuliani
Ettore Luraschi
Sandro Magnoni
Giuseppe Pinter
Giorgio Tamanini
Domenico Sighel
Johnny Zagonel
Michele Zambotti

Revisori

Mauro Angeli
Michele Bezzi
Luciano Dossi

Supplenti

Elena Martina

Probiviri

Carlo Ancona
Elio Caola
Franco Giacomoni

Supplenti

Piergiorgio Motter
Ettore Zanella

Consigliere centrale CAI

Riccardo Giuliani

www.sat.tn.it

Ufficio tecnico

Montagna SAT informaA

Biblioteca della montagna

presidenza@sat.tn.it

Responsabile sito internet

direzione@sat.tn.it

Redazione Bollettino SAT

sat@sat.tn.it

Commissione Sentieri

soci@sat.tn.it

Commissione Scientifica

Presidenza

Direzione

Segreteria

Tesseramento Soci

Amministrazione

amministrazione@sat.tn.it

Commissione TAM

rifugi@sat.tn.it

info@sat.tn.it

sat@biblio.infotn.it

web@sat.tn.it

bollettino@sat.tn.it

sentieri@sat.tn.it

scientifica@sat.tn.it

tam@sat.tn.it



Direzione editoriale

Maria Carla Failo

Claudio Ambrosi

Direttore responsabile

Marco Benedetti

Comitato di redazione

Bruno Angelini

Franco de Battaglia

Paola Bertoldi

Mario Corradini

Franco Gioppi

Mauro Grazioli

Ugo Merlo

Marco Torboli

Redazione presso

Biblioteca della montagna-SAT

Via Mancini, 57 - 38122 Trento

Tel. 0461.980211

E-mail: bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione

SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353 /2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

In copertina: Veduta del Gruppo di Brenta dal Monte Bondone (*Archivio Commissione Alpinismo Giovanile - SAT*)

Sommario

Già molte le sfide per la SAT in questo nuovo anno <i>Claudio Bassetti</i>	2
Il Trentino e la SAT nella Grande Guerra <i>Maria Carla Failo</i>	4
Serodoli resti Serodoli!	7
Rifugi sotto la neve	8
Giustizia ambientale <i>Anna Facchini</i>	11
Un borghese e la montagna: Antonio Tambosi <i>Luca Rizzonelli</i>	13
Il 62° Trento Film Festival <i>Marco Benedetti</i>	16
Per-corso 4x4: perché (e come) si va in montagna <i>Anna Facchini</i>	18
1909\1914: la SAT nei suoi bollettini <i>Maria Carla Failo</i>	19
Centocinquanta: la nascita dell'alpinismo in Trentino <i>Marco Benedetti</i>	26
Valanghe: "errori cognitivi" anche per i praticanti più esperti <i>Marco Benedetti</i>	28
"Una montagna di libri" <i>Armando Tomasi</i>	31
Jerzy Kukuczka, il Grande <i>Mario Corradini</i>	33
Pezzetti di storia: il sentiero E313 verso il Rifugio Panarotta <i>Luca Biasi</i>	35
A Passo Rolle il corso per Accompagnatori <i>Marco Benedetti</i>	37
Mozione "Grandi Carnivori"	38
Incontri intersezionali 2014 <i>Marco Matteotti</i>	41
Rubriche	43



All'interno l'ultimo numero di

MONDO SOTTERRANEO

Notiziario di speleologia del
Trentino - Alto Adige • Nr. 11/2014

Già molte le sfide per la SAT in questo nuovo anno

di Claudio Bassetti

Carissimi Soci, inizia con questo numero un nuovo anno per il bollettino SAT, uno strumento di informazione frutto di lavoro appassionato e ricco della Commissione, apprezzato da tutti voi, che migliora costantemente in contenuti e forma.

Inizia un nuovo anno, portandosi via però amici carissimi a molti di noi, come Mario e Raffaella. La partecipazione alla loro ultima salita è stata davvero intensa, commossa, straordinaria.

Ciascuno di loro, con la propria vitalità, la propria carica e il proprio entusiasmo ha saputo spendersi dentro la società, mettendosi al servizio degli altri e allo stesso tempo coltivando l'amore per la montagna. Li salutiamo con l'affetto che li ha circondati mentre camminavano lungo i loro sentieri, percorsi a passo svelto o lento, perché la loro testimonianza rimanga e continui.

E continuerà certo dentro il lavoro appassionato di migliaia di soci, che giornalmente spendono il loro tempo e la loro passione nelle mille iniziative che le Sezioni (e qui do il benvenuto all'ultima nata, la Sezione Val Cadinò) o le Commissioni mettono in campo.

Lavoro appassionato come quello di tutti i soci che sono saliti sui tetti dei rifugi sepolti da una coltre di neve di dimensioni eccezionali; a partire dal rifugio Peller, passando dalla Val di Fumo, al Segantini, al Denza, al Pernici, per citare i casi più evidenti e noti. Un lavoro importante, perché testimonia l'attaccamento a queste no-

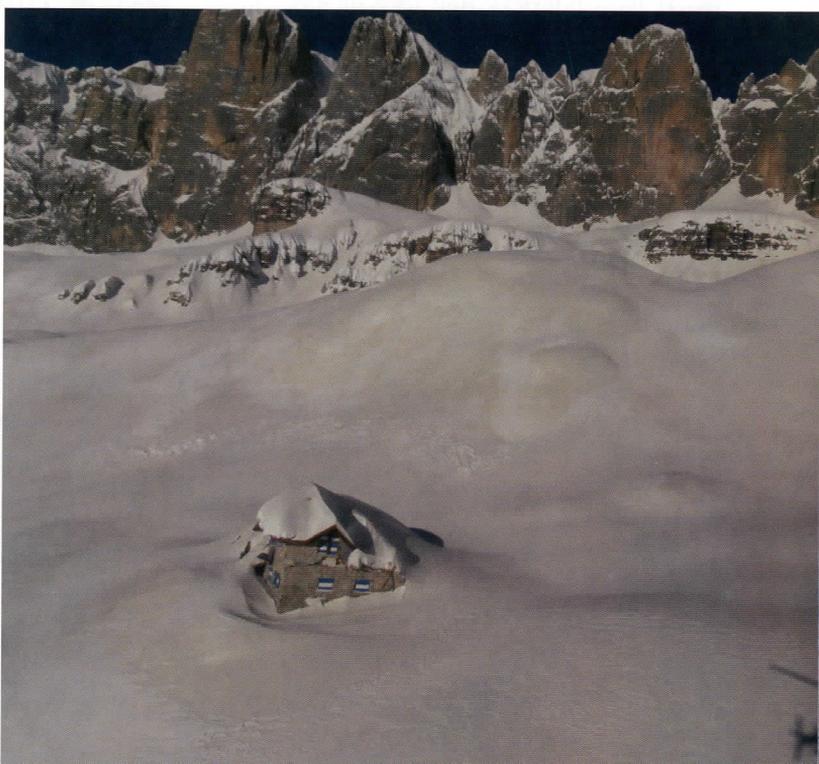
stre strutture da parte di soci e gestori, ma anche la preoccupazione di tutelare i finanziamenti pubblici che in questi anni hanno consentito di migliorare, innovare, ricostruire i presidi di alta quota. Emblematico, da questo punto di vista, il lavoro affrontato al Rifugio Agostini, di cui si parlerà dettagliatamente nell'articolo a pag. 8 di questo bollettino e che testimonia come SAT sappia dare risposte immediate, mobilitando le proprie risorse di volontariato ben prima di avere certezze su interventi finanziari pubblici. Interventi che diverranno comunque necessari nel momento in cui la parte danneggiata della struttura dovrà essere ripristinata ed il rifugio messo in sicurezza.

Se fino a poco tempo fa si parlava di decine o centinaia di anni per i tempi di ritorno di fenomeni eccezionali, ora dobbiamo prendere atto di cambiamenti climatici a causa dei quali la frequenza di detti fenomeni non rientra più nelle precedenti statistiche. Bene quindi fa la Commissione scientifico-culturale a costruire percorsi di approfondimento e di confronto sui temi centrali che investono oggi la montagna, da quelli legati all'edificare in alta quota a quelli relativi all'uso del territorio per ricavarne reddito, in una scommessa delicata fra interessi legittimi e conservazione del capitale naturale. Incontri in cui SAT si mostra capace di mettere a confronto soggetti con ruoli, responsabilità e visioni anche diverse, nella convinzione che solo dalla capacità di mettersi in discussione possono nascere

prospettive che portino a scelte lungimiranti. Ogni scelta, in campo pianificatorio, urbanistico, turistico, culturale porta con sé delle conseguenze e conoscere in modo approfondito il campo su cui si opera, le sue fragilità, le sue delicatezze, le sue potenzialità è decisivo. Per questo lo studio e la comunicazione delle conoscenze sono compiti che SAT cerca di assolvere, attivando anche collaborazioni con enti di ricerca, Università, associazioni, professionisti della montagna. Da tempo si stanno costruendo reti sempre più fitte di collaborazioni e di scambio, nella convinzione che quello di SAT è un ruolo decisivo in campo culturale e della diffusione della conoscenza, anche su temi scomodi, non neutrali, come ad esempio quello della presenza dei grandi carnivori in Trentino, tema sul quale si è intervenuti non solo a livello di dichiarazioni di principio, con una mozione approvata la scorsa estate (vedi pag. 38), ma anche con l'organizzazione di due corsi centrati sull'orso (vedi pag. 43). Una scommessa molto forte, che mette ancora una volta SAT nella condizione di soggetto capace di mettere in campo idee innovative e responsabilità operative; nel solco di una lunga tradizione, che non ci vede mai guardare al passato con nostalgia, bensì al presente ed al futuro con la volontà di migliorare l'esistente.

È questa stessa carica che ci ha fatto prendere posizione sulle questioni legate allo sfruttamento del territorio e promuovere anche una grande mobilitazione nell'area di

Serodoli e Nambino, a rischio di stravolgimento per nuovi impianti e piste. La marcia indietro della Presidente di comunità delle Giudicarie non ha fermato la manifestazione, che ha inteso dimostrare quale sia, a nostro avviso, l'idea corretta di percorrenza, di frequentazione degli ambienti più belli della nostra terra; quale la traccia che intendiamo lasciare quando ci muoviamo in montagna. Misura, limite, equilibrio: sono per noi le parole chiave quando si parla di sviluppo e di crescita; principi senza i quali si consuma un capitale naturale che non è ripetibile. La nostra è la misura del passo lento, quello che pratichiamo sui nostri sentieri, sui percorsi che ci consentono di conoscere in profondità il territorio che attraversiamo. Ogni volta ri-scoperte, ogni volta sguardi nuovi. Ciò che hanno voluto sottolineare anche De Battaglia e Margonari con il lavoro, davvero bello, sul Sentiero San Vili (vedi pag. 56), rivisitato e ampliato nell'offerta: un invito a cominciare un nuovo cammino. Excelsior!



La prima immagine dei danni al Rifugio Agostini

Il Trentino e la SAT nella Grande Guerra

di Maria Carla Failo

Si parla già da molto di un importante anniversario che cade in questo 2014: i cento anni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale, un conflitto che per il Trentino è stato particolarmente drammatico e lacerante e ha cambiato radicalmente la sua storia.

Spesso ricorre il termine di “celebrazioni” del centenario; noi preferiamo parlare di “commemorazioni”, nel senso etimologico della parola che deriva dal latino “cum - memorare”: ricordare insieme. Perché non pensiamo ci sia niente da celebrare quando si parla di guerra, ma certo moltissimo da ricordare, molto su cui riflettere insieme per onorare il sacrificio di tanti morti di tutti gli schieramenti e per sollecitare i vivi a coltivare, nella consapevolezza di quanto è stato, i valori della pace, del rispetto dell'altro, della solidarietà, dell'accoglienza.

Anche la SAT non poteva certo ignorare un anniversario di tale valenza storica e

umana e il nostro bollettino vi dedicherà più di un articolo nel corso dell'anno, soffermandosi su quello che è stato il coinvolgimento diretto dell'Associazione in generale e di alcuni satini in particolare nel periodo antecedente e durante il conflitto stesso.

Non sottovalutiamo la problematicità insita nell'affrontare questi temi, il rischio di toccare sensibilità diverse, giudizi storici contrastanti se non addirittura opposti; un dualismo di sentire e di giudicare che nasce proprio dalla particolare situazione del Trentino di cento anni fa. La nostra provincia, infatti, assieme all'Alto Adige e al Friuli Venezia Giulia, faceva allora parte dell'Impero Austro-Ungarico e i nostri giovani, ben 60.000, partirono per il fronte come “Kaiserjäger”, soldati dell'impero. Ma una minoranza (si parla di circa 1.000 uomini) scelse di “espatriare” ed arruolarsi nelle file dell'esercito italiano e dei circa 700 combattenti sul fronte italo-austriaco il 70% era

costituito da satini. Fin dalla sua nascita, infatti, la SAT aveva manifestato la sua anima irredentista; non a caso nel 1876, a soli quattro anni dalla fondazione della “Società Alpina del Trentino”, avvenuta nel 1872, il Tribunale di Trento ne aveva decretato lo scioglimento con l'accusa di “irredentismo”. E la “Società degli Alpinisti Tridentini”, che si rico-

Alpinisti della SAT tolgono da Cima Brenta la toponomastica straniera (arch. fotogr. SOSAT)



stitui l'anno seguente, aveva sì cambiato nome, ma non certo anima: fra i suoi valori, assieme alla tutela e allo sviluppo della montagna e delle sue genti, compariva anche la difesa della lingua madre e dell'italianità del Trentino.

Non è questo il luogo né il momento per una disamina storico sociologica della questione, ma alcuni accenni possono essere utili e interessanti e di stimolo per chi volesse eventualmente approfondire l'argomento. Ricordiamo che i fondatori della SAT facevano parte della borghesia cittadina, ceto dal quale provenivano anche la maggior parte dei suoi soci; una borghesia in ascesa che cercava i suoi spazi, sia in campo economico che politico, che mal sopportava le imposizioni dell'amministrazione imperiale e che era stata fortemente penalizzata dal passaggio allo stato italiano delle province confinanti di Veneto e Lombardia, con la conseguente perdita di quei mercati. E che cosa più delle nostre bellissime montagne poteva simboleggiare questa voglia di autonomia, di libertà, di "scalata" sociale? L'alpinismo riassumeva in sé tutti i valori più profondi: amore per questa terra, per la sua gente e per le sue bellezze naturali, forza, coraggio, spirito di sacrificio, determinazione, anelito a salire sempre più in alto, a conquistare sempre nuove vette. La montagna era - e speriamo continui ad essere - luogo di libertà per antonomasia, dove ognuno poteva mettersi alla prova e far valere le proprie capacità.

E fu in questo campo che



Ricoveri austriaci alla Bocchetta del Cacciatore (Val di Breguzzo); sullo sfondo il Carè Alto

si combatterono le prime "schermaglie" nel periodo antecedente al conflitto. Sul finire degli anni Ottanta del Diciannovesimo secolo, infatti, sorse a Trento una sezione del DuÖAV (Deutschen und Österreichischen Alpenverein) alla quale si iscrissero solo pochi elementi di lingua tedesca e funzionari governativi, ma che iniziò una contesa accanita con la SAT e non solo come corsa alla conquista di vette, ma soprattutto come impegno nella costruzione di nuovi rifugi.

Il ruolo dei Rifugi SAT nel conflitto sarà

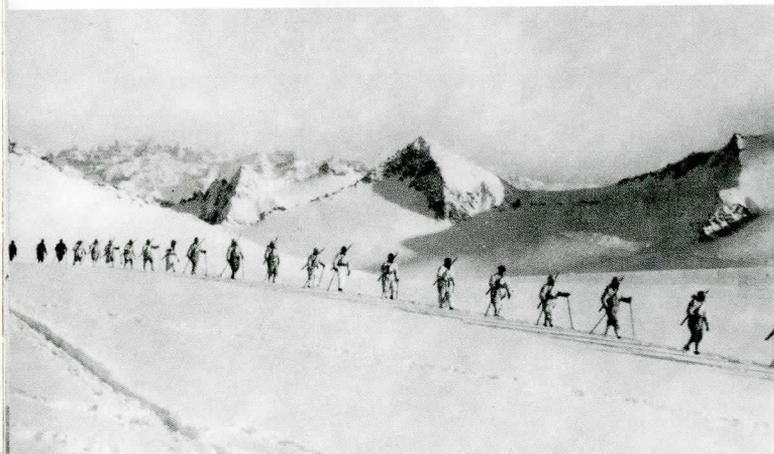
Il Rifugio Taramelli adattato a infermeria austriaca



sarà approfondito in un altro articolo del presente bollettino. Qui vogliamo solo anticipare un episodio che segnò il culmine di questa decennale “contesa a distanza” e che presenta anche una strana coincidenza dal punto di vista degli avvenimenti storici.

All’inizio della seconda decade del 1900 la sezione di Brema del DuÖAV decise di costruire un grande rifugio alla Bocca di Brenta (dove esisteva già il Rifugio Tosa della SAT), su un terreno precedentemente acquistato dalla SAT dal Comune di San Lorenzo in Banale. Nonostante le diffide satine la costruzione fu realizzata; la SAT ricorse allora alla magistratura e dopo ben tre sentenze favorevoli, la prima del Giudizio (Pretura) di Stenico, la seconda del Tribunale di Rovereto e la terza della Corte Suprema di Giustizia di Vienna, il DuÖAV fu costretto a consegnare il rifugio alla SAT. Ed emblematicamente la consegna avvenne il 30 giugno del 1914, a soli due giorni di distanza dall’assassinio a Sarajevo di Francesco Ferdinando, erede al trono d’Austria-Ungheria, e di sua moglie Sofia, che avvenne, appunto, il 28 giugno e diede ufficialmente inizio alla Prima Guerra Mondiale. Non sappiamo se i responsabili SAT ne fossero al corrente; forse sì, ma sicuramente non potevano immaginare quale immane catastrofe quell’episodio avrebbe portato con sé.

Alpini sciatori in marcia sulla vedretta del Mandrone



Ricordiamo che il 2014 non è un anniversario “italiano”, perché per l’Italia la guerra inizierà solo l’anno successivo e durante quel primo periodo di neutralità italiana la vigilanza della polizia austriaca sulla SAT si farà sempre più forte, anche perché sempre più accentuato diventerà l’esodo di soci verso il Regno. Fra gli espatriati troviamo molti nomi insigni di satini, come quelli di Cesare Battisti, Guido Larcher e Giovanni Pedrotti, che, riparati in Italia, scriveranno a Vittorio Emanuele III una lettera per sollecitare l’entrata in guerra e la liberazione del Trentino.

In realtà, quando l’Italia si schiererà ufficialmente contro l’Austria, la situazione per la nostra terra diventerà drammatica: trasformato in campo di battaglia, oltre ai militari partiti per il fronte, il Trentino vedrà l’esodo forzato di circa 70.000 profughi verso i territori imperiali e di circa 35.000 trasferiti, mano a mano che l’esercito italiano avanzava, nelle province del Regno; un gran numero di paesi venutisi a trovare praticamente sulla linea del fronte, in mezzo agli opposti fuochi d’artiglieria, saranno completamente distrutti.

Per quanto riguarda la SAT, molti furono i soci internati a Katzenau o assegnati alle compagnie di disciplina e nel 1917 la Società venne ufficialmente sciolta.

Se una guerra è sempre un evento di estrema drammaticità, la Prima Guerra

Mondiale per il Trentino lo fu doppiamente proprio per la lacerazione fra il suo essere di lingua e cultura italiana e il suo appartenere politicamente all’Impero, e per il dramma di aver visto alcuni dei suoi figli combattere come nemici su fronti opposti. Un dramma in cui la SAT è stata dolorosamente uno dei protagonisti.

Serodoli resti Serodoli!

La SAT si mobilità per la tutela dell'area Serodoli

Serodoli resti Serodoli! Queste le parole con cui le Sezioni SAT Giudicarie-si, sabato 15 marzo 2014, hanno chiamato a raccolta il popolo della montagna per quella che è stata definita una “manifestazione di interesse”, un raduno spontaneo e collettivo di scialpinisti e ciaspolatori per ribadire il no ad un ampliamento dell'area sciabile di Madonna di Campiglio verso i Serodoli. Patrocinata dalla SAT centrale - fra i ciaspolatori anche il presidente Claudio Bassetti - la manifestazione, come hanno affermato gli stessi promotori, non voleva essere una contestazione alle società impiantistiche, ma un richiamo alla “misura” ed un invito a riflettere sull'opportunità di migliorare e diversificare la proposta esistente piuttosto che ragionare in un'ottica di solo aumento dei chilometri di piste.

Fin dal primo mattino una lunga fila di persone si è snodata lungo il percorso dalla piana di Nambino al lago omonimo e poi su, fino al bivacco ed infine a Cima Serodoli, dove i pochi metri quadrati della vetta non erano certo sufficienti a contenere tutti. E così, dopo essersi un po' riposati dalla faticosa salita ed essersi riempiti gli occhi e l'anima con lo scenario di inespriabile bellezza che da lassù si poteva godere, dopo una foto con lo striscione che simboleggiava il sentire comune di tutti i presenti, si ridiscendeva velocemente per lasciare il posto ai tanti che continuavano ad arriva-

re. Circa duecento i partecipanti alla manifestazione e un centinaio quelli che hanno raggiunto la vetta. Erano presenti istruttori di ben quattro Scuole di alpinismo, la “Val Rendena”, che ha contribuito alla tracciatura dell'itinerario, la “Graffer” di Trento, la “Neve e roccia” di Villazzano e la “Castel Corno” di Rovereto e Mori, che hanno garantito salita e discesa in assoluta sicurezza.

Così, senza strepiti, senza clamori, i satini hanno semplicemente mostrato quale sia il modo giusto di “utilizzo” di questa splendida valle che richiama migliaia di appassionati in ogni stagione per i paesaggi e gli ambienti naturali che sa regalare, immersa com'è nel gruppo dell'Adamello-Presanella e nel cuore del Parco Naturale Adamello Brenta. Un utilizzo in cui l'uomo non deturpa, non piega la natura ai suoi interessi, ma vi si immerge a passo lento, gustandone appieno gli spazi aperti, i silenzi, la maestosità delle cime; in cui il rifugio o la vetta diventano una conquista fatta con fatica e che proprio questa fatica rende ancora più bella.



Rifugi sotto la neve

Le nevicate particolarmente copiose di quest'inverno 2013/14 hanno messo a dura prova anche molti rifugi SAT. Il tema, soprattutto in riferimento al Rifugio Agostini, è apparso più volte su quotidiani e organi di informazione locale e non poteva certo essere trascurato dal nostro bollettino.

Quello dei rifugi è sempre stato uno dei temi centrali nell'attività della SAT, fino dalla sua fondazione, come evidenziato anche nell'articolo a pag.... Il problema più pesante e pressante che si è presentato negli ultimi tempi è quello legato alla loro messa in sicurezza, in ottemperanza alla legge 151 del 2011, che ha applicato quasi interamente anche ai rifugi la normativa antincendio già in essere per gli alberghi. Ma le copiose nevicate che ci ha riservato la stagione invernale 2013/14 hanno aggiunto a queste nuove e più immediate preoccupazioni.

Già dall'inizio di gennaio, visto il ripetersi di abbondanti precipitazioni nevose in quota, era stato attivato un servizio di

Rifugio Agostini: la profonda trincea scavata nella neve per poter entrare

monitoraggio aereo, l'unico possibile con tali condizioni di innevamento, e il 24 gennaio arrivava la prima segnalazione relativa al Rifugio Agostini, che appariva fortemente danneggiato. La mobilitazione della SAT era immediata: ancora il giorno successivo



Rifugio Agostini: volontari al lavoro per liberarlo dalla neve

avveniva il primo sopralluogo da parte dei responsabili della Commissione rifugi, di Meteo trentino e di Roberto Cornella, da ben 40 anni gestore del rifugio stesso, che potevano constatare come, fortunatamente, la situazione non fosse così grave come era apparso in un primo momento. Infatti la parte "diurna" - cucina, sala da pranzo - non era stata danneggiata e anche buona parte dei posti letto era ancora agibile; ma i locali

Rifugio Denza: quando si dice montagna di neve





Al Rifugio Boè si arriva con gli sci direttamente sul tetto

erano pieni di neve. Così, dopo un secondo sopralluogo avvenuto il 27 febbraio, l'8 e il 15 marzo una dozzina di volontari, sempre elitrasportati, si metteva al lavoro per liberare i locali dalla neve e mettere al riparo il mobilio dei piani superiori, in modo da creare le condizioni perché, appena sarà possibile, la ditta incaricata dell'intervento possa demolire le parti pericolanti e costruire un tetto provvisorio. In questo modo il rifugio sarà pienamente agibile già per questa stagione estiva, solo con 16 posti letto in meno.

Ma quello al Rifugio Agostini è stato

solo l'intervento più appariscente. In contemporanea molto si è lavorato per alleggerire il peso della neve sui tetti di quei rifugi che, per conoscenza diretta o per segnalazione, si ritenevano più a rischio di danni: il Peller, il Segantini, il Denza, il Val di Fumo, il Pernici; mentre continuava il monitoraggio aereo di tutti i rifugi. Cosa che può sembrare strana, proprio quelli posti più in alto, come il Vioz, il Cevedale e il Boè, erano quelli a minor rischio "sfondamento": ci pensava il vento a liberare i loro tetti.

I volontari SAT e i gestori continueranno in questo grande impegno di intervento e prevenzione per fare in modo che i rifugi possano iniziare regolarmente la stagione estiva. Ma quasi certamente tanta neve non potrà sciogliersi per la metà di giugno; ci vorrà molto sacrificio da parte dei gestori per poter assicurare l'accesso ai nostri rifugi in situazioni ambientali difficili. Probabilmente molti rifornimenti, che di norma avvengono su strada, dovranno essere fatti

Rifugio Val di Fumo: giusto riposo dopo tanta fatica





Rifugio Peller: quasi un'opera d'arte

con elicottero e quindi con notevole spesa. Per questo crediamo che tutti gli amanti della montagna e gli escursionisti, satini e non, debbano dimostrare apprezzamento per questo sforzo e affrontare anche loro “un

po' più di fatica” per raggiungere i nostri rifugi. Anzi, crediamo che questa sia un'opportunità da non perdere, perché vivere la montagna in queste condizioni ambientali inusuali può rivelarsi di grande fascino. (mfc)

Rifugio Pedrotti: una nave in un mare bianco

**La SAT desidera ringraziare
tutti i soci e simpatizzanti
che si sono messi
generosamente a disposizione
per spalare la neve
dai tetti dei rifugi.**

**Un ringraziamento particolare va
alla Protezione Civile
e al Nucleo Elicotteri
della Provincia Autonoma di Trento
per l'immediata disponibilità,
l'aiuto e la preziosa collaborazione.**



Giustizia ambientale

Questo il tema di una conferenza che si è svolta il 15 marzo 2014 a Trento, presso la Casa della SAT, conferenza ideata e promossa dalla Commissione Scientifico-culturale della SAT per informare i cittadini sulle possibilità di controllo dell'attuazione del diritto ambientale.

di Anna Facchini

Dopo il saluto del presidente Claudio Bassetti, Anna Facchini, vice presidente della Commissione Scientifico-cultura-



le, ha introdotto i lavori partendo da una breve spiegazione del concetto di giustizia ambientale, affermatosi nella seconda metà del secolo scorso, quando molti movimenti portarono all'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo politico i rischi e le conseguenze dei danni ambientali, intendendo per questi soprattutto inquinamento e degrado delle risorse.

Negli anni successivi, la nozione di giustizia ambientale assunse anche il significato di difesa dall'impoverimento e dal degrado delle risorse appartenenti alle comunità.

In questa accezione, il concetto di giustizia ambientale si è tradotto in azioni a favore del riconoscimento del diritto di esercitare il controllo sulle risorse, sia in termini di accesso e distribuzione, sia riguardo alla ripartizione dei proventi e dei costi, nonché alla compensazione per i danni e gli svantaggi ambientali derivanti dal loro sfruttamento. In parole più semplici, questi principi hanno dato vita ai "diritti umani ambientali".

Ma perché parlarne con una conferenza pubblica alla SAT?

Tra gli scopi elencati all'articolo 1 dello Statuto il nostro Sodalizio pone anche la tutela dell'ambiente e proprio il lavoro e l'impegno profuso

in questo ambito hanno permesso l'acquisizione di una profonda conoscenza delle problematiche ambientali locali. Da parte sua, relativamente a tali problematiche, il mondo accademico ha competenze scientifiche, di analisi e giuridiche. Ecco quindi che la collaborazione tra questi soggetti migliora l'insieme delle informazioni, favorisce la promozione di occasioni di conoscenza e un approccio più equilibrato alle questioni analizzate.

Secondo la tesi proposta da Anna Facchini, la Conferenza avrebbe potuto essere sottotitolata "Dei Diritti e dei Doveri", perché deve essere chiaro ad ogni cittadino che parlare di giustizia ambientale non significa parlare di privilegi ma di diritti di tutti e che i funzionari pubblici hanno una speciale responsabilità, cioè il dovere di proteggere questi diritti.

La SAT è un'associazione trasversale a tutta la società trentina e come tale ha il dovere di proporre occasioni di informazione, per stimolare la curiosità e la voglia di conoscenza, nella convinzione che un cit-

tadino informato è un cittadino responsabile, perché sa di poter e dover contribuire a migliorare i processi deliberativi pubblici in tema di rispetto dell'ambiente; conosce gli strumenti per controllare le scelte politiche e amministrative; sa sollecitare forme più democratiche di governo attraverso l'incremento della partecipazione a scelte e decisioni relative all'utilizzo del suolo e delle risorse della terra.

Le relazioni hanno permesso un inquadramento delle norme che dalle direttive europee hanno trovato attuazione nella Provincia di Trento. Roberto Toniatti, professore di Diritto costituzionale comparato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento, ha delineato "Il diritto costituzionale europeo dell'ambiente"; è seguito l'intervento "Il diritto ambientale dell'Unione Europea con particolare riferimento all'accesso alla giustizia" del dottor Marco Onida, funzionario della Commissione europea - Direzione generale Ambiente.

Il dottor Fabio Scalet, Dirigente generale Dipartimento Affari istituzionali e legislativi della Provincia Autonoma di Trento, ha poi proposto una sintesi del "Quadro normativo ambientale in Trentino" ed infine il dottor Giovanni Tulumello, magistrato T.A.R. e vice presidente dell'Association of the European Administrative Judges, ha concluso con "Il momento del controllo giurisdizionale delle scelte nelle politiche pubbliche sul territorio".

Gli interventi sono stati coordinati dal giudice Carlo Ancona, che ha facilitato il passaggio logico tra un contributo e l'altro.

Folto il pubblico presente, che ha seguito i lavori con grande attenzione, a conferma della tesi proposta in apertura, secondo la quale coloro che si pre-occupano di giustizia ambientale rigettano il degrado del suolo, si oppongono al depauperamento del territorio e dell'ambiente, tutelano la salute degli ecosistemi e danno, in definitiva, maggiore importanza al ben-essere umano.

Un momento dell'affollata conferenza sulla giustizia ambientale



Un borghese e la montagna: la presidenza di Antonio Tambosi alla SAT sul finire dell'Ottocento

di Luca Rizzonelli

Chiunque sia entrato all'interno della Biblioteca della Montagna, attualmente nella sede della SAT di Trento, ha potuto notare la lunga fila di fotografie in bianco e nero che circonda la parte alta delle pareti della sala di consultazione. Le immagini ritraggono i presidenti della SAT che si sono succeduti dalla fondazione dell'associazione fino ai giorni nostri.

Tra i diversi visi che si susseguono, emerge il volto di un uomo magro, stempiato, con la barba bianca ben curata, che, con sguardo serio e attento, sembra quasi voler controllare le azioni di coloro che si soffermano in quella sala. Il suo nome è Antonio Tambosi.

Entrato all'interno del direttivo della società nel 1883, egli rivestì la carica di presidente per ben tre volte (1884-86; 1888-90; 1892-94), divenendo una figura chiave della SAT ottocentesca. Nato da una ricca famiglia impegnata nell'industria serica, la sua vita fu contraddistinta da innumerevoli cariche politiche e istituzionali che lo misero in risalto non solo a livello locale, ma anche, attraverso contatti commerciali, amicali, familiari e politici, negli ambienti più alti della politica austriaca. Due volte podestà di Trento, rappresentante alla Camera dei deputati del Reichsrat viennese e figura tra le più influenti in ambito economico, Antonio Tambosi fu il principale anello di congiunzione fra associazionismo, liberalismo

e nazionalismo del Trentino.

Le pagine degli annuari della SAT di fine Ottocento, in unione ai più recenti studi sull'argomento, ci

permettono di rilevare preziosi elementi riguardanti la personalità in questione ed il contesto del periodo. Ad un primo approccio, lo stereotipo del borghese da salotto e la pratica dell'alpinismo possono sembrare due mondi distanti: in realtà personalità come quella di Tambosi mostrano ampiamente come borghesia e alpinismo fossero strettamente legati tra loro. La partecipazione attiva di Tambosi ad escursioni in alta montagna ne è la più chiara dimostrazione: negli annuari egli pubblicò quattro resoconti di viaggio sul gruppo del Catinaccio (Rosengartengruppe), sul Brenta e sull'Adamello. Proprio durante queste escursioni egli si mise in luce come il primo fotografo dilettante della SAT, riportando una serie di fototipie pubblicate per la prima volta sull'annuario 1885-86.

La sua narrazione si dimostra attenta a descrivere il susseguirsi delle tappe di viaggio, da una parte con l'obiettivo di rendere conoscibili percorsi poco noti, dall'altra nel tentativo di far apprezzare il valore dell'al-



pinismo. La semplice descrizione delle varie fasi delle escursioni, accompagnata da note atmosferiche e dalla descrizione delle diverse pale e cime che si susseguono all'orizzonte dello spettatore, è arricchita da riflessioni riguardanti l'indole che deve contraddistinguere un alpinista, nel tentativo di descrivere sensazioni e motivazioni che animano la scoperta della montagna.

Nell'articolo "Da S. Martino di Castrozza a Bolzano" egli si rivolge a coloro che non conoscono la montagna e che non comprendono il piacere della solitudine lontano dalle città, interrotta soltanto dalle saltuarie conversazioni con pastori e guide del posto; la bellezza della natura montana e il suo muto racconto del passato fanno facilmente dimenticare la vita di tutti i giorni. Tale forza di estraniamento, però, non porta ad un rinnego della socialità dell'ambiente urbano: il ritorno è vissuto con gioia, ma solo attraverso l'esperienza in montagna il singolo può valorizzare il contatto umano.

A queste parole si associa l'attenzione nei confronti delle questioni nazionali, in un momento che vedeva emergente con forza queste tematiche all'interno della classe intellettuale del periodo; un richiamo nazionalista per il territorio trentino da parte dell'autore è accompagnato dal grido di pericolo per una possibile germanizzazione del territorio alla quale ci si doveva opporre.

La difesa dell'italianità emerge anche all'interno di un vivace dibattito riguardante la nomenclatura delle Dolomiti della Valle di Fassa: i due versanti, italiano e tedesco, della catena montuosa avevano portato a uno scontro tra esperti di toponomastica, in un tentativo di rivendicazione del proprio idioma. Per cercare di contestare le prese di posizione di un esperto del Club alpino tedesco-austriaco, Tambosi partecipò alla spedizione che, attraverso il contatto diret-

to con le popolazioni limitrofe, avrebbe dovuto determinare le esatte denominazioni.

Non è un caso che nazionalismo e ideali liberal-borghesi fossero presenti all'interno di articoli riguardanti la scoperta della montagna. Alpinismo e borghesia furono strettamente collegati tra loro fra Otto e Novecento: la pratica escursionistica esemplificava norme comportamentali e valori etici, mentre l'associazionismo ne permetteva la diffusione; non si deve dimenticare, infatti, che la SAT del periodo fu un'emanazione del liberalismo trentino.

Tambosi faceva parte di quella élite che si raccoglieva intorno alle principali associazioni trentine del periodo, nel tentativo di diffondere una serie di valori col fine di formare un'identità collettiva: emergono da una parte la ricerca di nobilitazione dell'uomo per mezzo della natura, dall'altra l'esaltazione dei valori secolari borghesi (progresso, libertà, indipendenza), in unione con la rivendicazione nazionalista.

Al di là dello stretto legame tra alpinismo e "nazionalismo borghese", si riscontra l'esperienza di Tambosi in ambito economico, dimostrata dalla sua particolare attenzione riguardo allo sviluppo industriale della regione, tematica a cui dedica due articoli.

Apparentemente gli aspetti economici sembrerebbero essere fuori tema su una rivista dedicata all'alpinismo, ma Tambosi interviene su tale questione, richiamando la sensibilità che deve contraddistinguere ogni amante della montagna. In un suo articolo, "Appunti statistici dopo l'ultimo censimento nel Trentino", apparso sull'Annuario SAT 1891-92, scriveva: *"Ma l'alpinista che per raggiungere la meta delle sue peregrinazioni traversa si spesso tutto un paese fino nelle valli più romite, viene in contatto troppo frequente con quelle popolazioni per restare insensibile alle condizioni della loro esistenza, alle loro fatiche, ai loro dolori."*

Il passo è seguito da una raccolta di articoli in precedenza pubblicati sul quotidiano “L’Alto Adige”, allora organo di stampa del partito liberale trentino, che affrontavano la difficile questione dell’emigrazione dal Trentino, una tematica a lui particolarmente cara, che ricorrerà anche nei suoi discorsi in qualità di deputato a Vienna tra 1900 e 1905: non bisogna dimenticare il fatto che in quel periodo la regione trentina si trovava in una situazione di elevata arretratezza.

La mancanza di una borghesia intraprendente che potesse rilanciare l’economia della regione fu uno degli elementi negativi più determinanti alla base del mancato sviluppo industriale della regione. Lo stesso Tambosi era pienamente conscio di questa necessità, come afferma nell’articolo “Le piccole industrie di montagna”, apparso nell’Annua-

rio SAT 1883-84: “*Spetta all’iniziativa privata di cavare un frutto da quelle forze, che sorgono in paese e resteranno latenti – o emigreranno – finché non si trovino gli uomini di buona volontà, che le raccolgano sotto una direzione, sistemizzino il loro lavoro, cerchino uno sfogo commerciale alla produzione.*” Questa presa di coscienza avrebbe dovuto condurre ad uno sviluppo industriale compatibile con il territorio montano, creando piccole industrie che valorizzassero le materie prime del territorio, come il legno, le erbe medicinali ed i fiori alpini.

Parole come “borghese”, “liberale” e “nazionalista” sono sempre state associate alla figura di Antonio Tambosi, affiancate da frequenti riferimenti alle sue competenze in ambito economico, ma per comprendere pienamente questa figura storica non si deve dimenticare la sua vocazione di “alpinista”.

L’ultimo saluto a Gino Callin Tambosi

Un altro rappresentante della famiglia Tambosi che tanto ha dato alla montagna e alla SAT.

All’inizio dell’anno è scomparso all’età di 85 anni Gino Callin Tambosi. Giornalista pubblicista per la carta stampata, radio e televisione, discendeva dall’illustre famiglia trentina che tra Ottocento e Novecento espresse uomini politici e industriali, oltretutto due presidenti della SAT: Antonio, in carica per ben tre mandati (1884-86, 1888-90 e 1892-94) - che fu anche senatore - e Giovanni Battista, presidente nel triennio 1945-47.

Gino Callin per un breve periodo dirresse il nostro *Bollettino* (dal 1985 al 1988), ma la passione per la scrittura e la ricerca sfociò soprattutto in pregevoli testi, alcu-

ni dei quali sono ancora oggi un punto di riferimento imprescindibile: *Il Campanile Basso storia di una montagna*, scritto assieme a Marino e Annetta Stenico (Manfrini, 1975); la trilogia sulle guide alpine trentine *Oltre il sentiero*, in collaborazione con Tonino Vischi ed Elio Conighi (Saturnia, 1972-73) e la biografia del grande Gino Pisoni: *Dolomiti con amore* (Arca, 1994). L’amore per la montagna lo portò ad interessarsi anche alla terribile epopea degli alpini in Russia, ai quali dedicò: *Senza ritorno: dal Don a Nikolajewka* (Reverdito, 1974) e *L’armata vestita di ghiaccio: 1941-1943* (Reverdito, 2013) (r.d.)

Il 62° Trento Film Festival

Alex Honnold, l'alpinismo femminile, una finestra sul Messico, il meglio della cinematografia di montagna, la mostra sulle origini dell'alpinismo in Trentino: dal 24 aprile al 4 maggio Trento sarà nuovamente la capitale del film di montagna e di avventura; ma anche molto di più.

di Marco Benedetti

Il prossimo 24 aprile si alzerà il sipario sulla 62° edizione del Trento Film Festival, ma possiamo già anticipare i principali contenuti della rassegna dove non mancano interessanti proposte in linea con la ricerca di originalità e di una trasversalità attorno al mondo delle montagne che ha caratterizzato le ultime edizioni.

Per gli appassionati del genere, il programma cinematografico del 62° Trento Film Festival (quest'anno le opere iscritte hanno toccato il numero record di 400) sarà inaugurato venerdì 25 aprile con una vera chicca. Si tratta dell'anteprima internazionale del nuovo restauro del documentario "The Epic of Everest" (1924), realizzato dal capitano John Noel durante la spedizione britannica del 1924, tragicamente conclusasi con la morte dei due alpinisti di punta della spedizione, George Mallory e Andrew Irvine. Tra i "tesori" conservati negli archivi nazionali britannici presso il British Film Institute, grazie ad un complesso restauro esso è stato restituito alla sua originaria bellezza e quella all'Auditorium Santa Chiara sarà la sua prima proiezione internazionale. In occasione di questo restauro il British Film Institute ha commissionato al musicista e compositore inglese Simon Fisher Turner una partitura musicale inedita, che è stata eseguita per la prima volta lo scorso ottobre in occasione della prima dell'opera restaurata avvenuta durante il 57° London



Film Festival. Simon Fisher Turner, già autore della musica di *The Great White Silence*, proposto a Trento nel 2012, ritornerà sul palco dell'Auditorium per questo evento speciale per eseguire la partitura, per la prima volta fuori dal suo Paese.

Rimanendo nell'ambito cinematografico, il prossimo Trento Film Festival offrirà al pubblico una nuova sala di proiezione, la quarta, nel rinnovato Cinema Vittoria, nel cuore della città, che con la sua sala da 400 posti ospiterà le proiezioni più attese, in particolare i più spettacolari film di alpinismo, gli

eventi speciali e i lungometraggi di fiction selezionati dai maggiori festival internazionali.

Uno dei progetti più indovinati è certamente la sezione “Destinazione...”.

Quest’anno attraverserà per la prima volta l’Atlantico puntando sul Messico, paese ospite di questa edizione, e in particolare sui suoi territori interni, rurali e remoti, abitati da comunità che, lontane tanto dalla metropoli Città del Messico, quanto dalle mete più note del turismo internazionale, tengono viva l’identità e le tradizioni del paese.

Dunque film innanzitutto, ma anche incontri alpinistici, mostre, spettacoli, la rassegna internazionale dell’editoria di montagna MontagnaLibri, gli antiquari del libro di montagna, il Parco dei mestieri per le famiglie ed i ragazzi, un ricco calendario di incontri con gli autori e di convegni a 360° sul mondo della montagna, dell’avventura e del viaggio, proposti nei diversi luoghi della città.

E tra gli ospiti attesi a Trento, il nome del climber americano Alex Honnold è quello più prestigioso.

Per il giovane specialista in ascensioni in “free solo” si tratta infatti della prima volta di fronte al pubblico italiano. Sarà all’Auditorium di Trento giovedì 1 maggio.

Il giorno successivo, invece, con la regia e la conduzione di Reinhold Messner, sul

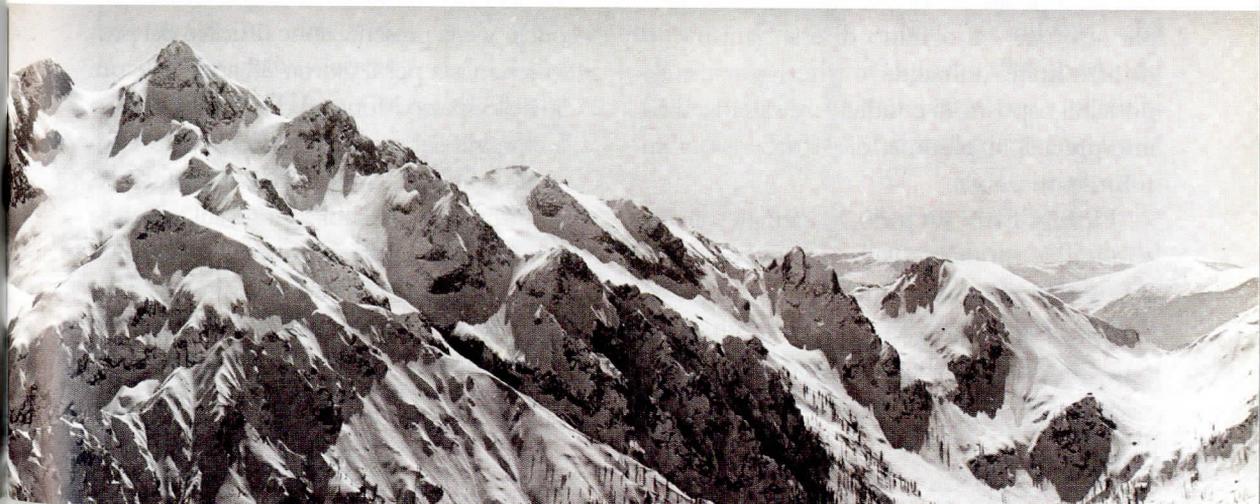
palco dell’Auditorium di Trento saliranno alcune tra le più grandi alpiniste donne.

Tra le protagoniste di “Grimpez les femmes!” la giapponese Junko Tabei, prima donna sull’Everest, Oh Eun Sun, la coreana prima donna ad aver salito tutti i 14 ottomila, e due generazioni di arrampicatrici da Luisa Jovane a Sasha Digiulian. Domenica 4 maggio, inoltre, al Messner Mountain Museum Firmian a Bolzano si svolgerà il terzo Forum QuoClimbIs? Il tema dell’incontro, promosso da Reinhold Messner in collaborazione con il Trento Film Festival e al quale prenderanno parte gli alpinisti ospiti del 62° Trento Film Festival, sarà “The climbs they are a-changing” (Le arrampicate stanno cambiando).

Giovedì 1 maggio, presso la sede della SOSAT, si terrà il consueto incontro “Cordate nel futuro”, mentre venerdì 2, alla Casa della SAT, si svolgerà la cerimonia di consegna dei Premi SAT 2014.

Anche il programma delle mostre collaterali si va ormai definendo: oltre alla mostra ospitata alla Casa della SAT, alla quale questo bollettino dedica un articolo a parte, a Palazzo Trentini si potrà visitare la personale di Lalla Ramazzotti Morassutti (1925 – 2012), “Dolomiti nel cuore”, mentre a Torre Mirana, “Le immagini della fantasia 31” proporrà le opere di 13 illustratori messicani.

Versante settentrionale di Cima d’Asta (foto militare austriaca)



Per-corso 4x4: perché (e come) si va in montagna

Dopo le tre edizioni del corso di “Pianificazione e gestione delle aree montane”, il patrimonio di esperienza maturata e i suggerimenti recepiti hanno permesso alla Commissione Scientifico-Culturale di proporre un nuovo progetto di formazione, che è stato chiamato “Per-corso 4x4: perché (e come) si va in montagna”. Nel breve articolo di seguito riportato Anna Facchini, vice presidente della Commissione Scientifico-culturale della SAT, ci presenta modalità e obiettivi di tale progetto.

di Anna Facchini, vice presidente della Commissione Scientifico-Culturale della SAT

Quello che presentiamo è un nuovo disegno, coerente con l'obiettivo di segnare una presenza verso l'esterno, aperto al dibattito e alle molteplici iniziative sui temi delle Alpi, della montagna, dell'ambiente, del governo del territorio, del paesaggio; consolidata invece la rete di collaborazioni che vede coinvolti Accademia della Montagna, Università, STEP, Fondazione Dolomiti UNESCO, PAT, Reti di Riserve, associazioni e ordini professionali.

Il Per-corso 4x4 si sviluppa su quattro macroambiti: gestione, pianificazione e governo aree montane; tutela ambiente montano e conservazione natura; storia e sviluppo sociale, economico e culturale; logistica, strutture di supporto e ricerca. Tali ambiti verranno affrontati in quattro incontri, distribuiti nell'arco di un anno - simbolicamente uno per stagione - e ognuno di essi darà modo di affrontare domande e interrogarsi sulle possibili risposte, di condividere significati ed interpretazioni plurime, di offrire visioni su futuri ipotizzabili.

I rifugi SAT saranno le sedi dei lavori e quindi le modalità degli incontri possono essere definite come “incontri al rifugio” o “colloqui del rifugio”; in questo modo si intende far leva sulla specificità del luogo, sul

meccanismo della rapida integrazione delle persone nell'ambiente del rifugio, sulla vicinanza tra temi trattati e luoghi.

Il coinvolgimento delle Commissioni e delle Sezioni SAT locali, come la sperimentazione di momenti musicali o di lettura di testi, contribuiranno a perfezionare la proposta.

Per quanto fattibile, gli incontri fungeranno anche come “scambi di buone pratiche”, in cui un soggetto (Sezione SAT o amministrazione locale o altro...) presenta e mette a disposizione una propria esperienza significativa rispetto alla materia trattata, per condividerla.

All'interno del quadro così delineato, ogni incontro affronterà un tema specifico, legato alla stagione, al luogo e/o alla comunità ospitante.

La programmazione dei singoli temi è quasi conclusa e la presentazione ufficiale del progetto è prevista per il giorno 28 aprile alle ore 17.30 nello spazio Montagna libri di Piazza Fiera, a margine del programma del Trento Film Festival. Seguirà quindi la fase di diffusione, anche attraverso la pubblicazione sul sito della SAT, e la raccolta delle iscrizioni: è previsto un numero massimo di trentacinque partecipanti.

Seguitemi da vicino e avviatevi con noi verso questo per-corso!

1909\1914: la SAT nei suoi bollettini

Per capire la situazione e il pensiero della SAT alla vigilia della Grande Guerra sono certo fondamentali i bollettini, che erano allora delle pubblicazioni bimensili alle quali i Direttivi del Sodalizio attribuivano grande importanza e non solo in quanto legame di conoscenza ed amicizia con e fra i Soci, ma anche per i loro contenuti di notevole interesse, tanto che spesso articoli e monografie venivano riportati e recensiti dalle più serie riviste alpinistiche e scientifiche d'Europa. Dalla lettura dei bollettini del quinquennio antecedente alla guerra abbiamo ricostruito la SAT di allora, i valori, gli entusiasmi, le difficoltà, le battaglie per una società migliore, scoprendola così vicina, dopo cento anni, alla SAT di oggi.

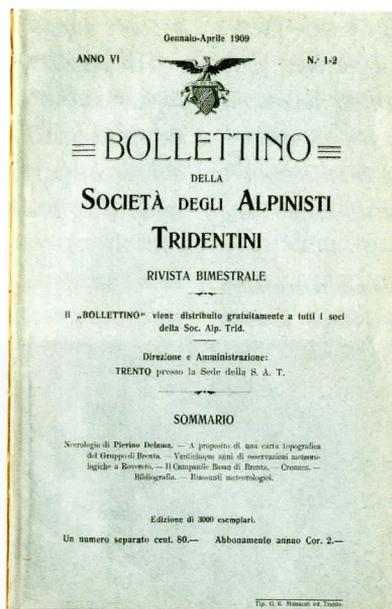
di Maria Carla Failo

Sarebbe inutile cercare fra le pagine di questi preziosi documenti dei riferimenti diretti ai “venti di guerra” che stavano scuotendo in quegli anni le nazioni europee o aperte prese di posizione a riguardo e questo per un motivo molto semplice: la SAT e i suoi Soci erano da sempre “sorvegliati speciali” del governo imperiale, proprio per il loro impegno e i loro ideali irredentisti. Il periodico del Sodalizio era di conseguenza soggetto a censura, censura che colpiva anche semplici accenni, singole frasi o parti di discorso ritenute sospette, tanto che capita a volte di trovare, a metà di un articolo o della relazione di un discorso, la scritta a grandi lettere “SEQUESTRATO”, a significare, appunto, il taglio di qualche parte. Succede, ad esempio, nel numero di luglio-agosto 1913 e a tale proposito, alla fine della sua relazione al XLI Congres-

so, svoltosi a Cavareno il 15 agosto 1913, il presidente Pietro Pedrotti afferma: “*Da questa sommaria relazione mi sembra di aver dimostrato chiaramente che il nostro programma non ha intenzioni provocatorie ed ostili, ma è basato su una calma e dignitosa azione di difesa e di tutela di quanto dobbiamo avere di sacro al mondo, cioè la patria dei nostri avi, la terra dove siamo nati, purtroppo diuturnamente minacciata, oltraggiata, manomessa dalla possanza di nemici palesi ed occulti.*”

È fra le righe, quindi, che bisogna cercare lo spirito di quei satini, nel loro manifesto attaccamento alla terra trentina e alla sua cultura “da sempre italiana”, come si trova più volte affermato.

Nell'Assemblea del 22 agosto 1909, parlando delle fraterne relazioni che intercorrevano fra la SAT, il CAI e le altre Società alpine, il vice presidente Giovanni Pedrotti aggiunge: “*Se con alcune sezioni della potente Società alpina Austro-Tedesca le nostre*



relazioni sono meno buone, non è certo nostra colpa, ma di quelle sezioni, le quali invece di fare dell'alpinismo puro fanno della politica di conquista. E questo noi non possiamo assolutamente permettere e finché le forze ci sorreggeranno resisteremo, certi di aver con noi tutto il nostro paese”.

E a proposito dell'annosa questione con la Sezione di Brema dell'Alpenverein sul Rifugio Tosa - della quale si parlerà più avanti in questo stesso articolo - l'allora presidente della SAT, Cesarini Sforza, in occasione del Congresso, svoltosi a Predazzo il 13 agosto 1911, si esprimerà in questi termini: “È tutt'una lega vergognosa di società tedesche d'Austria e di Germania intente ad opprimerci; l'alpinismo è anch'esso un pretesto ed un mezzo come le scuole, gli asili e via discorrendo; ultima venuta le Sez. di Brema dell'Alpenverein, dietro la quale, non v'ha dubbio, si nascondono i soliti mestatori di più vicini luoghi, ha voluto anch'essa colpire la nostra Società proprio nel cuore del Trentino; e tutto quest'armeggio avviene perché ci si vuol far scontare un nostro vecchio peccato - glorioso peccato - cioè l'essere, il sentirci e il proclamarci italiani.”

Questa spaccatura fra tedeschi e italiani viene messa in risalto anche in contesti diversi. Riferendosi alle montagne del Trentino orientale, Mario Scotoni scrive: [...] *regno fatato, tanto caro agli alpinisti e a noi ancora sconosciuto. Poiché i Trentini non amano molto - purtroppo - quei monti. Qualcuno ci va solagno e ritornando sa dirci che tutto è tedesco lassù: come*

se non fosse naturale che i segni della civiltà sui monti portino l'impronta di chi vi sale e li conquista... E finora solo i Tedeschi si sono curati di quei magnifici monti e li hanno fatti loro proprietà. Appropriazione indebita, se vogliamo, ma in fondo, umanamente logica, se pensiamo che da Vigo al Pordoi non è dato trovare non un albergo, ma neppure una tabella italiana.”

Per quanto riguarda i segnali della guerra imminente, l'unico sentore lo troviamo in alcune brevi notizie del bollettino di luglio-agosto 1913, uscito “*alquanto in ritardo a cagione del sequestro dal quale fu colpito*”. In una nota rivolta a gitanti ed escursionisti si scrive: “Non è raro il caso di leggere sui nostri giornali di seccature procurate a pacifici gitanti dai gendarmi e dai soldati, quando sono colti in certi gruppi di confine con apparati fotografici. Chi sa con quanta gelosa ocularità le autorità militari custodiscono le frontiere, sa anche che ogni tentativo di reclamo o di protesta contro queste eccezionali misure di precauzione sono inutili, vengano le proteste fatte da privati o da enti pubblici: faranno perciò bene tutti coloro che vogliono fare escursioni nei monti posti al confine a lasciar a casa gli obiettivi e a prender seco soltanto gli occhi e... non concedere troppa libertà neppure a quelli.”

In un'altra si parla di un *monte... sequestrato*, il Pasubio la cui cima è stata recintata con un reticolato dalle autorità militari, dopo averla in parte comperata e in parte presa in affitto, proibendone a tutti l'accesso e facendo

1906: inaugurazione del Rifugio “Q. Sella” mentre terminano i lavori al “Berliner Hütte” (odierno Rifugio Tuckett)



asportare un palo, una tabella ed un libro che tempo addietro vi aveva messo la S.A.T. E subito sotto la notizia è su di un monte... in pericolo. È il magnifico Baldo: è anch'esso troppo vicino al confine e quindi potrebbe, magari a breve scadenza, fare la fine del Pasubio.

Ma in realtà, a prescindere dall'effettiva personale e proclamata fede irredentista della maggior parte dei suoi Soci, l'attività della SAT, come si evince dai bollettini, non entra in questioni politiche; è rivolta in primis alla montagna e a tutto ciò che la riguarda, senza mai dimenticare lo spirito di solidarietà.

L'andare per monti

Molte pagine delle pubblicazioni sono riservate a lunghe ed articolate relazioni su quelle che ai giorni nostri verrebbero definite "concatenazioni" e che i nostri nonni avevano già scoperto molto prima di noi. Traversate del Gruppo del Brenta e dal Brenta, passando per la Presanella, fino al Gruppo del Cevedale; dei monti del Trentino orientale, del Gruppo delle Pale di San Martino; dei Monti Lessini; delle Dolomiti ladine - Gardena, Odle, Puez, Alta Badia, Marebbe, Ampezzo. Ma l'attenzione dei satini non è rivolta solo alle nostre montagne: ampie relazioni sono riservate al Gran Sasso, al Gruppo del Monte Rosa e perfino agli alti valichi del Caucaso. Decine e decine sono poi i racconti di escursioni su singole cime e di gite sociali, nonché degli esordi degli "ski", il tutto accompagnato da un gran numero di fotografie. Per dimostrare che con una buona preparazione, con impegno e forza di volontà si potevano salire in breve tempo molte cime impegnative era



La Tosa

Alpinisti sulla Cima Tosa

stato creato addirittura il gruppo "Audax", gli audaci, *un gruppo di giovani soci scelti, capaci di sopportare tutti i disagi della montagna, di vincere da soli le difficoltà, addestrandosi preferibilmente - piuttosto che con l'intraprendere delle salite eccezionali - con l'attraversare i passi più importanti unendosi pure qualche salita.* Molti di loro li ritroviamo nelle file della SUSAT, nata nel luglio 1910; a partire da tale data a questa Sezione sono dedicati ampi spazi all'interno dei bollettini e non solo per le relazioni sulle sue settimane alpinistiche o sui campeggi, ma anche per tutta una serie di attività che essa intraprende, come la proposta di una raccolta di itinerari trentini di cui essa si fa promotrice *per porre rimedio alla povertà di quella parte della bibliografia alpina che riguarda il Trentino. [...] Per colmare tale lacuna noi abbiamo scelto questa iniziativa, perché offre a tutti gli alpinisti, a tutti quanti hanno fatto o faranno gite di qualunque genere, di portare il loro contributo. Uno solo per quanto ci metta di attività e cura non potrebbe certo riuscire a fare un'opera*



Sciatori al baito della Selvata col Croz dell'Altissimo (foto M. Geat)

completa e in ogni parte accurata. Se tutti invece corrisponderanno al nostro appello [...] in breve tempo avremo raccolto e quindi potremo fornire a chiunque ne abbisogni, tutte le informazioni utili e necessarie per qualsiasi ascensione o salita."

I rifugi

Ben presente in tutti i bollettini è il grande tema dei rifugi, motivo al contempo di preoccupazione e di orgoglio per la SAT. A partire dal 1874, anno in cui la neonata Società Alpina del Trentino cura l'adattamento a rifugio della vecchia baita di Bedole, in Val Genova, intenso e continuo è l'impegno del Sodalizio nella costruzione e nel progressivo miglioramento di questi punti di appoggio, indispensabili basi di avvicinamento alla montagna in generale e soprattutto alle alte vette. Per reperire i fondi necessari si organizzano grandi feste da ballo all'Hotel Trento e spesso le nuove costruzioni nascono quasi in competizione con quelle realizzate nello stesso periodo da sezioni dell'Alpenverein trentine o di ol-

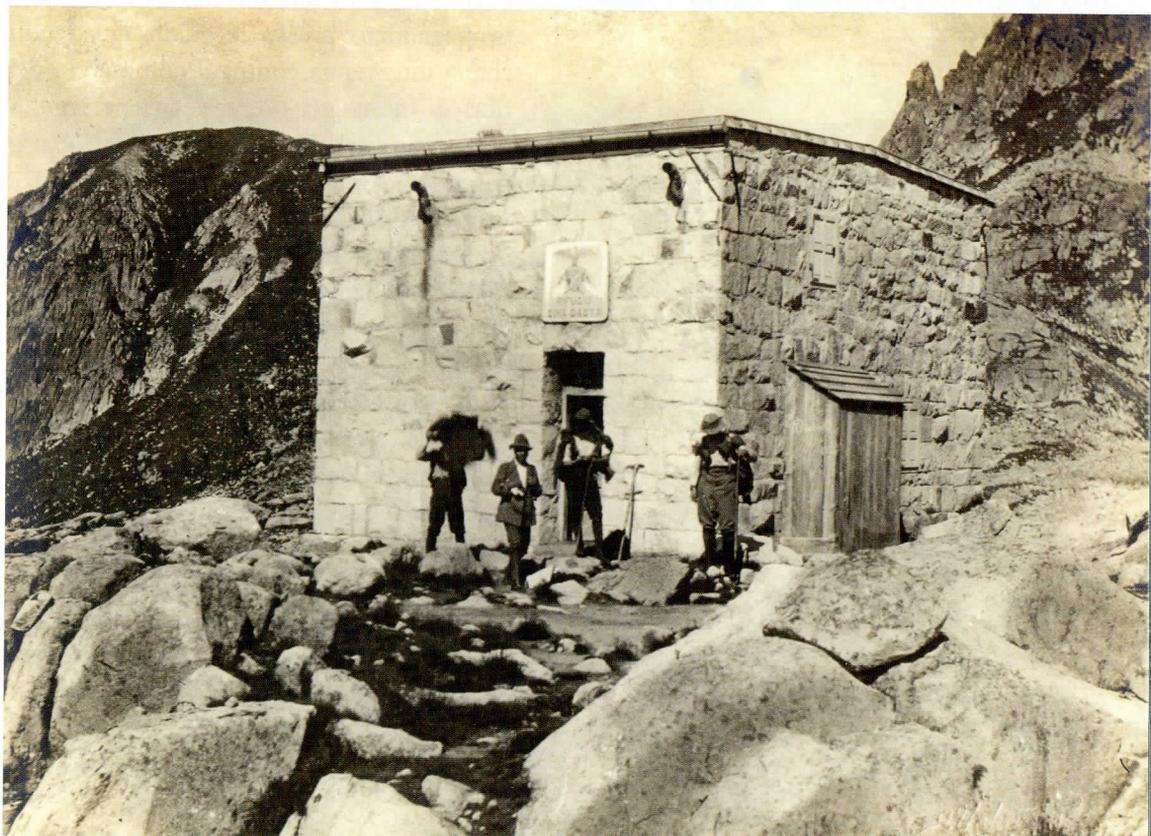
tralpe. A tale proposito nel bollettino nr. 5 del 1909, nella relazione al Congresso SAT, svoltosi a Stenico, si legge: "Lo scorso anno la nostra Società poté inaugurare in una sola volta sei nuovi rifugi, due dei quali più che rifugi si possono chiamare alberghi veri e propri. [...] Del resto la Società degli Alpinisti Tridentini potrà, anche nella costruzione di rifugi, osare molto di più che per lo passato, perché oggi, o signori, i nostri rifugi non sono più una passività sociale. Essi s'avviano a dare una discreta e sicura rendita e in avvenire riuscirà quindi molto più facile la loro finanziamento". Nel periodo esaminato nel presente articolo, comunque, la questione che infiamma gli animi satini è quella relativa al Rifugio Tosa a Bocca di Brenta. Inaugurato già nel 1881, esso rendeva accessibile la parte più bella di tutto il Brenta e in uno scritto del 1883 del celebre pittore-alpinista Ed. Th. Compton si legge: "[...] il più attrezzato e comodo rifugio in cui abbia mai dormito, eccetto forse alla Knorrhütte alla Zugspitze." Proprio per la sua fortunata posizione è molto frequentato,

tanto che verso il 1910 la Direzione SAT ritiene necessario un suo ampliamento ed acquista allo scopo una porzione di terreno dal comune di San Lorenzo in Banale. Ma contemporaneamente giunge la notizia che la sezione di Brema del DuÖAV ha pronto il progetto per la costruzione, a poche decine di metri dal Tosa, di un proprio rifugio con l'esclusiva, inoltre, di una sorgente di cui la SAT aveva a sua volta chiesto l'utilizzo. A nulla valgono i tentativi della Direzione della SAT per una soluzione amichevole della controversia, per cui non rimane che ricorrere alla magistratura. Sui bollettini viene riportata integralmente tutta la documentazione, sia gli scambi di missive con la sezione di Brema, sia gli incartamenti relativi ai tre gradi di giudizio, prima alla Pretura di Stenico, poi al Tribunale di Rovereto e infine alla Corte Suprema di Giustizia di Vienna, che vedono riconosciute le ragioni della SAT e che impongono al DuÖAV

di Brema di consegnare il rifugio, nel frattempo costruito, al Sodalizio trentino. È una sentenza che pone fine ad un lungo periodo di angustie per i Direttivi SAT e per tutti i satini, angustie che traspaiono continuamente nei bollettini di quegli anni; ma la gioia per la vittoria sarà di brevissima durata, perché la consegna del rifugio coinciderà praticamente con l'inizio della Prima Guerra Mondiale.

I rifugi verranno tutti requisiti dall'autorità militare e nel corso del conflitto saranno danneggiati e in buona parte distrutti, tanto che alla fine della guerra si dovrà riprendere ex-novo non solo la raccolta di vecchi e nuovi soci, ma anche la ricostruzione dei rifugi. Alcuni non potranno essere ricostruiti: Lares, Bolognini, Mantova, albergo Venezia alla Fedaia, ma la SAT otterrà in custodia dal Governo italiano 14 rifugi già di proprietà di varie sezioni del DuÖAV: Boè, Pisciadù, Valòn, Fedaia, Contrin, Antermo-

Rifugio Cima d'Asta, da Album Calderari



Breve cronistoria dei rifugi SAT prima della Prima Guerra Mondiale.

Per dare un'idea della competizione in essere con le sezioni del DuÖAV, fra parentesi vengono riportati anche i rifugi costruiti, appunto, da tali sezioni.

1874: adattamento a rifugio della vecchia baita di Bedole, in Val Genova.

(1879: la sezione di Lipsia dell'Alpenverein costruisce il Rifugio Mandrone).

23 agosto 1881: viene inaugurato il Rifugio Tosa a Bocca di Brenta.

Agosto 1882: vengono inaugurati un rifugio al Cevedale e il Rifugio del Lares, nel Gruppo dell'Adamello.

1886: Capanna Presanella, in località Malga dei Fiori

1888: ricostruita la casina Bedole, col nome di Casina Bolognini

1889: Rifugio Rosetta

1891: Capanna al Doss del Sabion

1892: Rifugio Altissimo di Monte Baldo e "A. Stoppani" al Grosté

(1896: il DuÖAV decide di costruire i rifugi Pradidali, Val Canali e Contrin)

1897: ampliati Rifugi Tosa e Rosetta

1899: Rifugio Denza, in Val Stavel

1901: Rifugio "Segantini", ai piedi della Presanella

1903: Rifugio "Dorigoni", nel gruppo del Cevedale

1904: Rifugio Taramelli ai Monzoni

(sezione di Lipsia Rifugio Vajolet - sezione di Bamberga Rifugio Pisciadù - Rifugio alla Fedaia)

1906: Rifugio "Marchetti" allo Stivo e "Q. Sella" alla Bocca di Tuckett (i pangermanisti ne costruiscono uno a pochi metri, il Berliner Hütte, attuale rifugio Tuckett)

(1911: Rifugio d'Antermoia)

1908: Rifugio XII Apostoli, Rifugio Mantova ai Crozi di Taviela, Rifugio Cima d'Asta; ampliati Stoppani e Cevedale; acquisito il Rifugio-albergo "Venezia" alla Fedaia.

1912: Rifugio Carè Alto, eretto da una cooperativa di satini rendenesi.

ia, Ciampedie, Roda di Vael, Vajolet, Canali, Pradidali, Tuckett, Mandron e Vioz.

I sentieri

Altro impegno importante per la SAT è quello dei sentieri, il cui numero continua ad aumentare e che sono oggetto di cura costante da parte dei volontari del Sodali-

zio. Ma evidentemente la conoscenza della Società degli Alpinisti Tridentini e dei suoi scopi non è ancora molto diffusa fra le genti delle nostre montagne se nel bollettino di luglio-agosto 1913, dopo aver lodato il lavoro del comitato per "le segnavie" si aggiunge: *"Una cosa però è assolutamente necessaria: inculcare nella popolazione delle vallate il rispetto per le tabelle della nostra Società che sono spesso fatte segno alle sassaiuole dei ragazzi ed ai tiri di fucili dei cacciatori sfortunati. La Direzione ha in animo di provvedere a questo inconveniente gravissimo valendosi della cooperazione dei curatori d'anime e dei maestri, che speriamo vorranno concedere tutto il loro appoggio in quest'opera che ben possiamo dire di civilizzazione."*

Educare ai valori civili

Questo intento educativo della SAT si evidenzia anche nel campo della protezione della flora alpina, per la quale il Sodalizio si batte con forza ben prima delle attuali norme di salvaguardia, auspicando che questo importante tema venga trattato nelle scuole elementari e medie, inserito nelle riviste e propagandato presso le guide; chiedendo che si intervenga contro il commercio dei fiori di montagna e che venga perseguito ogni atto vandalico contro "l'ornamento naturale dei monti".

Le guide

Da tutti i bollettini, poi, traspare una grande attenzione nei confronti delle guide alpine. È importante ricordare che la situazione delle guide era ben diversa da quella di oggi e lo si capisce immediatamente leggendo quanto scriveva, a tale proposito, l'allora presidente della SAT, Pietro Pedrotti, in una lettera di chiusura dell'anno 1913: *"Finalmente [la Direzione della SAT] ringrazia collettivamente i buoni che vollero pensare al Natale delle guide di montagna e procurarono così col loro obolo un piccolo titolo di riconoscenza nei simpatici e rudi abitatori dei monti ai quali è do-*

vere che dai piani e dalle valli sempre si alzi il sorriso del nostro affetto leale.” Poveri montanari, quindi, ma profondi conoscitori delle loro montagne, preziosi collaboratori che il Sodalizio cerca di aiutare e sostenere anche e soprattutto in caso di incidenti, facendosi carico di vedove e orfani.

La solidarietà

Ma la solidarietà della SAT non si limita certo ai propri soci o alle guide; essa è uno dei valori fondamentali che il Sodalizio persegue e che si manifesta ogni qualvolta ci siano situazioni di bisogno. È il caso degli incendi, molto frequenti in quegli anni. Grande è la mobilitazione dei satini, ad esempio, per quelli disastrosi di Pinzolo e di Stenico.

La ricerca scientifica

Infine, ma non certo perché rivesta minore importanza, non possiamo dimenticare l'interesse e l'impegno dei satini verso i temi più propriamente scientifici. Si pensi che già nel 1876 erano state nominate: una commissione per lo studio delle correlazioni tra il taglio dei boschi in Valle del Sarca

e in Val di Ledro e le oscillazioni di livello delle acque del Garda e una rappresentanza della Società al congresso dei naturalisti italiani. In particolare, nei bollettini presi in considerazione nel presente articolo, viene riportato un ampio studio di dati meteorologici e climatici provenienti dall'osservatorio di Rovereto, supportati da tabelle e grafici.

La pubblicazione del bollettino termina con il numero nr. 3, maggio-giugno, del 1914. La guerra è ormai iniziata, la Società degli Alpinisti Tridentini verrà sciolta e alla fine del conflitto ci vorrà molto tempo per ricominciare; ma la SAT riprenderà con entusiasmo il suo cammino, con gli stessi ideali di amore per la montagna e la sua gente, di difesa di quel bellissimo patrimonio naturale che ci è stato donato, di solidarietà; gli stessi valori che la animano anche oggi. E anche il bollettino ricomincerà a dar voce a tutto questo, esattamente sette anni dopo la sua sospensione, con il numero di maggio-giugno 1921.

Aneddoti sulla vicenda del contestato rifugio del DuÖAV a Bocca di Brenta

La legge austriaca prevedeva che i territori improduttivi, fra cui ovviamente quelli di alta montagna, fossero di pertinenza demaniale e si contestava pertanto come illegittimo l'acquisto di terreno a Bocca di Brenta che la SAT aveva concluso con il comune di San Lorenzo in Banale. Si racconta che alcuni soci SAT si recassero nottetempo a Bocca di Brenta con sacchi di escrementi di capra e li cospargessero tutt'intorno per dimostrare che la zona non era improduttiva ma utilizzata per l'allevamento.

Durante il carnevale 1914 di Rovereto un carro allegorico raffigurava il rifugio a Bocca di Brenta che il DuÖAV doveva consegnare alla

SAT (odierno Rifugio Pedrotti). Gli alpinisti che stavano sul carro cantavano un testo scherzoso composto da Gustavo Chiesa (padre di Damiano) e musicato da Riccardo Gerosa che “metteva un po' alla berlina” la sezione di Brema. Ma significativa è, a nostro avviso, l'ultima strofa nella quale, rivolgendosi al “vinto”, si dice: *“Ma si acqueti. La montagna non vuol liti né contese, dove l'ira un dì s'accese può la pace un dì tornar.”*



Il carro di carnevale con il rifugio contestato

Centocinquanta: la nascita dell'alpinismo in Trentino

Alla casa della SAT, dal 26 aprile al 23 maggio, una mostra sui pionieri che inaugurarono l'epopea dell'alpinismo sulle nostre montagne.

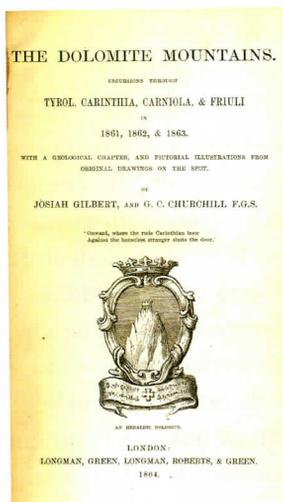
di Marco Benedetti

Il 1864 può essere considerato l'inizio dell'alpinismo in Trentino. Come tutte le date si tratta, ovviamente, di una convenzione. Infatti prima di quest'anno erano già state realizzate alcune importanti salite, ma solo a partire dal 1864 una serie di prime ascensioni sulle principali cime trentine diede avvio alla conquista sistematica delle cime in Dolomiti, Adamello-Presanella e Cevedale. Protagonisti di queste salite furono i migliori alpinisti dell'epoca.

- Il 22 luglio vide l'irlandese John Ball, con la guida di Molveno, originaria di Luserna, Bonifacio Nicolussi, compiere la prima attraversata documentata della Bocca di Brenta, il principale valico che congiunge i due versanti delle Dolomiti di Brenta. Pochi giorni dopo (28 luglio) la traversata venne ripetuta dal bolzanino Wachtler ed il 4 settembre Julius Payer, anche lui con Bonifacio Nicolussi, percorse l'itinerario per la terza volta.

- Il 30 luglio l'alpinista viennese Paul Grohmann e G. Ischara salirono per primi (o, meglio, la loro è la prima salita documentata) il Piz Boè (3.152 m).

- Il 25 agosto gli inglesi Melwill Beachcroft, Douglas William Freshfield, James



Douglas Walker, la guida alpina chamoniarca François Joseph Dévouassoud ed il portatore di Vermiglio Bortolameo Delpero compiono la prima salita documentata della Presanella (3.558 m, la più alta vetta interamente in territorio trentino) da ovest, dopo quella probabilmente compiuta da alcuni topografi austriaci che salirono dalla Val Nardis nel 1854. Gli inglesi soffiaronno la cima a Payer, salito in vetta (II salita) il 17 settembre

con Gerolamo Botteri "Fio" di Strembo e Antonio Bertoldi "Orso" di Asiago.

- Il 15 settembre, salendo lungo la Cresta est-nord-est, l'ufficiale boemo Julius Payer, futuro esploratore polare, assieme a Giovanni Catturani "Pirinel" di Strembo, fu il primo a toccare la vetta dell'Adamello (3.539 m).

- Il 28 settembre Paul Grohmann e le



La Bocca di Brenta (foto GB Unterveger, 1880 circa)



Mandron, Presanella, Busazza, inizio 1900



Marmolada (foto GB Unterveger, 1880 circa)



Corno Bianco, Adamello (foto GB Unterveger, 1880 circa)

guide ampezzane Angelo Dimai “Déo” e Fulgenzio Dimai furono i primi a salire in vetta alla cima principale della Marmolada: Punta Penia, 3.343 m.

Non manca quasi nulla in quella fortunata stagione di centocinquant’anni fa, ma è doveroso aggiungere la pubblicazione di un libro, fondamentale perché per primo fece conoscere le Dolomiti e contribuì all’affermazione del loro nome: proprio nel 1864 i britannici Josiah Gilbert e George Cheetham Churchill fecero stampare a Londra da Green, Longman, Roberts, & Green il volume intitolato “The Dolomite mountains: excursions through Tyrol, Carinthia, Carniola and Friuli in 1861, 1862 and 1863”.

Queste salite e il libro sulle Dolomiti accesero l’interesse su queste nostre montagne, stimolando quindi la nascita della stessa SAT (1872) e di conseguenza l’organizzazione delle infrastrutture in quota, ma non solo, per accogliere i nuovi turisti: sentieri, rifugi, ma anche pubblicazioni, carte topografiche ecc. Se il turismo è oggi uno dei principali motori dell’economia trentina buona parte del merito, la prima scintilla, è quantomeno da ricercare in ciò che accadde in quel lontano 1864.

E per ricordare e celebrare tutto questo, Società degli Alpinisti Tridentini, Trento Film Festival e Fondazione Accademia della montagna del Trentino promuovono questa mostra storica curata da Marco Benedetti, Roberto Bombarda, Riccardo Decarli e Fabrizio Torchio, che sarà ospitata nella Casa della SAT (nell’atrio di ingresso e nelle sale della Biblioteca della montagna) in occasione del 62° Trento Film Festival e verrà inaugurata nel pomeriggio del 26 aprile alle 17.30. Mostra che successivamente “viaggerà” per le valli trentine nel corso dell’estate. La mostra sarà accompagnata anche da un piccolo catalogo.

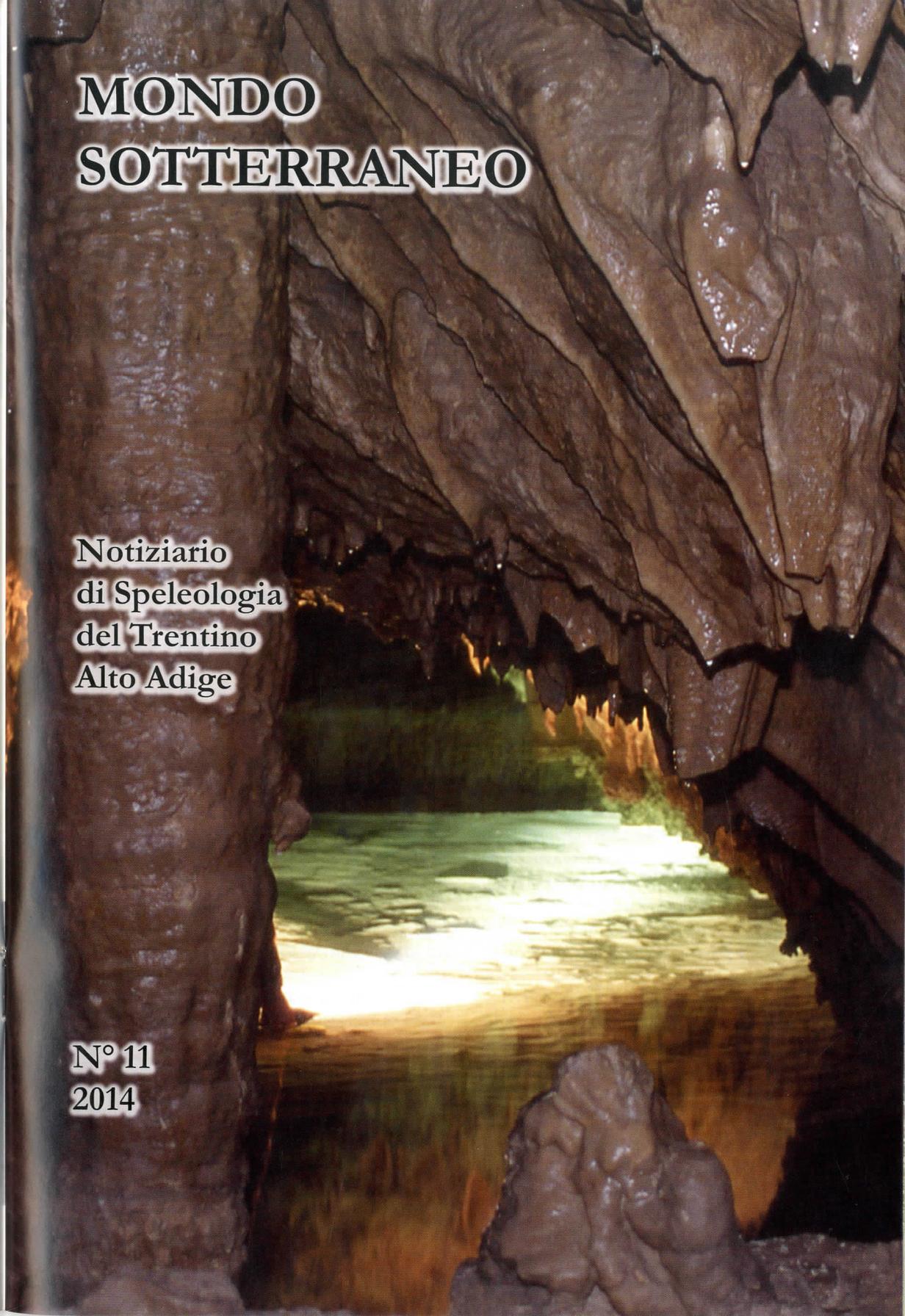
Valanghe: se negli "errori cognitivi" incappano anche i praticanti più esperti

Uno studio, promosso dall'Accademia della montagna del Trentino e condotto dal Dipartimento di Economia e Management con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento, il Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali dell'Università di Padova, il Centro Ricerca Sport Montagna e Salute dell'Università di Verona con sede a Rovereto e dall'Istituto per la Ricerca Valutativa sulle politiche pubbliche della Fondazione Bruno Kessler, ha provato ad individuare i motivi per cui, nonostante i moderni mezzi di prevenzione e sicurezza oggi a disposizione, sono ancora molte le vittime da valanga.

di Marco Benedetti

Esperto, attenzione! La valanga non sa che sei esperto!" . È una nota massima dell'alpinista e ingegnere svizzero André Roch (1906 - 2002), tra i primi a studiare con metodo scientifico (già negli anni '30) la dinamica di una valanga e a descrivere i diversi tipi di neve. Si dice l'abbia pronunciata proprio dopo essere uscito indenne, insieme al figlio, da una valanga che aveva travolto entrambi. È un dato facilmente verificabile che il numero di quanti praticano la montagna in inverno, dedicandosi ad attività quali lo scialpinismo, lo sci fuori pista, le escursioni con le racchette da neve, è decisamente cresciuto: in dieci anni il numero di chi va con le ciaspole è arrivato a 410 mila persone, mentre lo scialpinismo conta oggi circa 200 mila appassionati. Inevitabilmente è aumentato anche il numero di incidenti da valanga: siamo passati dai circa 30 ad inverno (metà anni '80) agli 80 degli inverni più recenti. Per contro è stata osservata una rilevante diminuzione dell'incidenza degli incidenti più gravi, quelli mortali. Se a metà degli anni '80 ogni 100 travolti in valanga si registravano circa 35 decessi, questo numero è andato calando con regolarità fino ad attuali circa 15 decessi ogni

100 travolti. A questo hanno contribuito sia la maggiore capacità di autosoccorso (Artva, sonda, pala), sia la maggiore rapidità di intervento delle squadre di soccorso. Alla diminuzione degli incidenti contribuisce inoltre sicuramente il maggior numero di informazioni che è possibile acquisire nella preparazione di un'escursione. L'attendibilità dei bollettini valanghe di Meteo-trentino piuttosto che dell'Ufficio Valanghe di Bolzano è oggi sempre più elevata e sono quindi diventati strumenti predittori molto affidabili per avere un quadro ben chiaro del grado di pericolo che si potrà incontrare durante un'escursione sulla neve. Eppure, sono sempre molti gli scialpinisti, ma anche i semplici escursionisti che, sottovalutando o ignorando totalmente questo strumento, si avventurano nei fuoripista o in camminate in quota anche quando il pericolo di provocare o di incappare in una valanga è decisamente elevato, magari di grado 4 o 5. Perché accade ciò? Una risposta prova a darla uno studio promosso dall'Accademia della montagna del Trentino e condotto dal Dipartimento di Economia e Management con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento, il Dipartimento di Scienze

The background of the cover is a photograph of a cave interior. The ceiling is covered in large, brown, layered stalactites that hang down. A stream of water flows through the center of the cave, illuminated by a warm, yellowish light. The walls and floor are also covered in various rock formations.

MONDO SOTTERRANEO

Notiziario
di Speleologia
del Trentino
Alto Adige

N° 11
2014

Sommario

Relazione attività svolta nel 2013 3

Livio Peruzzo

Attività 2013 Gruppo Speleologico Arco 4

Attività 2013 Gruppo Speleoforristico Besenello 5

Attività 2013 Gruppo Speleologico SAT Lavis 6

Enzo Marcon

Attività 2013 Gruppo Grotte "E. Roner" di Rovereto 7

Due piccole grotte di grande interesse 9

Livio Peruzzo

Attività 2013 Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro 10

Attività 2013 Gruppo Grotte Selva 10

Ruggero Marighetti

Impressioni dal pro-fondo 11

Attività 2013 Gruppo Speleologico Trentino di Villazzano 12

Speleofilatelia questa sconosciuta 14

Daniele Sigbel e Riccardo Decarli

Segnalazioni bibliografiche 16

Riccardo Decarli

In copertina

Bus dela spia, 21 VT/TN, Sporminore

foto Daniele Sigbel

Catasto Speleologico VT Trentino - Alto Adige

Curatore: R. Marighetti - (*catastocavitànaturali@sat.tn.it*)

Catasto Cavità Artificiali Trentino - Alto Adige

Curatore: M. Meneghini (*marcom73@libero.it*) - (*catastocavitàartificiali@sat.tn.it*)

Presso: Biblioteca della Montagna-SAT
Via Mancì, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211 - Fax. 0461.986462
Web: *www.sat.tn.it*

Gruppi Grotte SAT e CAI del Trentino Alto Adige

Commissione Speleologica SAT

Sede: via Mancì 57 - 38100 Trento
Web: *www.sat.tn.it*

Gruppo Speleologico SAT Arco

Sede: via S. Anna, 12 - 38060 Arco
Web: *www.satarco.it*

Gruppo Speleoforristico Besenello

Sede: via S. Giovanni - 38060 Besenello
Web: *www.speleocanyon.it*
E-mail: *info@speleocanyon.it*
Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico SAT Lavis

Sede: piazza Loreto, 8 - 38015 Lavis
Web: *www.speleolavis.too.it*
Giorno di ritrovo: il venerdì

Gruppo Grotte SAT Rovereto

Sede: via Tommaseo, cond. Venezia - 38068 Rovereto
Web: *www.gruppogrotte.it*
Giorno di ritrovo: il martedì e il giovedì

Gruppo Grotte SAT Selva di Grigno

Sede: 38055 Selva di Grigno
Tel: 0461.765121

Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro

Sede: via Bersaglio, 1 presso Sede VVFF - 38049 Vigolo Vattaro
Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico Trentino SAT Binesì-Villazzano

Sede: via Valnigra, 69 - 38050 Villazzano
E-mail: *gsttn@hotmail.com*
Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico CAI Bolzano

piazza delle Erbe, 46 - 39100 Bolzano
Tel. 0471.978172 - E-mail: *speleo@caibolzano.it*

Gruppo Grotte CAI Bronzolo

via Aquila Nera, 18 - 39051 Bronzolo (BZ)

Relazione attività svolta nel 2013

di Livio Peruzzo (presidente della Commissione Speleologica SAT)

Anche quest'anno, grazie alla SAT che ci mette a disposizione lo spazio sul suo bollettino, esce Mondo sotterraneo, rassegna dell'attività della Commissione Speleologica e dei Gruppi grotte.

Per la commissione il 2013 è stato un anno particolare, sia per quanto riguarda l'attività, in parte di seguito descritta, sia da un punto di vista istituzionale. Infatti, nel 2013 si è rinnovato in seno alla Commissione Speleologica il Gruppo Lavoro Catasto, ora composto da Ruggero Marighetti, responsabile, Marco Ischia, nell'ingrato ma delicato compito di segretario, Alessio Debiasi, Livio Peruzzo, Maurizio Sassudelli, Renzo Sebastiani, Paolo Terzan e Michele Zandonati, consiglieri.

Mentre per il Catasto cavità artificiali come responsabile è stato confermato Marco Meneghini.

Si è inoltre istituita, in seno alla Commissione Speleologica, la commissione OTTO regionale, la quale gestisce i vari corsi di speleologia e torrentismo e gli esami per istruttori. Ne fanno parte: Gianluca Adami, Elisa Andreas, Walter Bronzetti, Loris Feller e Daniele Sighel.

Per quanto riguarda l'attività, anche per l'anno 2013 sono stati consegnati al Servizio Geologico della Provincia i dati e i rilievi di 150 nuove cavità naturali esplorate e topografate dai vari Gruppi grotte. Questo è stato un notevole lavoro, sia di ricerca che di esplorazione, che ha permesso di accrescere la conoscenza del territorio, in particolare di quello ipogeo. Da non sottovalutare che questo risultato permette agli speleologi anche un "controllo ambientale sotterraneo", che è una delle finalità che si è proposta la commissione. Anche nel 2013 sono stati svolti dai gruppi speleologici corsi d'introduzione alla speleologia, per permettere ai nuovi esploratori di acquisire un bagaglio tecnico e culturale che consenta loro di affrontare il mondo delle grotte con competenza e sicurezza. In particolare, dal 2 maggio all'8 giugno 2013, si è svolto il 12° Corso d'introduzione alla speleologia, organizzato dal Gruppo Speleologico Trentino SAT di Villazzano, e dall'1 al 27 ottobre 2013, il

31° Corso di speleologia del Gruppo Grotte "E. Roner" di Rovereto. Quest'ultimo gruppo ha anche organizzato, dal 4 al 23 giugno 2013, il 9° Corso d'introduzione al torrentismo. Tutti i corsi sono stati organizzati e condotti in modo esemplare dai vari istruttori e direttori di corso.

Un'iniziativa particolarmente importante, che ha coinvolto il Gruppo Speleologico Trentino SAT di Villazzano, particolarmente sensibile a questa tematica, è stata quella denominata "Puliamo il buio", promossa dalla Società Speleologica Italiana in collaborazione con Legambiente, che ha lo scopo di ripulire dai rifiuti alcune cavità che i gruppi o le varie commissioni speleologiche scelgono di volta in volta. La cavità in cui si è agito nel 2013 per la ripulitura è stata la miniera non più attiva di Mason nel comune di Faedo, dove sono stati rimossi parecchi chili di immondizie.

Prima di accennare all'attività esplorativa, desidero porre l'accento sul notevole lavoro svolto dai gruppi della regione per far conoscere a tutti quell'affascinante disciplina che è la speleologia. Agli accompagnamenti in grotta si sono aggiunte numerose serate a tema speleologico, rivolte a un pubblico sempre molto interessato. In particolare, il 15 febbraio, alla SAT a Trento, è stato presentato dall'autore, Daniele Sighel, il libro "Le grotte del Trentino". In quell'occasione, davanti a una sala gremita di gente, l'autore ha spiegato il suo lavoro "portandoci", anche con la visione di splendide diapositive, in numerose grotte della regione.

Non ultima per importanza, voglio evidenziare anche l'attività svolta nelle scuole dagli speleologi, sempre molto apprezzata da docenti e studenti.

Anche se questa è una relazione sull'attività svolta lo scorso anno, desidero inoltre informare i lettori su alcune iniziative progettate per il 2014. In particolare, oltre ai collaudati corsi d'introduzione alla speleologia, sono in fase di progettazione un corso esame per istruttori sezionali di speleologia e uno per istruttori sezionali di torrentismo. In ambito più specificatamente culturale, è in cantiere un corso di geologia, valido come aggiornamento tecnico nazionale, che dovrebbe svolgersi in Brenta.

Per quanto riguarda le esplorazioni, i gruppi hanno lavorato in tutta la regione, non disdegnando esplorazioni anche in cavità "fuori casa".

Il gruppo di Arco è stato impegnato nella zona del Brenta e del monte Brento, dove ha svolto una

notevole attività di ricerca. Ha continuato inoltre l'esplorazione dell'abisso del Laresot, la più profonda grotta della regione, dove ha scoperto un nuovo ramo.

Gli speleoforristi di Besenello hanno svolto una cospicua attività di ricerca in Vigolana, Monte Baldo, Lessini e sul Pasubio e una ragguardevole attività forristica sia in regione che fuori, con qualche uscita anche all'estero.

Il gruppo di Lavis ha esplorato nelle zone del Brenta e della Paganella, nell'abisso di Lamar, dove ha condotto delle interessanti ricerche. Ha svolto anche un qualificato lavoro di divulgazione nelle scuole.

Gli speleologi del "Roner" di Rovereto hanno esplorato, collaborando con altri gruppi, sostanzialmente fuori regione, in particolare in Puglia, Toscana e altopiano di Asiago, mentre in regione hanno operato all'abisso di Lamar, svolgendo anche una consistente attività di torrentismo sia in regione sia in altre provincie.

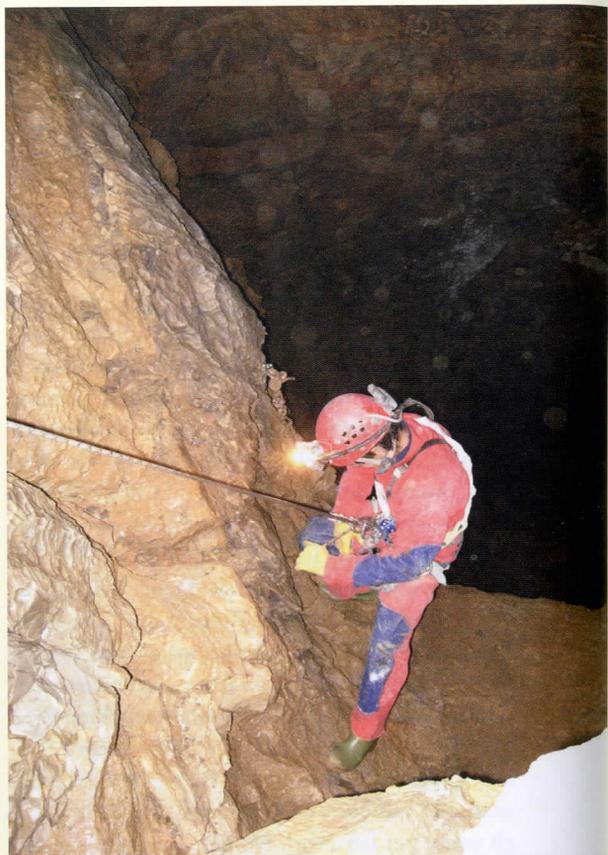
Il Gruppo Grotte Selva ha esplorato nei mesi invernali la sempre più difficile grotta della Bigonda, mentre nei mesi più caldi ha svolto una notevole attività di ricerca ed esplorazione sull'altopiano dei Sette Comuni e nel Tesino.

Il Gruppo Speleologico Trentino di Villazzano ha svolto ricerche nella zona del Brenta, del Latemar e sul Bondone; ha svolto attività anche fuori regione, in particolare collaborando con speleologi bergamaschi. Ha svolto anche una difficile e impegnativa attività speleosubacquea.

Gli speleologi del Gruppo Grotte di Vigolo Vattaro hanno esplorato alcune difficili zone dell'abisso di Lamar, svolgendo anche importanti ricerche sulla Vigolana e sull'altopiano di Lavarone.

Attività 2013 Gruppo Speleologico Arco

Sono una trentina le uscite fatte dagli speleologi del GSA nel corso del 2013. Nella prima parte dell'anno sono state condotte alcune ricognizioni sul territorio (Val Lomasone, Val Laone e Monte Brento) e uscite di accompagnamento di gruppi. Tra queste ultime merita un particolare accenno l'escursione condotta con i ragazzini dell'Alpinismo



Abisso del Laresot

giovanile nell'Abisso di Lamar. I brevi salti presenti nella prima parte della grotta sono stati attrezzati con vecchie scalette flessibili, permettendo ai giovani escursionisti di apprendere le nozioni basilari dell'andare in grotta. L'arrivo dell'estate ha segnato la ripresa delle esplorazioni nell'Abisso del Laresot, esplorazioni che hanno regalato da subito la scoperta di un nuovo ramo della grotta.

Il calo di spessore del deposito di neve-ghiaccio sul fondo del primo pozzo ha permesso di accedere a un condotto che s'inoltra per una decina di metri fino a un pozzo profondo 35 m, chiuso sul fondo da un tappo di neve-ghiaccio. Un'attraversata lungo le pareti del pozzo ha permesso di proseguire nell'esplorazione, penetrando in una condotta intervallata da qualche salto che termina sull'imbocco di un pozzo di ampie dimensioni, profondo una settantina di metri. Sul fondo della voragine, a una profondità complessiva stimata intorno a -110 m,

si diparte un meandro che dopo una trentina di metri diviene impraticabile per le strettoie presenti. Con l'avanzare della stagione estiva è calata la portata del corso d'acqua che percorre le parti più profonde della grotta. Costatata la buona tenuta dell'opera realizzata a -300 m per deviare le acque di una cascata lontano dalle corde che scendono nel pozzo sottostante, si è potuto proseguire con il lavoro di consolidamento della frana a -550 m di profondità.

Attività 2013 Gruppo Speleoforristico Besenello

Il 2013 ha visto il nostro gruppo impegnato su tutti i fronti che caratterizzano le affascinanti discipline della speleologia e del torrentismo. Per quanto riguarda la parte esplorativa, ci siamo impegnati nella ricerca di nuove cavità sul massiccio della Vigolana, sul monte Pasubio, sul monte Baldo e sui Lessini. Lo sforzo è stato premiato con la scoperta di alcune interessanti grotte. La ricerca è poi proseguita nelle cavità già conosciute con l'obiettivo di acquisire o migliorare i dati catastali esistenti. Alla fine il gruppo ha consegnato al catasto i dati metrici di sei nuove grotte e di una cavità si sono aggiornati i dati.

Tra gli obiettivi principali da sempre portati avanti dal nostro gruppo c'è la divulgazione della speleologia. A tale riguardo nel mese di settembre abbiamo accompagnato una decina di persone al Buso della Rana di Malo, in provincia di Vicenza, mostrando ai partecipanti le particolarità di questa disciplina con l'intento soprattutto di sensibilizzarli sull'im-

portanza degli ambienti ipogei. Nell'attività svolta non sono mancati anche importanti momenti di aggregazione, come ad esempio la festa della "Porca", che si propone ogni due anni nella suggestiva caverna di Besenello, diventata ormai una tradizione del gruppo. Un incontro non facile da organizzare ma che vede sempre più partecipanti; per questo ringraziamo tutti quelli che ci hanno aiutato.

La stagione torrentistica 2013, tra le più attive degli ultimi anni, è iniziata già nella prima parte del mese di febbraio ed è terminata alla metà di novembre. Tra le uscite di maggior rilievo vale la pena di ricordare i fine settimana trascorsi in Francia, Svizzera, Liguria, Piemonte e Friuli Venezia Giulia, dedicati alla percorrenza di:

- Riou de la Bollene, Vallon de l' Imberguet, Vallon de Cramassouri, Vallon de la Peirà, Clue de la Morghe, Clue de la Maglia, Rio Barbaïra e Rio Prialunga, situati nelle Alpi Marittime, tra Liguria e Francia;
- Riale di Censo, Pontirone, Malvaglia, Cresciano, Lodrino, Osogna, Bordione, Broglio, Chironico, tutti nel Canton Ticino, in Svizzera;
- Rio Simon, Rio Lavarie e Val Vielìa, in Friuli V.G.;
- Rio Mondelli, Ogliana di Quarata e Rasiga, in Piemonte;
- Rybibach e Beckenried (toboga artificiale di oltre 100 metri di lunghezza) collocati nelle vicinanze di Interlaken, nel cantone della Svizzera tedesca.

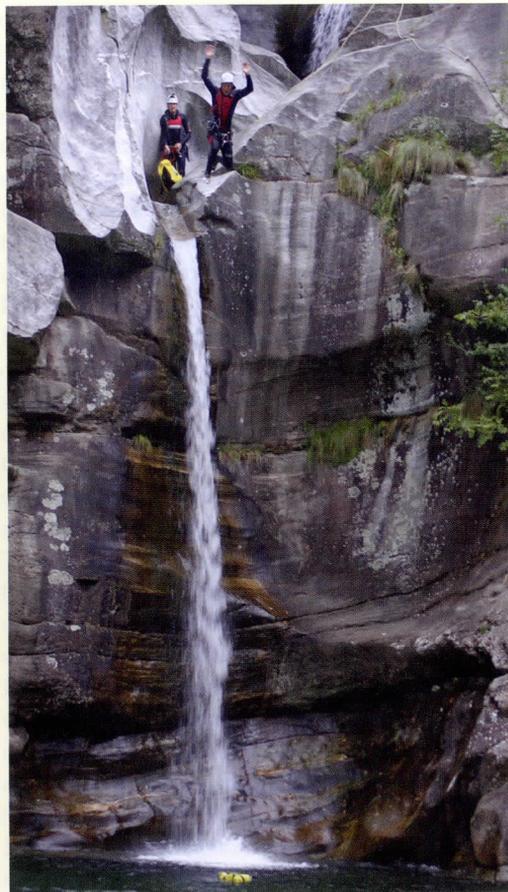
Immane, inoltre, i percorsi più prossimi alla sede del Gruppo Speleoforristico di Besenello, quali, ad esempio: Palvico, Rio Val, Rio Nero, Albola, Leno di Terragnolo, Vajo delle Scalucce, Vajo del Sandolino, Torrente Aviana e Vajo dell'Orsa.

I torrentisti più affiatati, che facevano fatica ad attendere il weekend per praticare la loro attività,

si sono incontrati per varie uscite infrasettimanali in notturna nei torrenti Vallimpach, Leno di Terragnolo e Vajo delle Scalucce. Inoltre, alcuni membri del gruppo, armati di trapano, tasselli a espansione, placchette, maglie rapide ecc., hanno percorso e attrezzato integralmente il Rio Gresta, un torrente ancora in parte inesplorato e di discreto interesse, caratterizzato da 26-28

Ingresso Buso della Rana - Malo (VI)





Ultimo salto torrente Osogna - Svizzera

calate per uno sviluppo di circa 2,6 km e un dislivello di quasi 650 metri.

Nel corso dell'estate sono stati organizzati svariati accompagnamenti, durante i quali è stato possibile far conoscere il torrentismo, nella massima sicurezza, anche a persone che non avevano mai provato tale disciplina. Vale la pena ricordare un'impegnativa uscita con un gruppo di ben ventidue persone, per le quali il G.S.B. è stato in grado di fornire tutto l'equipaggiamento tecnico oltre al carisma necessario per far trascorrere una piacevole giornata ai partecipanti. La stagione torrentistica 2013, che alla fine ha contato un numero di uscite collettive e individuali superiore a cento, è stata sicuramente molto formativa e allo stesso tempo esaltante per i componenti del gruppo, che si sono dimostrati desiderosi di far assaporare questa disciplina, per farle appassionare ad essa, a un numero sempre maggiore di persone.

Attività 2013 Gruppo Speleologico SAT di Lavis

di Enzo Marcon (Cic)

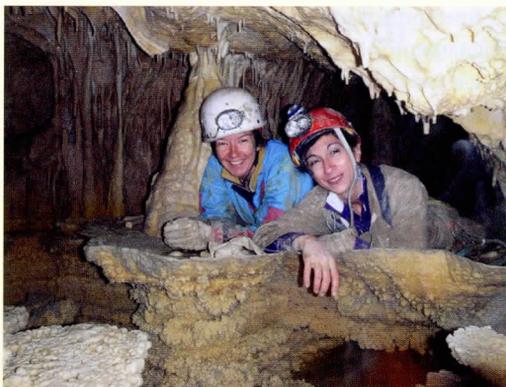
L'anno 2013 possiamo considerarlo un anno ricco di soddisfazioni per il gruppo speleo lavisano. A differenza delle ultime annate, un'attività diversificata e intensa ha caratterizzato le uscite di soci e amici del nostro sodalizio. Si inizia a gennaio con alcune uscite esplorative e riarmo nella grotta di Collalto, in Val d'Ambiez. Successivamente l'abisso di Lamar impegna una quindicina di soci fino al mese di aprile in più spedizioni di studio. Infatti, in stretto contatto con l'ufficio geologico della Provincia e coordinati dal nostro socio geologo Andrea Borsato, si è messo a punto un progetto-studio, ancora in elaborazione, sull'andamento idrogeologico dei flussi d'acqua presenti nell'abisso della Paganella. Il rilascio di traccianti a quote diverse della grotta e la collocazione di captori, sia interni che esterni, hanno prodotto interessanti dati soprattutto rispetto alla tempistica sui maggiori tratti idrici ipogei. Tanto per dare un'idea di questi risultati, la colorazione della fluorescina avvenuta alla base del pozzo Niagara, verso il fondo della grotta, è uscita dalla risorgenza, in località Ischia Podetti, tre ore dopo l'immissione della stessa.

In quest'ultima zona sono state effettuate ricerche esterne ad inizio anno, mentre sull'altipiano della Paganella si è lavorato alla grotte Gengis, Cento lire, Nisclaia e sorgente Bolgacce con buoni risultati di prosecuzione; sempre in zona, visite esplorative hanno interessato le cavità Gana del Dosson e Bus de l'Orca.

Verso la fine di maggio un gruppo di 16 speleo ha raggiunto gli amici di Jesi, nelle Marche, e ha visitato con loro alcuni rami della Grotta Fiume Vento (sala del te) e l'abisso del Buco Cattivo.

L'estate è stata caratterizzata da molte uscite soprattutto in Paganella, dove le esplorazioni nella Grotta Cesare Battisti, le calate in parete ai meandri della Val Trementina e al Bus del Malfat, oltre ad attività in alcune cavità minori, hanno prodotto risultati soddisfacenti, con la scoperta di nuove diramazioni, pur se di lieve entità.

Mini campi esplorativi in Gazza e nel Gruppo del



Sala del the alla Grotta Fiume Vento (foto: Alessandro Caldini)

Brenta hanno portato alla scoperta di piccole grotte, in particolar modo nella zona del Rifugio Alimonta, dove sono stati effettuati rilievi topografici di alcune grotte già conosciute, come nel caso di un paio di cavità nell'area di Soprasasso. Visite esplorative sono state effettuate alla grotta Aladino, in Val Daone, in supporto ad una esplorazione speleosubacquea, e agli abissi Laresot e dello Statale, nell'area di Pozza Tramontana, in alta Val d'Ambiez. Fuori provincia si sono visitate le cavità di Castelsotterra e alla Pisatela, fino al congiungimento con il Buso della Rana.

Un'intensa attività divulgativa è stata portata avanti durante tutti i mesi dell'anno ed ha impegnato molti soci del gruppo in uscite con Sezioni SAT e scolaresche. Si è concluso dopo 20 incontri un soddisfacente progetto, iniziato l'anno passato, con i ragazzi del centro diurno di Lavis, gestito da educatori dell'Associazione Protezione dei Minori. Detto progetto si è articolato in lezioni e attività di laboratorio su carsismo, topografia, accenni di biospeleologia, e in visite sul territorio comunale: vecchie miniere, colline avisiane, rifugio antiaereo, grotta Bus de la Spia e palestra di roccia al coperto. Come consuetudine, il primo fine settimana di agosto il gruppo lo ha trascorso presso la Malga di Fai. In quest'ultima occasione, oltre ad una visita alla grotta Battisti, si è vissuto un momento conviviale e di solidarietà con un'associazione di aiuti per i popoli dell'Etiopia.

È proseguita la collaborazione con il Comune di Lavis che si è concretizzata nella predisposizione di lumi e lampade al carburo quale coreografia di un concerto lirico a fine agosto al castello dei Ciucioi. La manifestazione di "Mondo bambino", a maggio,

ha visto decine di ragazzi cimentarsi in una grotta artificiale, dentro lo speleovolt a palazzo de Maffei, percorso accompagnato e allietato dalla proiezione in 3D di immagini di grotte.

Tra le fila degli speleo di Lavis ci sono soci volontari del Soccorso alpino speleologico e due nuovi Aiuto Istruttori di Speleologia della Società Speleologica Italiana. A novembre alcuni soci hanno partecipato alla manifestazione Speleopolis, un raduno internazionale di speleologia svoltosi a Casola Valsenio, sull'Appennino Tosco-romagnolo. In quell'occasione e in un successivo sopralluogo a Lavis da parte del Presidente e di un consigliere della Società Speleologica Italiana, nonché del Direttore responsabile della rivista Montagne 360° del CAI, è stata proposta al gruppo speleologico lavisano l'organizzazione del prossimo raduno.

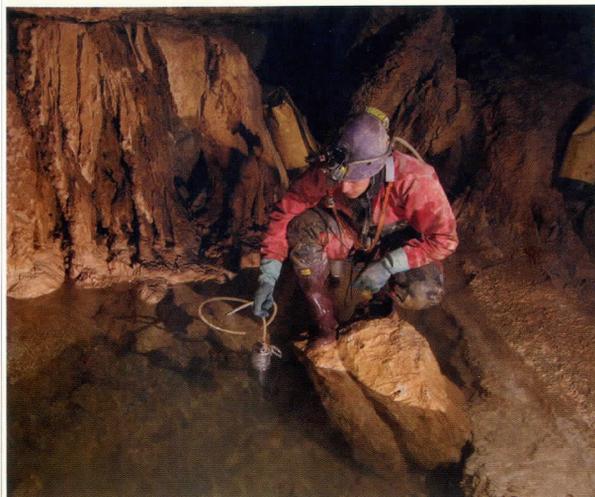
Curiosità: forse è grazie alla dimestichezza con le acque orride che anche quest'anno, per la quarta volta, un equipaggio speleo di Lavis, sulla zattera di San Lazzaro, ha vinto il Palio dell'Oca sull'Adige durante le Feste Vigiliane.

Ed ora pronti a ripartire, perché il 2014 ci regalerà sicuramente un anno pieno di gioie, se non altro perché festeggeremo il quarantesimo di fondazione del gruppo.

Attività 2013 Gruppo Grotte "E. Roner" di Rovereto

Anche quest'anno il Gruppo Grotte "E. Roner" di Rovereto è stato attivo nel mondo speleologico in diverse occasioni.

A gennaio, assieme al gruppo di Schio e al GASP, un nostro socio ha partecipato all'esplorazione dell'Abisso Grave Rotolo in Puglia, unica grotta attiva pugliese, e ha battezzato il pozzo appena scoperto Pozzo dell'amicizia, in onore alla collaborazione tra i diversi gruppi partecipanti. L'esplorazione dell'abisso continua tuttora e in primavera lo stesso speleologo ha supportato l'immersione dello speleosub Pedrali e il conseguente record per la grotta pugliese più profonda: -264m aerei e -48m d'immersione, in totale -312m. Lo stesso socio si è impegnato in Alburni, sempre con il GASP, per



Attività in grotta

dare man forte a un'altra immersione di Pedrali, e nelle tre immersioni di Casati e del compagno Pedrali in Aladino con il gruppo di Brescia.

Nel frattempo le esplorazioni continuano anche in Trentino e c'è chi, accompagnato da nuove leve del gruppo, arriva sul fondo di Lamar, scoprendo un nuovo meandro non ancora rilevato.

Tra marzo e aprile il gruppo ha armato la Spurga 2 ed ha eseguito il rilievo della Spurga 5, non ancora accatastata.

A fine luglio, in due giornate sull'altopiano di Asiago, assieme al gruppo di Schio, al Però prometteva bene: dopo una discesa a -600m i nostri speleologi hanno allargato alcune strettoie, rendendole ora accessibili con minor difficoltà, permettendo nuove esplorazioni e ulteriori scavi.

A fine novembre un socio molto attivo ha toccato quota -1050m a Satanachia, in Toscana, dove è stato superato un sifone finora inviolato; la straordinaria impresa è stata pubblicata da varie testate, fra cui Montagne 360°.

Le collaborazioni e le amicizie coltivate dal gruppo negli anni hanno permesso la realizzazione di un accompagnamento della Sezione SAT di Livo al Bus de la Spia; il supporto al gruppo S-Team di Sedran alla grotta Battisti e al Bus del Toni per una sessione fotografica e un'uscita notturna, sempre alla Battisti, in compagnia di Scatolini, fondatore di Scintilena, sito internet di riferimento per la speleologia italiana e non.

A fine aprile il gruppo ha organizzato un accompagnamento al Bus del Diaol e uno al Calgeron per due classi della Scuola Media di Folgaria.

Anche quest'anno, nell'ambito formativo, il gruppo ha organizzato il 31° Corso di introduzione alla speleologia cui hanno partecipato cinque promettenti speleo.

Il 19 e il 20 ottobre tre soci hanno affrontato con esito positivo le verifiche V1 per entrare nel CNSAS. Non sono certo mancati i raduni: Casola ha ospitato il primo raduno di Scintilena, al quale ha partecipato un componente del gruppo; un numero consistente di soci ha poi preso parte al raduno nazionale di speleologia "Casola 2013 Underground", dove hanno stabilito dei contatti con gruppi veronesi che hanno fruttato alcune esplorazioni coordinate in grotte trentine e veronesi. Dal punto di vista divulgativo, durante l'anno sono state organizzate delle serate informative per avvicinare la popolazione al mondo della speleologia, in particolare, in febbraio, Umberto Uderzo ha introdotto la fotografia 3D in ambiente ipogeo e in settembre Sandro Sedran e l'S-Team hanno presentato "Le vie nascoste dall'acqua", serata di proiezioni di foto e video sul cammino dell'acqua nel sottosuolo. Quest'ultima serata è stata organizzata in collaborazione con Montura, nell'ambito di un progetto di collaborazione che è partito sotto i migliori auspici e che speriamo di portare avanti nel futuro. Causa maltempo persistente, la stagione di torrentismo è iniziata a giugno direttamente con il 9° Corso d'introduzione, al quale hanno partecipato due corsisti. Durante l'estate si sono frequentate parecchie forre sul nostro territorio: Leno, Albola, Palvico, Rio Nero, Rio Val; e altre fuori provincia, fra cui Vajo dell'Orsa, Soffia, Eschio e Fabbriche. Ad agosto un numero consistente di soci ha partecipato al 1° Raduno nazionale di torrentismo organizzato dal CAI a Porlezza, replicando poi con il raduno AIC in Val d'Ossola.

Ad agosto sono stati organizzati anche alcuni accompagnamenti in forra, fra cui quello per il Circolo Ricreativo di GPI, azienda presso cui lavorano due socie.

Il gruppo si prefigge di essere altrettanto attivo nell'anno in corso, portando avanti le attività esplorative e divulgative e dando piena fiducia e supporto alle nuove promesse della speleologia e del torrentismo.

Due piccole grotte di grande interesse

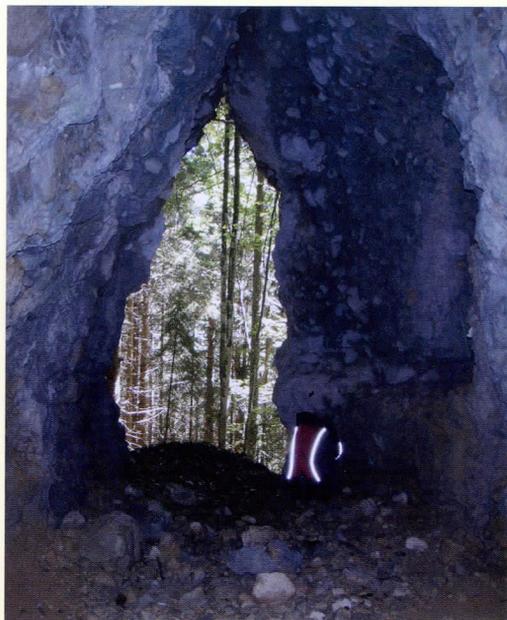
di Livio Peruzzo

Spesso chi fa attività speleologica, in particolare se giovane, si entusiasma per le grandi cavità che lo portano verso mondi sotterranei estesi o abissi profondi.

La speleologia però si occupa anche delle piccole grotte, che possono avere sia un interesse scientifico sia possedere delle particolarità che le contraddistinguono. Da tenere comunque presente che, anche da un punto di vista esplorativo, molte piccole cavità si sono rivelate l'anticamera di più vasti ambienti sotterranei.

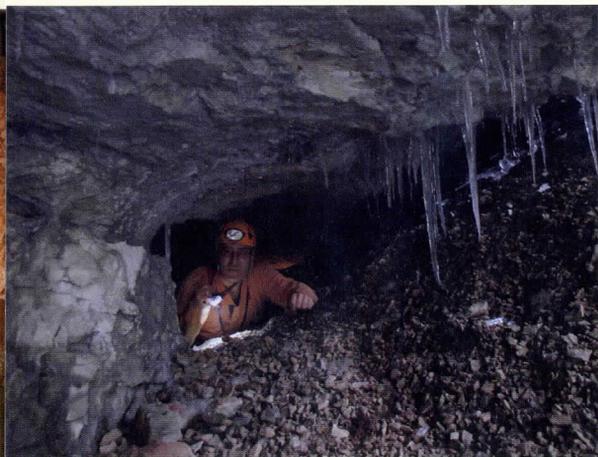
In questo breve articolo ne descrivo due: la grotta della Mensola, scoperta anni fa ma topografata e studiata lo scorso anno, e la grotta delle Due Scarpe, da me scoperta e rilevata nell'autunno 2013. Pur distanti nello spazio e nel tempo e con genesi diverse queste due cavità hanno un denominatore comune: sono entrambe... grotte di fiume.

La grotta della Mensola si trova nel comune di Grigno a NNW del rifugio Barricata, non molto distante dal confine con la provincia di Vicenza. Posta ai piedi di un lungo costone roccioso, alto in media una quindicina di metri, essa inizia con un'apertura alta 2,5 m a forma di cuspidi, proseguendo poi per una decina di metri in leggera salita. A due metri dall'ingresso, sulla sinistra e perpendicolarmente al ramo principale, attraverso uno scalino di circa mezzo metro, si accede a una piccola diramazione laterale di un paio di metri. Quello che colpisce a un'attenta osservazione è la roccia di cui è formata la grotta. Tutto il costone, così come la cavità, sono formati da conglomerato, cioè, semplificando, da ciottoli (clasti) medio grossolani e grossolani arrotondati o sub arrotondati, la cui forma tradisce un trasposto fluviale, con intercalazioni di ghiaie fini e sabbia, tenuti insieme da una cementazione sostanzialmente microcristallina calcitica; roccia ben diversa da quelle di deposizione marina in cui si sviluppa la maggior parte delle grotte, mi si passi la semplificazione, cioè dolomia e calcare. Il conglomerato, da un punto di vista stratigrafico, si chiama formazione del Lagonsin ed è caratteristico di quella ristretta zona. Esso si è formato in una



Grotta della Mensola - foto Livio Peruzzo

piana fluvioglaciale alimentata da torrenti i quali, durante le varie fasi interglaciali (scioglimento dei ghiacci) delle glaciazioni del pleistocene inferiore - medio, hanno trasportato ciottoli, che si sono arrotondati, sabbia e ghiaia, che poi nel tempo si sono accumulati in banchi e poi cementati insieme per formare questa caratteristica roccia. La genesi della grotta è tettonica. Infatti, come si nota dalla foto dell'ingresso, l'intera cavità è impostata su una faglia principale, mentre il rametto deriva da una faglia secondaria. La roccia in cui la grotta si è originata è, però, conglomerato fluviale e questo la rende particolare, anche per il solo fatto che le cavità formate in questo tipo di roccia sedimentaria non sono frequenti. Nella zona del Montello, in Veneto, vi sono alcune grotte lunghe chilometri in questo tipo di roccia, ma esse rappresentano un'eccezione. La grotta delle Due Scarpe si trova nel Tesino, alla fine della Val Rodena. Ubicata alla base di scoscese pareti verticali, si presenta con un ingresso alto circa un metro; proseguendo poi in leggera discesa per circa una decina di metri, sulla sinistra ci accompagna un ripido pendio di piccoli clasti, per la maggior parte provenienti dall'esterno, sulla destra si nota un'erosione accentuata nella roccia che mostra dei ripiani di dilavamento. Si giunge quindi a una strettoia che immette in una piccola



Ingresso Grotta delle Due Scarpe (foto Livio Peruzzo)

saletta riempita di massi. Il ramo prosegue poi per un'altra decina di metri fino a un accumulo di frana. La roccia in cui è formata la cavità, ben diversa da quella della grotta sopra descritta, è un omogeneo calcare giurassico di deposizione marina. Quello che accomuna questa cavità con quella della Mensola è la sua genesi: la grotta è stata scavata primariamente da un fiume che in epoche remote scorreva alla base delle pareti rocciose e ne ha erosi gli strati, prima che un'imponente frana, scesa dal monte Picosta, lo ostruisse e formasse un lago di sbarramento le cui vestigia sono oggi visibili nel parco della Cascatella. Successivamente, l'azione delle glaciazioni, fenomeni di crollo crioclastici e l'opera erosiva del lago, il cui livello giungeva nella grotta, ne hanno modificata l'originaria forma.

Queste due cavità pertanto hanno un torrente come elemento comune, anche se, come descritto, il suo ruolo nella genesi è stato molto differente. Concludendo, l'esplorazione di quest'ultima cavità non è terminata: un'evidente corrente d'aria che esce dalla frana ci fa per ora ben sperare per nuove prosecuzioni.

Attività 2013 Gruppo Grotte SAT di Vigolo Vattaro

Nel corso del 2013 l'attività di esplorazione del Gruppo si è concentrata prevalentemente sull'amato Abisso di Lamar, che da molti anni vede

coinvolto il gruppo su più fronti. Con l'intento di dare risposta a uno dei nostri grandi interrogativi, alcune impegnative uscite sono state dedicate a fare delle risalite nella parte più profonda della grotta. In seguito sono state dedicate altre giornate per prosciugare ed esplorare l'angusto meandro allagato nei nuovi rami scoperti all'altezza del pozzo Silvana. L'esplorazione è arrivata quasi al limite della capacità di aspirazione del sistema di svuotamento e ha permesso di percorrere ambienti suggestivi, ma senza raggiungere l'auspicato obiettivo di superare il sifone; la grotta prosegue ampia ma allagata.

Altre giornate sono state dedicate a battute esplorative in Vigolana e sull'altopiano di Lavarone, dove sono state individuate ed esplorate alcune piccole cavità. Sono stati inoltre sostituiti gli ancoraggi e le corde nel ramo dei meandri della grotta Gabrielli. Attualmente il Gruppo si sta anche impegnando nell'organizzazione del prossimo Convegno Regionale di Speleologia del Trentino Alto Adige, che si terrà a maggio 2015.

Attività 2013 Gruppo Grotte Selva

di Ruggero Marighetti (presidente Gruppo Grotte Selva)

Anche nell'inverno 2013 il Gruppo Grotte Selva ha raggiunto interessanti traguardi esplorativi nella grotta della Bigonda. Dopo le consuete uscite preparative per aprire i vari sifoni, il Gruppo ha iniziato a scalare diverse diaclasi ascendenti situate nelle zone alte della grotta. In particolare nel Duomo d'Eraldo, sopra la diaclasi dei Due Venti, in alterne spedizioni, Piero Andreaus, Bruno Marighetti, Stefano Marighetti e Massimo Cavagna sono riusciti a risalire in artificiale per 110 metri, fermandosi davanti a grandi e instabili massi che bloccavano il passaggio e che bisognerà disostruire per proseguire.

Nelle Pagode e nella Triangolare, gallerie poste nelle zone intermedie della grotta, Elia Marighetti, Marco Scotton ed Emiliano Stefani si sono impegnati in varie uscite di scavo che hanno dato dei risultati molto promettenti e, setacciando per bene le parti denominate 'Il Purgatorio', Miche-

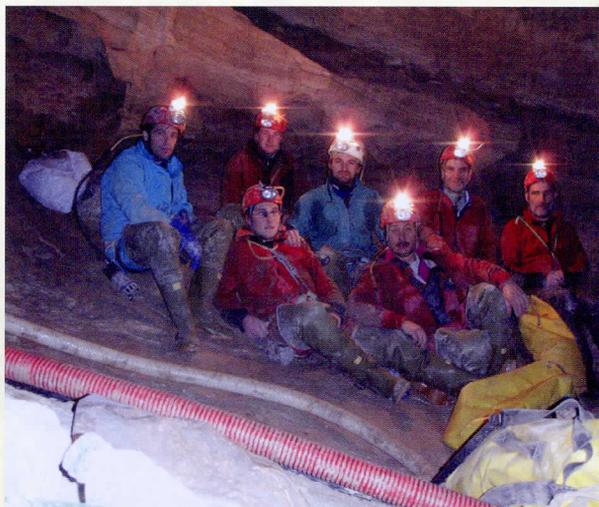
le Marighetti e Bruno Marighetti hanno scoperto nuove possibilità di prosecuzioni in risalita.

Alla diaclasi Monsonica, dopo varie uscite, Livio Peruzzo e Johnny Carraro sono riusciti, sotto il potente getto d'acqua che scende dalla diaclasi, a preparare la base per le future risalite.

La squadra di punta avanzata ha compiuto parecchie spedizioni nelle parti più remote della Bigonda, tra queste in particolare quella oltre il pozzo Franci, dove gli speleologi Bruno Marighetti, Stefano Marighetti e Massimo Cavagna hanno esplorato nuove gallerie, riuscendo a congiungersi con i pozzi sotto le Pagode, e quella nella difficile Diaclasi Ramponabile, sopra il sifone Che, dove Piero Andreaus e Stefano Marighetti sono risaliti, scalando nel fango, fino a un punto per ora non transitabile. In quelle zone lontane, inoltre, il sifonamento nell'Anello Debole ha permesso a Piero Andreaus, Stefano Marighetti e Bruno Marighetti di scoprire un altro sifone promettente, oltre il quale l'ignoto.

Anche nelle zone "vicine" sono state effettuate delle interessanti esplorazioni. In particolare è stata affrontata la Grande Diaclasi, scalata ed esplorata nei primi anni Settanta. Una squadra composta da Maurizio Costa, Claudio Maccabelli, Livio Peruzzo, Johnny Carraro e Pietro Maccabelli, ha oltrepassato il limite esplorativo scalando in artificiale una cinquantina di metri di parete, scoprendo ampi e articolati ambienti. L'esplorazione e il rilievo di queste zone non sono ancora terminati. Importanti sono stati anche i vari lavori di preparazione per l'apertura, il mantenimento della grotta aperta e la costruzione del ponte-passerella nella galleria principale, in cui si sono alternati: Giambattista Toller, Ruggero Marighetti, Fabio Minati, Sergio Bellin, Bruno Marighetti, Marco Scotton, Emiliano Stefani, Massimo Cavagna, Piero Andreaus, Stefano Marighetti, Maurizio Costa, Nicola Costa, Claudio Maccabelli, Livio Peruzzo, Johnny Carraro, Pietro Maccabelli, Elia Marighetti, Gianfranco Tomio, Renzo Giacomini, Angelo Tessari, Simone Carraro, Rudi Scanferla, Michele Marighetti e Matteo Trionfi.

Intensa è stata anche l'attività di ricerca ed esplorazione nell'altopiano Barricata-Marcésina sommitale e nel Tesino. In queste zone sono state scoperte una ventina di nuove cavità, parte topografate e altre ancora in fase di esplorazione, tra le



Bigonda, Bissa Bianca

quali la grotta delle Due Scarpe, la grotta delle Tre Fatiche e il pozzo nel Pallone.

Il gruppo ha fatto anche un notevole lavoro di ricerca e topografia di cavità artificiali.

Riassumendo, nel 2013 il gruppo ha consegnato al Catasto cavità naturali il rilievo di trentanove nuove grotte e al Catasto cavità artificiali trenta nuovi siti. Lo sviluppo topografato della Bigonda è pari a 36.104 metri.

Impressioni dal pro-fondo

Nel 2013 gli speleologi del Gruppo Grotte Selva sono stati impegnati in alcune spedizioni nelle parti più profonde della grotta della Bigonda. Sono zone molto difficili da raggiungere che hanno impegnato per ore e ore gli esploratori sia in sifonamenti sia in scalate per trovare il proseguimento delle gallerie terminali.

Quelli che seguono sono alcuni ricordi da parte della squadra di punta.

La diaclasi "Ramponabile"

Quell'inverno del 2013 uno speleologo entra in un rametto sopra il Sifone Che, sperando di poter aggirare questo oscuro baluardo che tronca la galleria più profonda di tutta la Bigonda. Gattona per qualche metro e incontra una rampa di fango in forte pendenza che sale per una stretta spaccatura. "Ma questa diaclasi è super arrampicabile con

i ramponi!” esclama lo speleo. Detto fatto: nella spedizione successiva gli speleologi s’infilano un paio di ramponi agli stivali lunghi e, usando i martelli come piccozza, affrontano l’impegnativa salita nel fango. Salgono una quindicina di metri, poi la rampa finisce e l’arrampicata diventa verticale. Salgono ancora qualche metro, ma la spaccatura stringe sempre più. Si tolgono il casco e si trascinano ancora più su ma devono mollare poco dopo. Di qui la grotta non va...



Bigonda: parti terminali

C’è una galleria parallela a quella che porta al Sifone Che, chiamata 20 Miglia, poiché con la sua topografia si son raggiunte le venti miglia di sviluppo della cavità. È un ampio freatico fossile che sale fino a una faglia lunga un paio di centinaia di metri, che assorbe tutta l’aria di questa zona della Bigonda. Nella parte più a sud e più bassa della spaccatura parte un piccolo ramo che raccoglie l’acqua di gocciolio formando un sifone. La squadra di punta prova a svuotarlo con un tubo mezzo marcio, bucato in più punti, sconquassato da chilometri di trasporto in grotta; dopo alcune spedizioni riesce a passare oltre e arriva in un tetro ambiente,

molto fangoso, che termina in un altro sifone. Gli speleologi tentano di svuotare anche quest’ultimo. Sono terribili e infinite le ore di attesa nel fare scendere il livello dell’acqua. Aspettano sdraiati nel fango, per scaldarsi vanno a rivedere diramazioni vicine, ma tornano spesso a controllare la delicata opera di sifonamento. Molte ore dopo riescono a svuotarlo e scoprono un piccolo cunicolo infangato che prosegue senza speranza, sempre più stretto. Nemmeno qui la grotta prosegue... In un punto della grande spaccatura la stessa squadra tenta di salire cercando un passaggio fra gli enormi massi di crollo incastrati; dopo una trentina di metri sbucano in un vasto ambiente: un occhio di 14x5 metri che sale in forte pendenza su un pavimento di fango. Gli esploratori salgono altri quaranta metri; la spaccatura stringe e si ferma in una pericolosissima frana: ogni sasso che provano a spostare fa cadere qualche quintale di materiale e loro sono proprio sotto. Fra i sassi sibila un forte vento e per ora gli speleologi decidono, cautamente, di ritirarsi da questa spada di Damocle. Ma l’aria li sta ancora chiamando!

Attività 2013 Gruppo Speleologico Trentino di Villazzano

di Giacomo Berzacola (presidente del GST)

Anche il 2013 è stato per il GST un anno intenso di attività che ci ha visto impegnati nella ricerca e nella divulgazione della speleologia. Ecco in sintesi le principali attività.

Divulgazione della speleologia

Alcune domeniche sono state dedicate ad accompagnamenti di Sezioni SAT, gruppi di Alpinismo giovanile, scolaresche, scout, amici, ecc. Dal 26 aprile al 5 maggio abbiamo partecipato, con la grotta artificiale “Bassotta” e uno stand, all’iniziativa “Parco dei Mestieri”, organizzata da Vita Trentina in concomitanza con il Trento Film Festival. L’impegno è stato oneroso in termini di soci coinvolti, ma ci ha dato l’opportunità di presentare la speleologia alle scolaresche in visita al parco.

Come di consueto a fine maggio siamo stati pre-

senti alla Festa di primavera organizzata a Villazzano, installando la grotta 'Bassotta' e dei pannelli sulla speleologia.

Ricerca ed esplorazione

Numerose sono state le uscite nel corso del 2013 effettuate dai soci del GST per cercare, esplorare o per ripercorrere grotte in Trentino, in Italia e all'estero. Ne cito solo alcune.

Nell'inverno 2012/2013 abbiamo armato l'abisso di Lamar e la grotta di Collalto; entrambe le grotte sono state visitate da speleologi provenienti da tutta Italia. Sono inoltre proseguite le attività di rilievo della grotta Calgeron e l'esplorazione della zona di Malga Flavona. È stata iniziata la rivisitazione sistematica delle grotte site nel comune di Trento per aggiornare le schede catastali e per verificare eventuali nuove prosecuzioni.

Abbiamo collaborato con il gruppo Speleo Club Orobico per esplorare un ramo subacqueo della grotta "Buco del Castello" a Roncobello (BG); durante l'anno numerose sono state le collaborazioni tra il nostro gruppo e lo SCO.

Mauro, il nostro speleo sub, ha proseguito l'esplorazione subacquea della Grotta della Spia ed ha superato il primo sifone della Grotta di Val Rodeza (Vervò). Dal primo al quattro febbraio abbiamo partecipato alla "Trobada d'espeleòlegs al Monte Cabezo", ossia l'incontro regionale di speleologia della Provincia di Castelo, Valencia (Spagna).

L'incontro è stato un'ottima occasione per conoscere gli speleo spagnoli e alcune grotte della zona. A fine agosto abbiamo organizzato un'uscita nel Carso triestino e in ottobre un'uscita in Sardegna. È stata esplorata e rilevata una nuova grotta sul monte Bondone (zona Vason), tre sul versante nord del Latemar (comune di Vigo di Fassa) e viste molte altre nella stessa zona e varie sul Grostè in Brenta.

Campo estivo

Anche quest'anno dal 10 al 18 agosto si è svolto il campo esplorativo nel Gruppo del Brenta.

Ci siamo dedicati alla ricerca e al rilievo delle cavità presenti nella zona; diverse ne sono state scoperte, esplorate e rilevate. In particolare l'Abisso del Drago, profondo oltre 100 metri, che termina, purtroppo, in una strettoia al momento non percorribile, e la Grotta D.&D., della quale abbiamo terminato l'esplorazione e il rilievo, interessante e



Corso d'introduzione alla speleologia

particolare perché si sviluppa prevalentemente in orizzontale, per circa 200 metri, anziché in verticale come quasi tutte le cavità presenti in zona. Come sempre i dati ottenuti sono in fase di elaborazione e saranno consegnati, oltre che al Catasto speleologico, anche al parco Adamello Brenta con cui stiamo collaborando.

Corsi

Dal 2 maggio all'8 giugno 2013 si è tenuto il XII Corso d'introduzione alla speleologia, sotto la direzione dell'I.S. Andrea Fambri, che ha visto la partecipazione di 10 allievi, il più giovane dei quali di appena 17 anni. L'intero gruppo ha collaborato per la buona riuscita del corso, creando così un clima sereno in cui gli allievi sono stati guidati in modo capace in questa loro proficua esperienza. Sono state inoltre fatte delle riprese dalle quali, in collaborazione con il gruppo AVIS di Villazzano, è stato ricavato un filmato che documenta le attività dei vari gruppi operanti nella zona di Villazzano. Il filmato, dopo un'anteprima a luglio per soci e corsisti, in ottobre è stato presentato a tutta la popolazione.

Pubblicazioni

Dopo un lungo lavoro di raccolta e di elaborazione del materiale, è stato pubblicato dalla SAT-Commissione Speleologica il libro "Grotte del Trentino", del socio Daniele Sighel, prima guida sistematica alle grotte della nostra provincia. Il libro, dopo la presentazione ufficiale in febbraio, presso la sede della SAT di Trento, è stato presentato a Villazzano, Bolzano e in altre occasioni; ha ottenuto un positivo riscontro anche al Convegno nazionale di Casola Valsenio.



Esplorazione in Grostè

Puliamo il buio

In novembre abbiamo organizzato l'edizione trentina dell'iniziativa "Puliamo il buio", organizzata come sempre dagli speleologi italiani in concomitanza con la più nota "Puliamo il Mondo", promossa da Lega ambiente. Quest'anno ci siamo dedicati alla pulizia della miniera (ormai esaurita) di Masen, sita nel comune di Faedo, asportando circa 50 kg di rifiuti accumulati nel tempo.

Convegno nazionale

Abbiamo partecipato all'incontro nazionale di speleologia "Underground" organizzato a Casola Valsenio (RA) dal 30 ottobre al 3 novembre. Il convegno è stato l'occasione per incontrare la speleologia italiana. La nostra partecipazione è stata numerosa ed ha visto la presenza di parecchi soci.

Serate culturali

Numerose serate sono state dedicate ad approfondimenti di soggetti speleologici o a proiezioni di diapositive; in particolare è stata organizzata una serata sui pipistrelli con il naturalista Claudio Torboli, della società Albatros.

Soccorso

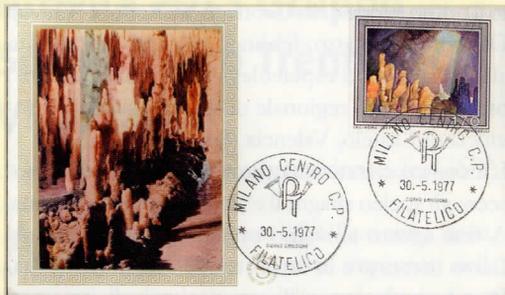
I soci del gruppo che fanno parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico hanno partecipato alle numerose esercitazioni nazionali e un nostro socio è entrato, come allievo, nel corpo del soccorso.

Speleofilatelia, questa sconosciuta

di Daniele Sighel e Riccardo Decarli

Ma che razza di azzardo è associare il fango, il sudore e l'umidità della speleologia all'asettica pulizia dei francobolli, dove basta un dentino sporco per deprezzare il nostro amato "coriandolo" colorato! C'è una bella differenza tra lo stringere una maniglia inzaccherata, "pompendo" ansimanti sul pedale e lo stringere delicatamente tra le dita una pinzetta esclamando: "Mi manca!".

Eppure, per chi è convinto che andar per grotte non sia solo attività sportiva o ricerca scientifica, la raccolta tematica di francobolli non è certo una novità. Tra i primi ad esplorare questo campo e a divulgarlo in tempi pre-web troviamo l'olandese Jan-Paul van der Pas, titolare e redattore di un periodico ricco di contenuti, tanto essenziale nella forma quanto affascinante nella sua semplicità, che rimanda ai tempi dei gloriosi ciclostile (*The speleo stamp collector* e poi *Speleophilately International*). Purtroppo internet ha ucciso questo ottimo stru-

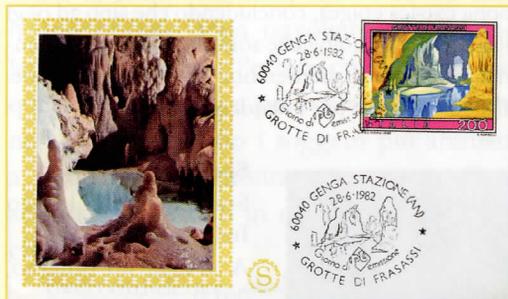


Grotte di Castellana

mento cartaceo, che probabilmente sarà disponibile solo in forma elettronica. Ci mancheranno le buste olandesi che, a cadenza quadrimestrale, intasavano le nostre piccole bussole delle lettere!

Se siete arrivati fin qui un qualche interesse lo avete, quindi ora ecco qualche consiglio su come orientarsi per iniziare. Oltre al citato periodico olandese, indiscusso riferimento mondiale, in Italia alcuni articoli sono comparsi sui periodici dei gruppi, come ad esempio *Tuttocat* del Club alpinistico triestino che ospita interessanti contributi di Maurizio Radacich,

in particolare sulle cartoline e la storia postale. Su *Speleologia* sono comparsi articoli di Renato Banti (uno dei maggiori collezionisti) e Fabio Tonali (in particolare sui n. 62 e 63 - *Speleofilatelia: l'immaginazione non ha confini*). *Scienza della terra e filatelia* è invece il titolo di un supplemento del 1996 a *L'universo* (il periodico dell'IGM) firmato da Antonio Coppola. Occasionalmente anche su periodici filatelici compaiono articoli che possono interessare lo speleo con lente e pinzette; è il caso, ad esempio, di *L'album*



Grotte di Frasassi

delle caverne di Osvaldo Coisson, pubblicato su *Il collezionista-Italia filatelica*, n. 8 del 1968, che affronta il tema delle pitture rupestri. Dedicò un certo spazio alle grotte anche il periodico del Gruppo filatelici di montagna (GFM) del CAI Auronzo.

Naturalmente internet è una miniera di informazioni, che però occorre vagliare con attenzione. Basta consultare alcuni siti per rendersi conto della vastità di materiale, come ad esempio: <http://www.hfc-berfeld.de/hfc/marken/land.html> che propone una suddivisione per paese di emissione di tutto quanto concerne la speleologia; è un ottimo strumento, che però risulta aggiornato solo all'inizio del 2000. Prende invece in considerazione solo le grotte il sito <http://www.geostamps.eu>

Dalla rete è scaricabile anche l'articolo in pdf *Espeleofilatelia un ramo da speleologia cultural*, presentato al 31° congresso brasiliano di speleologia (www.cavernas.org.br).

Già questo è sufficiente per farsi un'idea della quantità e varietà delle possibili specializzazioni tematiche: luoghi, paesaggi carsici, fauna

(soprattutto i chiroterri che sono rappresentati su centinaia di valori), personaggi (speleologi - in realtà l'unico universalmente noto è Norbert Casteret nella serie *Les grands aventuriers français* del 2000 -, naturalisti, ecc.), paleontologia, paleontologia, grotte nella religione, nella letteratura, nella musica, nell'arte figurativa, incisioni rupestri ecc. Il collezionista neofita ha davanti a sé un mondo di possibilità da esplorare e, questo è il bello, con una spesa modesta. A differenza delle cartoline illustrate, infatti, i francobolli (intendiamo quelli a tema speleologico relativi agli ultimi 50-60 anni) hanno ancora dei prezzi accessibili e con qualche decina di euro si può già costruire una piccola collezione originale. Il primo francobollo, a noi noto, illustrante l'interno di una grotta risale al 1921 e venne pubblicato in Armenia; nel 1898 la Tasmania emise un valore raffigurante un arco naturale, conquistando probabilmente il primato di un'emissione a carattere speleologico. Per quanto riguarda l'Italia, i primi tre francobolli a tema sono datati 1942, non emessi, ma sostituiti con cartoline illustranti le grotte di Postumia. Nel 1977, nella serie turistica italiana, viene illustrata la grotta di Castellana e, sempre nella stessa serie, del 1982 quelle di Frasassi. L'ultima apparizione della speleologia su di un francobollo italiano è del 2007 con un evento dedicato al Circolo Speleologico Romano. Per quanto riguarda il Trentino, non abbiamo direttamente rappresentato il tema speleologico, ma soltanto l'immagine del primo speleologo trentino, Cesare Battisti, ricordato comunque per altri fatti. Ultima citazione locale: l'annullo postale del convegno di Selva nel 2001.

Il fascino di questi pezzetti di carta - una stima approssimativa è sui tremila francobolli a tema speleologico - pare sia irresistibile per alcune persone, tanto che, dopo aver iniziato a raccogliarli, esse

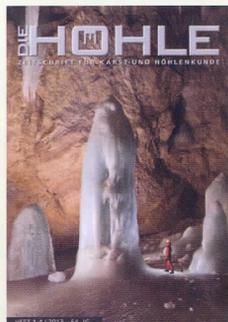
vengono subito sopraffatte dalla bulimia e si mettono in cerca di annulli, buste primo giorno, interi postali, cartoline illustrate, ecc., ampliando così a dismisura la collezione.

E se qualcuno gli dovesse chiedere: "Ma perché collezioni francobolli?", avranno subito pronta la risposta: "Perché esistono!".



Segnalazioni bibliografiche

a cura di Riccardo Decarli



Per trovare qualcosa di nuovo occorre scavare, pratica familiare agli speleo... Infatti il 2013 è stato povero, molto povero, di novità editoriali in regione: non si è tenuto un convegno e la guida alle grotte trentine di Daniele Sighel - pubblicata dalla SAT nel

dicembre 2012 - ha catalizzato l'attenzione con un ottimo riscontro di richieste. Restando su questa pubblicazione va segnalata la lusinghiera recensione che ne ha fatto a pagina 191 l'autorevole periodico viennese Die Höhle: Zeitschrift für Karst- und Höhlenkunde (A. 64, n. 1-4, 2013).

Montagne 360°

Club Alpino Italiano

Come tutti hanno notato da alcuni anni la rivista del CAI dedica ampio spazio alla speleologia, dopo decenni di quasi silenzio. Durante il 2013 sono stati pubblicati significativi articoli: Oltre l'acqua al centro della Grigna (gennaio); Alburni, l'esplorazione speleologica infinita (febbraio); Nel più grande sistema di Cenotes del mondo (marzo); Le grotte e la montagna per Matteo Rivadossi (aprile); Progetto Sebino: grandi grotte, nuovi esploratori (agosto); Il laboratorio carsologico di Bossea (settembre); Speleologia, la stagione dei grandi appuntamenti; Grotta GIS, meraviglia da salvaguardare (2 articoli e l'intera copertina, un ottobre d'oro!); Astronauti nello spazio profondo (novembre); La speleologia è protagonista a Pordenone; Dal sottosuolo del Consiglio l'omaggio ai 150 anni del CAI; Nerja, la grotta che può cambiare la preistoria (ben 3 articoli in dicembre). Non va dimenticato che Montagne 360° si trova anche in edicola e questi articoli - sempre di buon livello - sono letti da un ampio pubblico.



Le grotte inattese sotto le Pale di San Martino

Paolo Zambotto

Natura alpina, 3-4 (2010)

Pagine 49-52

Sul n. 3-4 del 2010 (pub-

blicato nel corso del

2013) di Natura alpina,

Paolo Zambotto descri-

ve alcune cavità delle

Pale di San Martino e la

zona carsica epigea, con-

cludendo che sino ad oggi

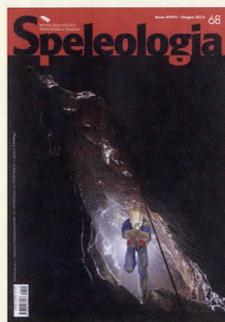
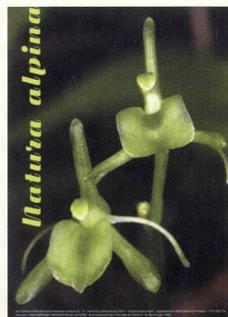
le ricerche speleologiche

sono state piuttosto som-

marie e la zona meriterebbe

maggior attenzione.

Chi ha orecchie per intendere...



Speleologia

Società Speleologica Italiana

A. 34, n. 68 (giugno, 2013)

La SSI ha dato alle stampe un bel numero della sua rivista (disponibile anche in versione inglese), concepito per il 16°

Congresso internazionale

di speleologia a Brno. In 103 pagine è condensato tutto il mondo ipogeo italiano: i principali sistemi carsici, i progetti, i centri di studio, i ritrovamenti archeologici e paleontologici, l'associazionismo, l'editoria ecc. Davvero un ottimo biglietto da visita, da leggere, conservare e mostrare a chi ancora pensa che la speleologia sia semplicemente "alpinismo all'ingù".



Foto-cartolina Grotta Staloti di Fai (recto)

Economiche ed Aziendali dell'Università di Padova, il Centro Ricerca Sport Montagna e Salute dell'Università di Verona con sede a Rovereto, e dall'Istituto per la Ricerca Valutativa sulle politiche pubbliche della Fondazione Bruno Kessler. Lo studio, dal titolo "Errori cognitivi nella valutazione del rischio da valanga da parte degli alpinisti", ha preso in considerazione, come possibile causa di comportamenti che in alcuni casi hanno portato a un travolgimento da valanga, i cosiddetti "errori cognitivi", cioè quelli che portano a prendere una decisione sbagliata proprio i soggetti più abituati a frequentare la montagna innevata. Essi sono stati riassunti in questi quattro tratti cognitivi:

- overconfidence, cioè la convinzione di saperne di più di quanto effettivamente si sappia,
- illusion of control, ovvero la convinzione di poter tenere sotto controllo anche eventi del tutto accidentali,
- unrealistic optimism, ovvero la sottovalutazione sistematica delle probabilità di accadimento di eventi negativi,
- risk attitude, ovvero la propensione a mettere in atto comportamenti rischiosi.

Dopo tanti studi e convegni tecnici sullo studio della neve o sulla meccanica delle valanghe - spiega Egidio Bonapace, presidente dell'Accademia della montagna del Trentino - con questa ricerca, per la prima volta in Europa, abbiamo provato, per così dire, ad entrare "nella testa" di chi va in montagna.

La ricerca ha coinvolto un campione di 304 praticanti la montagna invernale in Trentino, Alto Adige e Veneto - scialpinisti e ciaspolatori particolarmente attivi - che sono stati sottoposti ad un questionario online con il quale sono state raccolte informazioni anagrafiche, sul livello di esperienza alpinistica, sulle modalità di frequentazione

della montagna. Con un'altra serie di quesiti sono state rilevate le informazioni per misurare i quattro tratti cognitivi di cui sopra. Infine sono state loro presentate tre escursioni, tra le più note nelle zone di provenienza del campione, difficoltà tra MSA e OSA, e tre distinti bollettini nivo meteo con un indice di pericolo fra 2 (moderato) e 4 (forte) e chiesto se avrebbero intrapreso o meno le tre gite rispettivamente nelle tre condizioni nivo-meteo proposte, ottenendo 9 decisioni ipotetiche per ogni soggetto del campione. Il cuore della ricerca metteva in relazione le 9 decisioni ipotetiche fornite con i loro quattro tratti cognitivi, le loro caratteristiche anagrafiche, la loro esperienza e la loro modalità di frequentazione della montagna.

I risultati

Dall'esame del materiale raccolto è risultato che gli scialpinisti e gli escursionisti considerati hanno dimostrato una buona comprensione dei gradi di pericolo e di saper usare questa informazione per decidere se intraprendere o meno un'escursione, tanto che col crescere di difficoltà e di grado di pericolo la probabilità di intraprendere la gita diminuisce marcatamente.

Emerge anche il ruolo svolto nella decisione dai quattro tratti cognitivi sopra menzionati. A parità di esperienza, di età e di capacità tecnica, coloro che presentano maggiore overconfidence e maggiore risk attitude sono più inclini a intraprendere una gita. Praticamente irrilevanti nella decisione, invece, gli altri due tratti esaminati.

Emerge infine in modo molto chiaro l'effetto di età ed esperienza: a parità di esperienza, gli scialpinisti più vecchi sono più propensi a intraprendere l'escursione; a parità di età, gli escursionisti più esperti sono meno propensi a intraprendere l'escursione. Non è quindi l'età quella che

rende più prudenti, bensì sono gli anni di esperienza scialpinistica.

Al fine di possibili interventi volti alla riduzione degli incidenti da valanga, il risultato più interessante che emerge dalla ricerca è il ruolo svolto dall'overconfidence. Lo studio ha evidenziato, infatti, che ben il 30% del campione esaminato risulta affetto da overconfidence, si ritiene cioè esente da errori di valutazione. Questa eccessiva fiducia nei propri giudizi influenza percezioni e comportamento, riduce il bisogno di ricorrere alle informazioni sulle condizioni della

montagna e, in definitiva, aumenta l'esposizione al rischio e, di conseguenza, a incidenti che, con un diverso atteggiamento, potrebbero essere evitati.

Le conclusioni

Considerando che il campione esaminato era composto da alpinisti esperti e molto attivi, il risultato a cui si è giunti è ancora più rimarchevole e deve far riflettere: anche il sottoinsieme più qualificato tra i praticanti è a rischio di prendere una decisione sbagliata a causa degli errori cognitivi.

Ricordando Raffaella Bailoni

Raffaella Bailoni se n'è andata il 28 gennaio, dopo due giorni in cui non solo i suoi cari e gli amici, ma tanta semplice gente trentina aveva sperato che lei potesse vincere la sua battaglia contro le gravi conseguenze della rovinosa caduta e della conseguente ipotermia riportate mentre si allenava per la sua grande passione: la corsa in montagna.

Quante altre decine, forse centinaia di vol-

te Raffaella aveva percorso quel sentiero della Marzola durante i suoi allenamenti; era la montagna di casa, quella che, come si dice, sapresti percorrere anche ad occhi chiusi. Eppure quel giorno la sua montagna l'ha tradita e nessuno saprà mai come e perché. Succede! È successo tante volte e succederà ancora. Chi ama davvero la montagna lo sa e lo mette in conto; ma non per questo smette di amarla.

Chi conosceva Raffaella ricorda la sua dolcezza, il suo sorriso, quella generosità che i suoi cari hanno voluto far continuare anche aldilà della morte, decidendo di donare i suoi organi perché potessero dare speranza ad altre vite.

Noi amici della SAT vogliamo ricordarla mentre corre leggera sulle sue e nostre montagne. (mcf)

Raffaella (al centro nella foto) alla premiazione della 3ª edizione del Km Verticale di Ravina - 2012



“Una montagna di libri”: una nuova iniziativa della Sezione SAT di Trento

Il dottor Armando Tomasi, socio della Sezione SAT di Trento, nonché direttore dell'Archivio provinciale trentino, è il promotore dell'interessante iniziativa di avvicinamento alla letteratura di montagna illustrata in questo breve articolo.

di Armando Tomasi

La Sezione SAT di Trento, in collaborazione con la Biblioteca della Montagna-SAT, ha avviato, sul finire dell'anno 2013, un ciclo di incontri pubblici di avvicinamento alla letteratura di montagna dal titolo “Una Montagna di libri”.

Lo scopo dell'iniziativa, curata dal Socio della Sezione SAT di Trento Armando Tomasi, è duplice: da una parte intende proporre una percorso ragionato su temi e protagonisti della vita alpinistica o su montagne che hanno segnato la storia dell'alpinismo, traendo spunto da letture selezionate dai libri presenti presso la Biblioteca della Montagna, anche con l'ausilio di immagini desunte dai volumi presentati; dall'altra intende avvicinare gli interessati al mondo delle biblioteche - spesso poco conosciuto - spiegando come ci si avvicini ad un libro e come si possano rintracciare le letture preferite all'interno del ricchissimo patrimonio bibliografico satino, da sempre a disposizione di chiun-

que nella magnifica ed attrezzatissima sede di via Mancì, 57.

Si tratta pertanto di una bella occasione per incuriosire chi ha poca dimestichezza con la lettura, ma anche per stimolare chi già

fa della lettura un *hobby* consolidato, fornendo spunti di riflessione e chiavi di interpretazione che vanno oltre il testo scritto, per scavare nel contesto storico e culturale che fa da cornice ad appassionanti narrazioni di avventure entusiasmanti, a volte al limite del possibile.

I primi due incontri si sono svolti venerdì 29 novembre e venerdì 6 dicembre 2013 e sono stati dedicati alla produzione letteraria di due notissime figure dell'alpinismo mondiale: Walter Bonatti, il primo (“Walter Bonatti e la concezione etica dell'alpinismo”) e Reinhold Messner, il secondo (“Reinhold Messner. La rivoluzione copernicana dell'alpinismo”).

Il positivo riscontro di interesse e di pubblico ha consigliato di mettere in cantiere altri incontri, programmati per la



primavera e per l'autunno di quest'anno, sempre presso la sede della Biblioteca della Montagna-SAT e con inizio alle ore 17.30, secondo il seguente calendario:

- venerdì 04 aprile: "Eiger: il fascino del pericolo"
- venerdì 18 aprile: "Everest: il terzo polo"
- venerdì 14 novembre: "Alpinismo anni '30: fra sport e nazionalismo"
- venerdì 21 novembre: "Alpinismo anni '60: la protesta verticale".

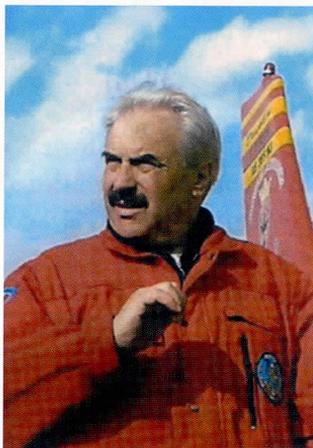
In occasione del terzo anniversario della scomparsa di Walter Bonatti, ed a conferma dell'affetto che la SAT riserva a questo grande protagonista della storia alpinistica mondiale, venerdì 12 settembre sarà infine organizzato, sempre con la medesima formula, un incontro di lettura dal titolo "Le tre vite di Walter Bonatti: l'alpinista, l'esploratore, il narratore".

Soci e non soci sono naturalmente invitati a partecipare.

Mario Magnago: quando il volontariato è uno stile di vita

Alla morte di Mario Magnago, scomparso il 3 marzo scorso, hanno riservato ampio spazio i quotidiani locali. E non poteva essere altrimenti vista la popolarità di Mario, riflesso del suo enorme e lunghissimo impegno nel sociale: più di 40 anni nel soccorso alpino, ben 26 nel nucleo elicotteri dei Vigili del fuoco di Trento, presidente per quasi vent'anni della Sezione SAT di Levico; senza dimenticare l'oratorio, il Consiglio parrocchiale e perfino l'AVIS. Un uomo per cui il volontariato, lo spendersi per gli altri sono stati valori testimoniati durante tutta la vita. In occasione del rito funebre, tenutosi a Levico Terme mercoledì 5 marzo, a nome del Presidente e del Consiglio centrale della SAT, Franco Gioppi ha presentato l'omaggio che di seguito riportiamo.

Caro Mario, è a nome di tutti gli amici e della grande comunità satina che presento questo saluto corale in occasione dell'ultima tua salita, quella che supera la cima più alta e che arriva direttamente al cielo. Come vedi,



siamo accorsi in molti per accompagnarti alla partenza, tutti accomunati da due sentimenti profondi: l'uno di doloroso rammarico per non poter più gioire della tua presenza, del tuo sorriso innato e della solarità che sempre ti ha contraddistinto; l'altro di immensa gratitudine per il tuo operato terreno e per gli insegnamenti che ci hai lasciato, volti alla generosità umana e all'amore per le nostre montagne. In ogni circostanza, infatti, hai voluto donarti al prossimo benevolmente, senza vanto alcuno e senza nulla

chiedere, prestandoti oltre misura nel volontariato locale e nelle organizzazioni di protezione civile che sono qui presenti, con entusiasmo, zelo e competenze non comuni. Dalle valli e dai cieli ove tu quotidianamente operavi hai gioito della bellezza dell'Alpe che tanto amavi, cercando di rendere altri partecipi di questi mirabili doni. Ogni angolo del nostro Trentino ha oggi nel cuore la tristezza dell'addio, ma più avanti, ne siamo certi, rimarrà il ricordo di aver camminato assieme, della sincera amicizia che ci ha legato, accanto a qualcosa che saprà migliorare tanta parte di noi.

Dalla SAT tutta un forte abbraccio. Excelsior!

Jerzy Kukuczka, il Grande

di Mario Corradini

La parola “Grande” ricorre spesso quando si parla di Jerzy Kukuczka. Lo stesso Reinhold Messner l’ha usata quando Jurek (così lo chiamano gli amici) ha terminato la scalata dei 14 ottomila. Messner gli scrisse: “Non sei stato il secondo, sei stato un grande”. Il libro in italiano che riporta anche il diario dell’ultima spedizione al Lhotse, dove perse la vita a pochi metri dalla vetta durante la scalata dell’immane parete sud, ha come titolo: “Jerzy Kukuczka, un grande tra i giganti della Terra”.

Jurek è stato davvero un grande, nelle sue scalate e anche nella vita. Era grande nel carattere. Era grande nel suo pacato modo di parlare e di presentarsi alle persone.

Di Kukuczka si sono scritti alcuni libri. L’ultimo in ordine di apparizione si intitola “Na szczytach swiata”. È un libro uscito la prima volta ventitre anni fa e scritto dal giornalista Tomasz Malanowski. Il testo è quello di allora, mentre le numerose fotografie sono nuove e in parte mai pubblicate. È stato anche prodotto un interessante film con testimonianze di Reinhold Messner, Krzysztof Wielicki, Kurt Diemberger, Carlos Carso-

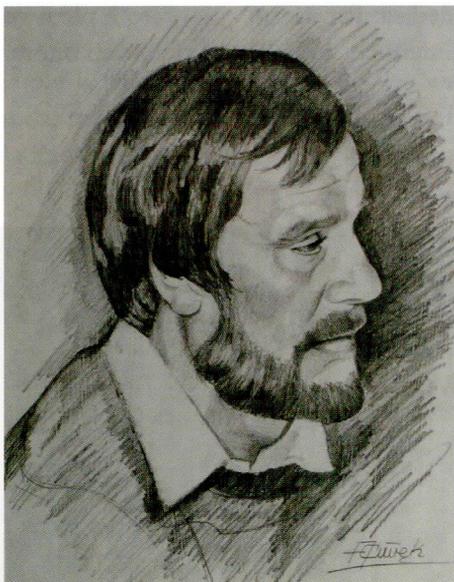
lio, della moglie Cecylia e del figlio Wojtek. In Polonia alcune scuole e università portano il suo nome.

Nella casa di montagna di Wilcze, a Istebna, è stato allestito un piccolo museo, visitato ogni anno da migliaia di persone. In questa stanza sono custoditi numerosi

cimeli e oggetti che ricordano la vita di Jurek. L’attrezzatura che usava per le scalate in Himalaya, le numerose targhe e coppe di attestato e medaglie (anche d’oro) per le sue prestazioni atletiche. Ci sono le 14 bandierine con il nome degli ottomila che Jurek ha ricevuto al campo base dello Shisha Pangma, suo quattordicesimo ottomila, e ci sono anche gli sci che ha usato per scendere da questa montagna.

Fino all’anno scorso

c’erano anche tante interessanti fotografie, ora tolte per lasciar spazio ad altri cimeli. La moglie di Jerzy Kukuczka, la signora Cecylia, mostra e descrive ai visitatori gli oggetti che ricordano suo marito. Lo fa in modo pacato, infondendo emozione e tenerezza. Nel mese di giugno 2013 un gruppo di soci della Sezione SAT di Piné ha effettuato un tour in Austria, Repubblica Ceca, Polonia e Slovakia. Durante questo viaggio hanno



Un bel ritratto di Jerzy Kukuczka, “Jurek”

fatta tappa a Istebna e visitato questo museo. È stato emozionante, ma, giustamente, alcune persone hanno notato quanto questo museo sia troppo piccolo per ricordare degnamente un così grande alpinista quale è stato Jerzy Kukuczka. Certamente meriterebbe molto di più. Rimane comunque un luogo di memoria presso la casa di montagna dove Jurek trascorreva tanto tempo e dove ora vive la moglie Cecylia.

Nel marzo del 1991, Velio Soldan, allora presidente della Sezione CAI di Pieve di Soligo, mi regalò il libro: "Jerzy Kukuczka - al quattordicesimo cielo" (Ed. Mursia, Milano), con la seguente dedica: Per Mario Corradini affinché non dimentichi le belle

ore trascorse assieme al caro amico Jurek, con stima ed amicizia. Con questo libro ho scoperto altre cose di Jurek. Sono rimasto stupito dalle sue scalate. Il racconto della spedizione al Manaslu, della via nuova lungo il versante sud, mi ha impressionato specialmente per la caparbietà con cui ha affrontato la montagna nelle più estreme condizioni di tempo. Quando nell'autunno del 1992 mi trovai ai piedi di questo gigante himalayano per tentarne la salita, pensai a Jurek e a quei sessanta giorni di dura lotta per raggiungere la vetta. Pensai anch'io che Jurek era davvero un Grande. Un uomo entrato a pieni voti nella Storia dell'Alpinismo. Sono onorato di averlo conosciuto.

Particolare del museo a Istebna



Pezzetti di storia: il sentiero E313 verso il Rifugio Panarotta

Dall'archivio storico della Commissione Sentieri ci arrivano questi ricordi sulla nascita, ad opera della Sezione SAT di Pergine, del Rifugio Panarotta e sulla realizzazione del sentiero che lo raggiunge partendo dal fondovalle.

di Luca Biasi, Sezione SAT di Pergine

Nel corso del 2005 la Sezione SAT di Pergine ha provveduto a ripristinare completamente la segnaletica del sentiero E313 che da Zivignago sale a Falesina, seguendo una magnifica strada selciata nel bosco e quindi, passando per Malga Montagna Granda, raggiunge la zona delle piste da sci della Panarotta.

Il percorso era stato individuato e studiato poco dopo la Seconda Guerra Mondiale per permettere ai soci e agli escursionisti di raggiungere dal fondovalle il Rifugio Panarotta, inaugurato il 30 settembre 1934 sul versante settentrionale dell'omonima cima, a 1.780 metri di quota.

Presso l'archivio della Commissione Sentieri della SAT Centrale sono conservati alcuni documenti che ricordano l'evento. In data 23/11/1947 la Sezione di Pergine scrive infatti alla Sede centrale la breve relazione che qui sotto riportiamo, trascrivendo fedelmente l'originale.

*Pergine, 23 novembre 1947
Alla Sezione SAT di Trento
Segnavia
Nel luglio decorso questa Sezione ha provveduto alla Segnatura del Sentiero Pergine-Rifugio*

Panarotta - col n° 313.

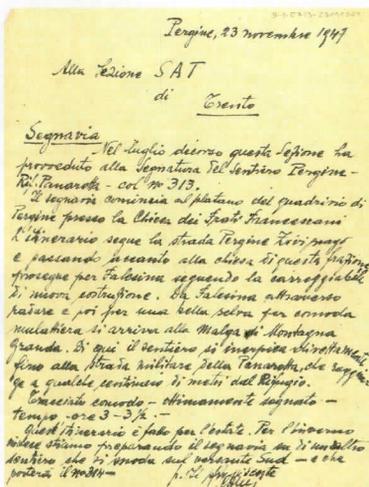
Il segnavia comincia al platano del quadrivio di Pergine presso la Chiesa dei Frati Francescani. L'itinerario segue la strada Pergine Zivignago e passando accanto alla chiesa di questa frazione prosegue per Falesina seguendo la carreggiabile di nuova costruzione. Da Falesina attraverso radure e poi per una bella selva per comoda mulattiera si arriva alla Malga di Montagna Grande. Di qui il sentiero si inerpicia direttamente fino alla strada militare della Panarotta, che raggiunge a qualche centinaio di metri dal Rifugio.

Tracciato comodo - ottimamente segnato - tempo - ore 3-3 1/2. -

Quest'itinerario è fatto per l'estate. Per l'inverno stiamo preparando il segnavia su di un altro sentiero che si snoda sul versante Sud - e che porterà il n° 314

Il presidente, Carlo Rizzi

Sarebbe oggi interessante recuperare la partenza del percorso a partire nuovamente dalla centrale Chiesa dei Francescani. Il percorso a monte di Zivignago si snoda oggi attraverso un ambiente che con buona probabilità non si presenta molto dissimile da quello che poteva appariva nel 1947, mentre a monte di Zivignago i boschi e la vege-



tazione arborea hanno decisamente preso il sopravvento sulle radure. Le mulattiere sono in buona parte scomparse e al loro posto si trovano numerose strade sterrate. A monte della Malga Montagna Granda si sale ancora con percorso molto ripido, ma ora lungo le piste da sci. È interessante leggere che la sezione stava anche valutando, in anticipo sui tempi, un itinerario per l'escursionismo invernale. I sentieri sul versante sud della Panarotta saranno di seguito appannaggio della sezione di Levico, costituita nel 1945. Il numero di segnavia n° E314 verrà attribuito ad un sentiero nell'alta Valle dei Mocheni e, nello specifico, quello che collega la frazione Lenzi di Palù del Fersina alla Val Cadino, toccando prima il Passo Cagnon di Sopra e quindi il Passo Cadin.

La storia del rifugio della sezione, infine, merita un particolare cenno. Nel corso del primo dopoguerra la zona si afferma gradualmente come ambito di attrazione turistica, soprattutto in tema di sport invernali. Nel 1934, individuata poco sotto i 1.800 metri di quota l'area adatta, presso il

km 15,340 dell'ex strada militare, la Sezione SAT di Pergine e il locale Sci Club decidono di presentarne domanda di acquisto. Ottenuta risposta positiva, i lavori hanno subito inizio e nel settembre dello stesso anno può così aver luogo l'inaugurazione della "Cappanna Alpina". In breve tempo, il costante incremento dell'escursionismo e della pratica degli sport invernali sull'intera montagna e zone limitrofe conferma la bontà dell'intuizione iniziale. Tra il 1948 e il 1949 si registra il primo ampliamento della struttura, seguito nel 1955 da un secondo. Il terzo ed ultimo ampliamento è datato 1965. Consolidatosi ormai lo sviluppo turistico della zona, nel corso degli anni Settanta la Sezione cede infine l'immobile, non prima però di aver già avviato le pratiche per l'acquisto di un "baito" nell'Intertol, dove si attiva per dare inizio, nel giugno del 1975, ai lavori di costruzione dell'oggi rinomato Rifugio Sette Selle. Nel frattempo il vecchio Rifugio Panarotta viene trasformato nell'omonimo e odierno ristorante, affacciato sulle sempre frequentate piste da sci.

Inaugurazione del Rifugio Panarotta, 30/09/1934 (Archivio Sezione SAT di Pergine)



A Passo Rolle il corso per Accompagnatori in ambiente innevato (EAI)

di Marco Benedetti

Divise dai regolamenti, unite nella volontà di rilanciare ed estendere all'interno delle sezioni SAT e CAI le figure titolate a svolgere l'accompagnamento nelle escursioni sociali, lo scorso gennaio (in due distinte settimane) le Commissioni provinciali escursionismo del CAI Alto Adige e della SAT, in collaborazione con la Scuola Provinciale Escursionismo del CAI Alto Adige, hanno organizzato a Passo Rolle l'ottavo corso di formazione per Accompagnatori di Escursionismo per escursioni in ambiente innevato (EAI). Il corso, diretto da Mario Rizza, si è svolto presso la Stazione del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (è doveroso un ringraziamento al comandante della stazione, Edoardo Uselli, sempre pronto a mettere a disposizione la struttura di Passo Rolle per la formazione in ambito CAI e SAT) ed è stato tenuto dagli istruttori e dai docenti della Scuola Provinciale per l'Escursionismo dell'Alto Adige, diretta da Luigi Cavallaro. Diciotto gli AE che hanno preso parte al corso, provenienti non solo dal Trentino Alto Adige, ma anche dalla Sardegna (3) e dall'Emilia Romagna (3), un riconoscimento implicito alla qualità nella formazione raggiunta dalla Scuola del CAI Alto Adige su queste tematiche. La materia prima non è certo mancata nel primo fine settimana del corso: quasi 36 ore di nevicata incessante. Una situazione ottimale per svolgere stratigrafie del manto nevoso, studio dei cristalli e del gradiente del manto, valutazione della pendenza, ma anche per acquisire familiarità con l'uso di Artva, sonda e pala, simulando un autosoccorso. La parte dedicata alle valanghe e alla prevenzione degli incidenti, partendo da un'attenta prepa-

razione a tavolino delle escursioni, è poi stata affiancata dalle osservazioni dirette dell'ambiente e della neve, in occasione dell'uscita finale nella zona di Passo Valles. I nuovi accompagnatori del Trentino abilitati all'accompagnamento su terreno innevato (insieme a 7 delle sezioni del CAI Alto Adige) sono Marco Benedetti (SUSAT), Massimo Pezzedi (SUSAT), Sergio Gelmini (Sezione SAT Mori), Mauro Bianchini (SOSAT), Ezio Braggina (Sezione SAT Trento). Domenica 26 gennaio, inoltre, alcuni Accompagnatori della SAT hanno frequentato l'aggiornamento previsto per gli AEI: Gianmarco Richiardone (SUSAT), Francesco Bonecher (Sezione SAT Pergine), Giorgio Limana (Sezione SAT Villazzano), Fabio Pontalti (Sezione SAT Villazzano), Gianni Simonini (Sezione SAT Rovereto), Enzo Forti (Sezione SAT Aldeno), Michele Zambotti (Sezione SAT Fivavè). Il prossimo impegno per le Commissioni escursionismo di SAT e CAI Alto Adige, guidate rispettivamente da Sergio Gelmini e da Cesare Cucinato, sarà l'organizzazione, sempre in collaborazione con la Scuola Provinciale Escursionismo del CAI Alto Adige, del secondo corso per Accompagnatori Sezionali di Escursionismo (ASE).

Info su www.sat.tn.it alla sezione escursionismo.

Il gruppo degli AEI a Malga Vallazza



Mozione “Grandi Carnivori”: dall’impegno di SAT a tutela dell’orso bruno alla mozione a sostegno dei grandi carnivori

Riportiamo il testo integrale di questa mozione elaborata dal Consiglio Centrale SAT che esprime il pensiero del Sodalizio relativamente alla presenza, alla tutela e più in generale alla gestione dell’orso e dei grandi carnivori presenti sul nostro territorio

Premessa

La SAT e l’orso bruno: breve storia di un impegno secolare

La SAT fin dalla sua fondazione ha avuto una particolare attenzione per l’orso e la sua tutela. In questo breve scritto ricordiamo alcune tappe significative per inquadrare quali siano la sensibilità e l’impegno satini.

Già nel 1886 lo storico e naturalista Francesco Ambrosi pubblicava sull’Annuario della SAT l’articolo “L’orso nel Trentino. Cenni storici.” che si concludeva con queste parole: “La caccia all’orso continua nel Trentino in quelle parti, dove l’orso non ha preso ancora un definitivo congedo. Quasi ogni anno se ne piglia uno o più; ma verrà tempo, forse non molto lontano, che i nostri cacciatori non avranno più di che fare con questo animale. La guerra che gli si fa è una guerra a morte; e ognuno sa di che potenza sia l’uomo civile. Ei vuole ciò che vuole, e volendo vince, benché le sue vittorie non siano sempre condotte con quell’assennatezza di consiglio che vuole la Natura. Ella ha scopi che di sovente vanno al di là dell’umana

previdenza e guai a chi li torce! Le sue vendette sono pronte e terribili e nessun uomo, per quanto potente egli sia, non arriva a scansarle!”.

Fu poi, nel 1919, Giovanni Pedrotti, presidente SAT negli anni 1925-1928, a farsi primo promotore della costituzione del Parco Adamello Brenta. Doveva essere un parco dove natura e testimonianze della civiltà si compenetravano e venivano tutelate. Nella relazione si legge: “quanto alla fauna [...] l’orso è veramente limitato alle alte valli del Trentino occidentale. Anche per la fauna dunque i parchi nazionali potranno esercitare una funzione eminentemente benefica, perché si comporteranno come vaste riserve di caccia, assicurando così la continuazione di specie animali interessantissime per tutto il vasto territorio delle Alpi centrali”. Nel 1928 ribadiva, in un articolo per il Corriere del cacciatore, l’esigenza dell’istituzione del Parco Adamello perché “la fauna alpina, contenente delle forme già estinte o prossime all’estinzione nelle altre provincie d’Italia, ha più che mai bisogno di protezione severa ed efficace”.

Se veniamo a tempi più recenti, nel 1990 la SAT pubblicò un proprio documento contenente una serie di proposte al fine di tutelare concretamente gli ultimi esemplari di orso del Trentino.

Oltre a cancellare dal proprio catasto alcuni sentieri che attraversavano zone abitualmente frequentate dall’orso, la SAT chiedeva agli alpinisti e a tutti i frequentatori delle Dolomiti

Foto Angelo Caliarì - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT



di Brenta settentrionali “particolare attenzione e rispetto nel percorrere a piedi o con gli sci o in ram-pichino gli itinerari della zona, nel procurare inutili disturbi, evitando di uscire dai percorsi segnati”. Nel documento “Tutela della montagna e sviluppo sostenibile - Turismo alpino” approvato dal Consiglio Centrale della SAT il 2 luglio 1999 si legge che “flora, fauna e paesaggio devono venire adeguatamente rispettati. Oggi l’interesse per la fauna selvatica diventa sempre più patrimonio di tutti i frequentatori dell’alpe. Il desiderio di ammirare la fauna libera nel suo ambiente è diritto di ogni cittadino, che i parchi debbono e possono concorrere a soddisfare. Nei parchi deve essere assicurata la presenza di tutte le specie storicamente presenti sul territorio, che in equilibrio naturale l’una con l’altra, assicureranno la necessaria molteplicità biologica”.

Nel dicembre 2002 il Consiglio Centrale approva la seguente Mozione in appoggio al progetto Life Ursus: “La SAT

- si è sempre schierata a favore della tutela dell’orso;
- ritiene la sua presenza testimonianza storica e culturale importante e qualificante;
- ritiene che la presenza dell’orso rivesta un grande interesse scientifico;
- ritiene che l’ambiente trentino abbia le caratteristiche necessarie per garantire la presenza stabile di una popolazione di orsi;
- ritiene l’orso elemento caratterizzante della qualità dell’ambiente alpino;
- è favorevole al progetto di rinsanguamento quale condizione indispensabile per garantire la presenza dell’orso sul territorio trentino;
- condivide l’obiettivo finale del progetto che è

quello di avere una popolazione vitale;

- ritiene importante promuovere informazione e sensibilità sul tema anche attraverso la stampa sociale e incontri con le sezioni.

Nella relazione accompagnatoria della mozione si dichiara:

“Il futuro del progetto e, più in generale, dell’orso sulle Alpi, non è certo scevro da rischi e punti di domanda. La possibilità che alcuni esemplari muoiano in seguito, per esempio, ad incidenti stradali o ad uccisioni illegali esiste; è altresì possibile che i conflitti con attività antropiche, quali l’allevamento, la frutticoltura e l’apicoltura, possano costituire un serio fattore limitante.

È dunque soprattutto il grado di accettazione da parte dell’uomo, sinora sostanzialmente positivo e comunque attento a cercare di comprendere il significato di questa presenza, che deciderà il futuro dell’orso sulle Alpi, così come quello di molte altre specie in ogni parte del mondo. In relazione a ciò è importante che si costituisca un’opinione pubblica formata sulla conoscenza, anche critica, ma non compromessa da campagne di disinformazione basate al contrario sull’ignoranza o, peggio ancora, sulla malafede. La convivenza con l’orso è un’occasione in più per maturare ed evolvere, per comprendere che in un’epoca di rapidi cambiamenti quale è la nostra anche il rapporto con certe specie animali può e deve essere diverso da quello, pur legittimo allora, dei nostri predecessori. Una cosa è certa: un posto per l’orso sulle nostre montagne ci potrà essere solo a fianco dell’uomo: se questa convivenza non dovesse rivelarsi possibile sarà l’orso a doversene andare, e questa volta probabilmente per sempre”.

Foto Carlo Frapporti - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT



L'evoluzione recente e le prospettive

Nel 2010 la SAT partecipa al processo di revisione del Piano Faunistico provinciale, producendo un proprio Documento di Osservazioni.

Su questo documento si incardinano successivi interventi puntuali: il primo, redatto nel 2011, inerente la "Gestione della pernice bianca delle Alpi (*Lagopus muta helvetica*)"; il secondo, prodotto sempre nel 2011, contenente osservazioni ai disegni di legge relativi alla tutela dell'orso bruno, della lince e del lupo; della corretta gestione di queste specie e della prevenzione e rifiusione dei possibili impatti da questi causati. È quindi nel solco di questa lunga ed attenta testimonianza, cui si aggiunge il prezioso lavoro di analisi e studio della propria Commissione Tutela Ambiente Montano, che il Consiglio Centrale SAT approva la seguente Mozione:

- preso atto del processo di ricolonizzazione spontanea delle Alpi da parte del lupo (*Canis lupus lupus*), del progressivo incremento ed espansione del nucleo di orso bruno (*Ursus arctos arctos*) presente sulle Alpi centro-orientali e della ricomparsa della lince (*Lynx linx*) sulle Alpi,
- considerata in particolare l'autoctonia di dette specie, la loro grande rilevanza biologica, storica e culturale ed il contesto legislativo di tutela a livello europeo, nazionale e locale,

la SAT si esprime a favore del ritorno dei grandi carnivori alpini, con l'auspicio del loro stabile insediamento sulle Alpi e della ricostituzione di popolazioni vitali in grado di interagire compiutamente con le altri componenti ecosistemiche. Ritiene inoltre possibile la convivenza tra uomo e grandi carnivori. Preso altresì atto dell'elevato grado di antropizzazione del territorio alpino, dei conflitti con alcune attività antropiche e del timore che la presenza dei grandi carnivori ingenera in una parte della popolazione, ritiene che detti processi debbano essere obbligatoriamente accompagnati da adeguati interventi di carattere strutturale e culturale atti a mantenere, migliorare o ricreare le condizioni ambientali, economiche, sociali e culturali necessarie a garantire la convivenza con queste specie. Considera

- importante mettere in luce due aspetti fondamentali: la questione della prevenzione e quella dell'informazione. La prevenzione dei danni appare migliorabile sia attraverso un

maggior controllo della reale funzionalità delle opere presenti sul territorio sia tramite una loro capillare diffusione nelle zone d'interesse. L'informazione è fondamentale per fornire conoscenze sull'etologia e l'ecologia dei grandi carnivori alla popolazione, perché ne comprenda la funzione ed il valore e sappia da un lato superare ataviche paure ed assumere dall'altro gli atteggiamenti responsabili e razionali per convivere in modo più armonico in un ambiente frequentato anche da specie a rischio di estinzione locale e allo stesso tempo di grande fascino;

- positiva l'attività di monitoraggio, gestione, informazione e formazione attuata dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento e dai suoi partner;
- necessario un miglioramento ed un incremento delle attività inerenti la prevenzione e soprattutto di quelle relative all'informazione. Strategico inoltre appare il rafforzamento dei contatti e della collaborazione con le altre provincie, regioni e nazioni alpine al fine di garantire un sufficiente livello di accettazione sociale sul territorio alpino e l'applicazione di protocolli unitari. Nello specifico, per quanto riguarda quelli relativi agli individui problematici ritiene indispensabile la definizione di strategie gestionali più efficaci, in grado di fornire risposte certe e veloci alle problematiche determinate da tali soggetti;
- valuta i processi di ricolonizzazione in corso di estremo interesse scientifico e pertanto
- suggerisce una decisa intensificazione delle attività di ricerca scientifica volte in particolare a migliorare le conoscenze relative all'ecologia ed etologia dei grandi carnivori con particolare riferimento alle interazioni con l'uomo, al fine di migliorarne la gestione.

Si impegna, per parte propria a fornire il proprio supporto agli enti ed istituzioni responsabili della gestione dei grandi carnivori alpini, nella convinzione di poter dare un contributo significativo in termini culturali, attivando una serie di iniziative volte a migliorare la conoscenza di queste specie, rivolte sia ai propri associati sia all'esterno.

Trento, 15 aprile 2013

Il Presidente SAT *Claudio Bassetti*

Incontri intersezionali 2014

di Marco Matteotti

Da alcuni anni sono diventati un appuntamento fisso della stagione invernale gli incontri intersezionali, che vedono impegnato il gruppo dirigente centrale della SAT e tutte le Sezioni in una fitta serie di appuntamenti volti a rafforzare i legami tra il centro e la periferia e tra le sezioni stesse. Quest'anno essi si sono dipanati dal 19 novembre all'11 febbraio: non solo uno scambio vicendevole di informazioni, un confronto di idee e di sensibilità, ma anche la possibilità di rafforzare i rapporti personali tra chi quotidianamente dedica parte del suo tempo libero al volontariato in SAT. Da parte del Consiglio centrale è doveroso un ringraziamento alle Sezioni che li hanno ospitati: Brentonico, Tione, Riva del Garda, Predazzo, Aldeno, Mezzolombardo, Dimaro, Cles, Pergine e Villazzano. Nell'ottica di rafforzare proprio gli aspetti di cui sopra, su proposta del presidente Claudio Bassetti, quest'anno si è voluto concentrare l'attenzione sulle problematiche di indirizzo piuttosto che sui problemi tecnici, attivando quindi parallelamente, per questi ultimi, un'ulteriore serie di incontri dedicati alle Commissioni. L'impressione a caldo è che questa scelta abbia favorito una serie di discussioni ampie, vivaci e corali che, assieme all'alta partecipazione delle delegazioni sezionali, ha decretato un buon successo di questa tornata di incontri. Gli argomenti si sono incentrati principalmente sui punti all'ordine del giorno che, oltre a prevedere il saluto – relazione del presidente Bassetti, hanno riguardato: il tesseramento, il tema congressuale “Alpinismo e Libertà”, la questione giovanile. La presenza di Consiglieri centrali, impegnati a vario titolo su questi temi, ha costituito stimolo e motivo di approfondimento, dando ad ogni riunione una propria fisionomia, sempre interessante e terreno di riflessione. Come è successo, ad esempio, per gli interventi sulla questione ambientale da parte del Consigliere Pinter, che in più di un'occasione è riuscito a scaldare il cuore dei presenti con le sue riflessioni.

Il dibattito sul tesseramento ha coinvolto tutte le Sezioni presenti, ramificandosi in due grandi filoni: il primo, gestito prevalentemente dal segretario Marco Matteotti, ha visto la discussione snodarsi sui temi dell'analisi degli andamenti, delle motivazioni che nel 2013 hanno evidenziato difficoltà nel rinnovo dell'iscrizione, sulla necessità di modificare i costi del bollino a seconda dei soggetti fruitori, facilitando gli anziani, i post diciottenni, le famiglie. Si è convenuto che anche in Trentino la crisi economica e le trasformazioni della società civile portano il tessuto sociale ad essere sempre più fragile, con minor propensione a fidelizzarsi anche rispetto ad un'Associazione con radici territoriali forti, come è la SAT: ciò ci porta ad essere, come si dice, sul mercato e se non vogliamo diventare obsoleti, ci costringe ad assumerci il carico di prestare al meglio quei servizi che i cittadini si aspettano da noi. L'altro filone ha riguardato la nuova burocrazia imposta dal CAI, con rosari di rimbrotti e proteste da parte delle Sezioni, ed il direttore Claudio Ambrosi protagonista - dispensatore di consigli e spiegazioni, che si sono andati evolvendo nel corso degli incontri, a seconda dei risultati del susseguirsi degli sfibranti vertici e abboccamenti con la dirigenza del CAI, tesi a garantire alla SAT il rispetto degli accordi presi e a ribadirne l'autonomia.

Il direttore Ambrosi ha inoltre illustrato e motivato gli spostamenti degli uffici in Sede SAT, tesi ad un maggior avvicinamento della struttura ai Soci ed ai cittadini, ricordando che questo è solo il primo passo della rivisitazione complessiva di Casa SAT. Parlando del tema proposto al Congresso di Malè, “Alpinismo e Libertà”, il consigliere Magnoni e il Presidente ne hanno sottolineato i tratti salienti, ricordando che questo è l'avvio di un duro percorso, nel quale sarà obbligatorio trovare alleati, per cercare di avviare un'inversione culturale sul tema, che ponga un'uscita dai legacci del teorema della “società sicura” e porti l'individuo a frequentare la montagna con il tesoro, sì, del libero arbitrio,



Un momento della riunione di tutti i Presidenti di Sezione svoltasi a Trento sabato 15 febbraio 2014

ma moderato dal senso di responsabilità verso la sicurezza propria e altrui. Un Socio di Mezzocorona ha proposto, tra l'approvazione generale, una modifica al regolamento gite intesa a sottolineare la responsabilità del singolo partecipante verso la propria sicurezza.

Il tema dei giovani nella SAT è stato trattato dal segretario Matteotti, che ha comunicato come il Consiglio centrale si sia espresso per un rafforzamento dell'attività della SAT verso il mondo giovanile. Questo partendo da ciò che nella SAT si fa bene già da anni, cioè l'Alpinismo giovanile: come hanno confermato anche i consiglieri Luraschi e Zambotti, l'attività vede coinvolte la metà delle Sezioni, con ragazzi che vengono accompagnati fino ai diciotto anni ad acquisire sempre più capacità tecniche e culturali. È un'attività che riesce a far collaborare anche più Sezioni vicine tra loro nella gestione di calendari ed uscite, con una continua formazione di Accompagnatori di Alpinismo giovanile. Altro aspetto importante trattato è stato quello dei rapporti con la scuola. Dato che molte Sezioni fanno già attività nelle scuole, si è chiesto che esse inviino una breve descrizione del loro lavoro alla sede centrale, in modo che essa possa mettere in atto modalità atte a favorire questo tipo di impegno, creando sinergie su tutto il territorio. Per ultimo Matteotti ha descritto brevemente il progetto "in montagna con le famiglie": portato avanti da una decina di Sezioni, si propone di promuovere la conoscenza e la pratica della monta-

gna, cercando di portare anche i nuclei familiari e i giovanissimi a frequentare consapevolmente ambienti che sono parte integrante della nostra vita quotidiana. Il progetto prevede principalmente un programma di escursioni dedicate alle famiglie con bambini, con la presenza obbligatoria di almeno uno dei genitori. Con esso si vuole dare una risposta alle famiglie che ricercano momenti organizzati di attività comune all'interno delle proprie radici culturali; far toccare con mano ai bambini come "l'andar per monti" si riveli un'esperienza personale e comunitaria serena, gratificante ed educativa, in quanto insegna a vedere lo sforzo e la fatica in un contesto di valori, di relazioni, di sentimenti capaci di produrre "ben...essere"; far divertire, attraverso giochi ed attività di relazione organizzate dai nostri volontari.

Matteotti si è reso disponibile ad organizzare delle serate informative presso quelle Sezioni che fossero interessate a questo tema.

Molti sono stati i preziosi spunti di riflessione e stimolo per il Consiglio centrale usciti dai vari incontri, come l'invito a mantenere alta l'attenzione sul tema ambientale, a migliorare ancora la comunicazione, ad attivare un coordinamento dei gruppi di volontari che operano in progetti a braccetto tra solidarietà e sanità.

Immane alla fine di tutte le serate un piccolo "rinfresco" offerto dalla Sezione ospite, il modo migliore per consolidare il rapporto di amicizia e favorire future collaborazioni.

Un corso per saperne di più: l'orso e i grandi carnivori: la convivenza possibile

Coerentemente con la posizione espressa nella mozione sull'orso e gli altri grandi carnivori, presentata nel precedente articolo, la SAT intende promuovere azioni che favoriscano una corretta conoscenza del tema, perché, come è universalmente noto, la paura e il pregiudizio sono figli di "ignoranza", cioè di "mancata conoscenza". Ecco, quindi, un corso specificatamente riservato a questa controversa questione.

La SAT, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, il Parco Adamello Brenta, il Parco faunistico di Spormaggiore e il Comune di Spormaggiore, organizza un corso dal titolo: "L'orso e i grandi carnivori: la convivenza possibile". Obiettivi di tale iniziativa sono quelli di fornire una conoscenza di base (e, per chi volesse approfondire tramite il modulo avanzato, gli strumenti necessari per partecipare attivamente al monitoraggio dell'attuale nucleo di orsi) per formare una "cultura dell'orso" condivisa entro SAT. Una conoscenza dell'orso e dei grandi carnivori oggettiva, che gli iscritti possano trasmettere ad altri oltre, naturalmente, alle nozioni di base per sapersi muovere in sicurezza in un ambiente in cui l'orso è presente. Il corso è rivolto agli operatori SAT e più in generale a tutti coloro che sono impegnati nel fare cultura di montagna: rifugisti, istruttori e accompagnatori di alpinismo giovanile e di escursionismo, capi gita.

Il corso si articolerà in due moduli, uno di base e uno avanzato e prevede un numero massimo di 20 partecipanti per ogni modulo (a seconda delle richieste di iscrizione e della disponibilità dei relatori, sarà possibile organizzare un'ulteriore fine settimana). Il corso base si terrà nei giorni di sabato 17 e domenica 18 maggio 2014 presso il Centro visite

"Orso" del Centro Faunistico di Spormaggiore, Valle dello Sporeggio.

I temi affrontati nella giornata di sabato saranno:

- biologia, ecologia, etologia dell'orso bruno (Gilberto Volcan TAMSAT);
- il ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi: dinamiche di popolazione, ritorni spontanei e reintroduzioni (cenno al progetto Life Ursus), situazione attuale e prospettive per il futuro (Andrea Mustoni, PNAB);
- cenni di biologia ed ecologia di lupo e lince (Gilberto Volcan, TAM SAT);

Alla domenica si parlerà di:

- stato del nucleo di orsi in Trentino e nelle Province limitrofe, monitoraggio e gestione dell'orso in Trentino (Claudio Groff, PAT).

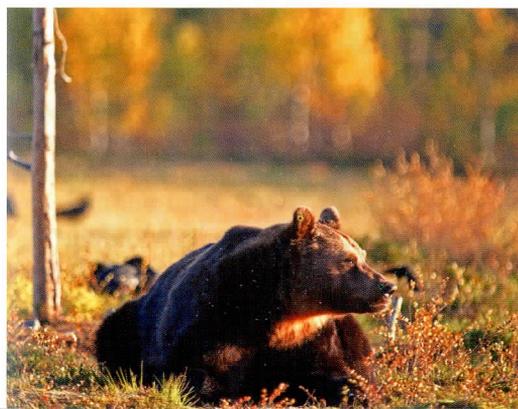
Seguirà un'uscita in ambiente (Claudio Groff, Agente forestale squadra intervento, PAT) con l'obiettivo di:

- visitare ambienti frequentati dall'orso;
- illustrare gli indici di presenza ursina rinvenibili sul campo;
- illustrare le tecniche di monitoraggio;
- illustrare le corrette modalità di prevenzione del danno (visita ad apiario protetto), rimborso danni, novità dal futuro Piano di Sviluppo Rurale;
- gestione degli orsi, la squadra di pronto intervento;
- principali norme di comportamento da attuare in caso di incontro con l'orso.

Il corso avanzato si terrà sabato 27 e domenica 28 settembre 2014 presso il Rifugio "Cacciatore" in Val d'Ambiez e sarà esclusivamente di pratica sul territorio con questi obiettivi:

- visita ambienti frequentati dall'orso;
- tecniche di monitoraggio (raccolta casuale di campioni di feci, pelo, DNA da carcassa, grattatoi, fototrappolaggio);
- riconoscimento indici di presenza ursina rinvenibili sul campo, corrette modalità di raccolta e archiviazione;
- modalità di prevenzione del danno, funzionamento, efficacia;
- zootecnia di montagna e grandi carnivori.

Il programma dettagliato dei due appuntamenti e le modalità di iscrizione sono consultabili sul sito della Commissione TAM della SAT.



Relazione attività 2013

Nel corso del 2013 la Commissione Provinciale di AG si è attivata per sviluppare il coordinamento delle attività sezionali, puntando in maniera particolare sulla formazione e sulla promozione della nostra attività e curando i dettagli burocratici (vidimazioni, assicurazioni ecc.) relativi all'attività degli accompagnatori.

Formazione accompagnatori

La Scuola di AG della SAT ha organizzato, su mandato della CPAG, il IX° corso di qualifica per Accompagnatori Regionali, con 15 partecipanti rappresentativi di 9 sezioni. Il corso si è svolto in 12 giornate, con lezioni pratiche e teoriche. Oltre a verificare l'idoneità dei candidati all'esercizio dell'attività di Accompagnatore, il corso ha consentito ai partecipanti di migliorare le proprie conoscenze tecnico-culturali, contribuendo ad approfondire l'uniformità del nostro movimento. Tutti i candidati si sono impegnati in modo serio e costante, giungendo al conseguimento della qualifica. L'augurio di un buon lavoro da parte della Commissione a tutti i 15 nuovi AAG, con la certezza che considereranno il titolo come un punto di partenza e non di arrivo.

Aggiornamenti tecnici e culturali per AAG e ASAG per il mantenimento del titolo

A marzo c'è stato l'aggiornamento tecnico "Conduzione in conserva con minori e conduzione in ferrata", nel corso del quale sono state illustrate alcune novità introdotte dalla SCAG. A novembre si è tenuto l'aggiornamento culturale con l'apprezzata visita al MUSE.

Trekking pale di San Martino

È ormai un appuntamento fisso il trekking organizzato dalla CPAG. Nel 2013 (22-23-24 agosto) abbiamo percorso i sentieri delle Pale di San Martino. Il giro, proposto da Giacomo Bornancini, è stato molto soddisfacente per ragazzi ed accompagnatori; anche se il tempo non è stato molto clemente, non consentendo di salire cima Vezzana, il risultato è stato comunque molto positivo. Francesco Zini ha realizzato un filmato di mezz'ora con le foto dei partecipanti ed il video è stato l'occasione di ritrovarsi a Trento il 16 novembre scorso, presso la sede della SAT.

Al trekking hanno partecipato ragazzi delle Sezioni di Arco, Centa San Nicolò, Fondo, Lavis, Malé, e Riva del Garda.

Montagna Giovane - Castelli e fortezze

È l'argomento che quest'anno la Commissione ha proposto alle Sezioni, invitandole ad inserire nel loro programma un'attività che riguardasse tale tema. Montagna Giovane si attua in collaborazione fra i gruppi di Alpinismo Giovanile e la Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Istruzione- Settore Politiche Giovanili. Per questo progetto, da alcuni anni, la PAT mette a disposizione un finanziamento, ma al di là del contributo finanziario, l'iniziativa è un ottimo stimolo ed un momento di unione fra tutte le Sezioni che praticano AG, consentendo di ampliare la conoscenza del nostro territorio. Al progetto, nel 2013, hanno aderito 26 Sezioni con la partecipazione di 700 ragazzi e relativi Accompagnatori.

Progetti scuola

Risulta evidente che la scuola è uno dei principali bacini dove svolgere la promozione dell'attività e dei valori fondanti dell'AG. Come è noto (si ricorderà la circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 1° marzo 1994), il CAI ha stipulato con il MPI accordi per promuovere iniziative per suscitare nei giovani l'interesse ad una approfondita conoscenza della montagna. Parecchie sono le Sezioni che perseguono con attenzione i progetti scuola attivati sul territorio.

Iniziative intersezionali a carattere provinciale e regionale

Il 25 gennaio la Commissione ha organizzato il Congresso degli accompagnatori SAT.

Il 16/17 marzo a Firenze ha partecipato con propri rappresentanti al Congresso Nazionale degli AAG e ASAG.

Il 9 giugno la Commissione e le Sezioni SAT hanno partecipato al raduno regionale di AG organizzato dal CAI di Bressanone.

Il 13/14/15 agosto si è svolto, organizzato dalla Sezione SAT di Cembra, "Avventura sull'Avisio", manifestazione molto apprezzata e partecipata, a cui la CPAG ha dato il proprio patrocinio.

È stato dato inoltre il patrocinio alla salita sull'Ararat, organizzata dalla CCAG nell'ambito del 150° anniversario di fondazione del CAI. Ai due ragazzi satini che sono saliti sui 5.137 metri della vetta è stato elargito un contributo per la spedizione.

La Commissione

La Commissione è attualmente così formata: Renzo Sevignani (Sez. Trento), presidente; Francesco



Un'immagine del trekking sulle Pale di San Martino

Zini (Sez. Fondo), vice presidente; Gianni Delpero (Sez. Malé), segretario; Stefano Mattei (Sez. Besenello), membro CCAG; Ettore Luraschi (Sez. Ledrense), referente Consiglio centrale; Giacomo Bornacini (Sez. Primiero); Rosanna Chiesa (Sez. Rovereto); Claudia Cigalotti (Sez. Arco); Carla Delle Mule (Sez. Pinzolo); Stefano Fava (Sez. Pressano); Corrado Kerschbaumer (Sez. Mezzocorona); Arturo Marchetti (Sez. Trento); Gilberto Mora (Sez. Riva del Garda); Enrico Ravanelli (Sez. Pressano); Michele Zambotti (Sez. Fivè). È stata costituita nel giugno 2012 e rimarrà in carica per tutto il 2014. Invitiamo gli accompagnatori presenti, in particolar modo i più giovani, a volersi mettere in gioco, nello spirito dell'AG, per portare alla Commissione forze nuove ed entusiaste.

La Commissione vuole ringraziare tutti gli Accompagnatori per la loro disponibilità, la competenza, la fantasia e la serietà con la quale si sono dedicati alle attività di Alpinismo Giovanile nelle nostre Sezioni, nella Scuola SAT di AG e nella Commissione Provinciale stessa.

Desideriamo inoltre sottolineare il clima di fiducia e collaborazione che ha contraddistinto il rapporto con il Consiglio Direttivo della SAT, al quale va un sentito ringraziamento per l'attenzione dimostrata verso le iniziative proposte.

Progetti e proposte per il 2014

La Commissione di AG della SAT è stata coinvolta attivamente dal CAI nell'organizzazione e docenza per il Corso nazionale insegnanti "Una Scuola coi fiocchi" con sede sul Monte Bondone e precisamente dal 6 al 9 febbraio.

- Il progetto attività che la Commissione propone per il 2014 ha per titolo "Dolomiti, Spazi e confi-

ni". Questo progetto lascia maggiormente spazio alle varie interpretazioni; confini e limiti riguardano la storia dell'uomo nelle Dolomiti, dentro questa dimensione di natura (Spazio), sa di avere confini di rocce, di lavoro, di sostenibilità.

- Per facilitare nello svolgimento di questo tema la Commissione propone e consiglia a tutti gli accompagnatori di AG la partecipazione all'aggiornamento culturale che ha per tema "La valorizzazione delle Dolomiti; dai primi salitori del 1864 a patrimonio dell'Umanità UNESCO" fissato per il pomeriggio di sabato 22 marzo 2014 nella Casa della SAT.

- Altra proposta è quella di Progetto 4000 per l'estate, che comprende una serie di uscite mirate, aventi come meta finale l'ascensione al Gran Paradiso in agosto. La proposta è rivolta a 12 ragazzi di età compresa tra i 14 e 18 anni provenienti dalle varie Sezioni SAT.

- La Commissione collabora con la Sezione di Fivè nell'organizzazione del Raduno regionale di Alpinismo Giovanile che si svolgerà domenica 7 settembre 2014.

- Anche quest'anno si terrà, il 18 e 19 ottobre, la prima parte del Corso di formazione per Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile. Entro giugno verrà spedito a tutte le Sezioni il bando di iscrizione.

- Un'attenzione particolare vogliamo infine riservare ad un nuovo progetto, denominato "Campo sentieri", che la Commissione AG ha intenzione di organizzare in collaborazione con la Commissione sentieri. Con tale progetto ci si propone di coinvolgere per quattro giorni un gruppo di 10/15 ragazzi, affiancati da alcuni accompagnatori di AG e da esperti della Commissione sentieri, nell'attività di sistemazione e segnatura di un sentiero alpino, fornendo loro anche le informazioni teorico/pratiche di norma adottate nella pianificazione e realizzazione della rete di sentieri della SAT e nel lavoro di manutenzione svolto dai volontari SAT delle varie Sezioni. Riteniamo questo un impegno importante per trasmettere ai nostri giovani i valori di volontariato attivo all'interno del nostro Sodalizio e la consapevolezza di quale impegno comporti la realizzazione e la cura di quei sentieri che costituiscono le indispensabili vie di accesso alle nostre montagne, consentendo a tanti appassionati di godere della loro bellezza.

Il presidente, Renzo Sevigiani

Una scuola coi fiocchi

Si è svolto in Bondone dal 6 al 9 febbraio un corso di aggiornamento per insegnanti decisamente innovativo, che ha presentato la neve come possibile elemento di didattica scolastica.

Il CAI, tramite la sua Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, ha incaricato la Commissione AG della SAT di organizzare un corso di aggiornamento per docenti della Scuola Primaria e Secondaria di I e II grado. È nato così il Corso nazionale di aggiornamento per insegnanti "Una scuola coi fiocchi. La neve: elemento di gioco e di conoscenza".

Il corso, curato dalla Scuola Centrale di Alpinismo giovanile, ente formatore del CAI, è stato patrocinato dalla SAT, dalla Provincia Autonoma di Trento, dal MUSE e dall'APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi e riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con decreto del 8.7.2013; si è svolto a Vason – Monte Bondone, presso l'Hotel Montana, dal 6 al 9 febbraio 2014. Era finalizzato alla conoscenza della neve intesa come fenomeno meteorologico ed ambientale e come elemento utilizzabile per la progettazio-

Renzo Sevignani spiega la stratigrafia del manto nevoso



ne di attività didattiche, fisiche e ludico-motorie, partendo dalla consapevolezza che, in quanto fenomeno meteorologico, la neve va affrontata con cautela, rispettando i necessari accorgimenti di tutela della sicurezza.

I partecipanti, 40 su 78 iscritti, provenienti da Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Trentino, sono stati impegnati sia in lezioni frontali che in laboratori/esercitazioni in ambiente innevato. Si è parlato di cristalli di neve, di ghiaccio e ghiacciai, lasciando spazio anche alla conoscenza pratica della neve per mezzo di brevi ma suggestive escursioni con le racchette da neve. Il programma è stato arricchito da un'interessante esposizione del dottor Cainelli sul mondo delle stelle e completato con una visita al MUSE, guidata dal dottor Casarotto nella parte relativa al "ghiaccio".

I partecipanti si sono detti molto soddisfatti sia dell'organizzazione che delle attività proposte; il pensiero generale può essere ben sintetizzato in quest'affermazione che uno di loro ha fatto ringraziando i docenti SAT: "Di sicuro il corso ha superato di molto ogni mia aspettativa. Grazie! Porto a casa uno zaino pieno di neve, professionalità, preparazione, ma soprattutto genuina dedizione e spirito montano che si sentiva trasudare da ogni poro della pelle."

Un ringraziamento speciale va rivolto al gruppo organizzatore e ai docenti: Renzo Sevignani, Paolo Cainelli, Gian Paolo Margonari, Arturo Marchetti, Bruno Rostirolla, Walter Brambilla, Dario Brunello, Corrado Kerschbaumer e Cristian Casarotto.

Arturo Marchetti

Un altro momento delle lezioni all'aperto



“Campo Sentieri”.

Una bella opportunità per i giovani satini di sperimentare personalmente un'attività basilare per la SAT: la gestione e manutenzione dei sentieri.

Le Commissioni SAT di Alpinismo Giovanile e Sentieri organizzano un “campo sentieri” della durata di 4 giorni con lo scopo di promuovere fra i ragazzi l'interesse e la cura per i sentieri. Attraverso alcune brevi lezioni teoriche, dimostrazioni di vari interventi da parte di esperti e piccole esercitazioni per la posa della segnaletica, i ragazzi potranno prendere coscienza dell'importanza che i sentieri ricoprono nell'andare in montagna, capire come è organizzata l'attività sentieristica all'interno della SAT e come tutti possano contribuire a mantenere l'estesissima rete dei sentieri SAT.

L'iniziativa è rivolta ai ragazzi dai 13 ai 18 anni, soci della SAT, e si svolgerà da giovedì 19 a domenica 22 giugno 2014, con base a Malga Preghena di sotto (1.900 m) in Val di Bresimo, nel gruppo delle Maddalene.

Ad una breve introduzione didattica sulla sentieristica SAT e ad una prima esercitazione dimostrativa sulla tipologia, il dimensionamento della segnaletica e le tecniche di posa, seguiranno varie uscite (sul sentiero 112 per l'ex Malga Scalet e il Passo Val di Clapa; sul sentiero 133 fra Malga Bordolona di sopra e il Passo Palù; sul sentiero 136 con escursione al Lago Alplaner) durante le quali saranno effettuate delle dimostrazioni di cura del fondo del sentiero e di sramatura, di posa di pali e di tabelle direzionali e i ragazzi potranno esercitarsi con la segnaletica orizzontale e nella posa di un palo. Durante tutta la durata del campo i ragazzi saranno affiancati dagli Accompagnatori SAT di Alpinismo Giovanile, mentre l'organizzazione logistica sarà a cura della Commissione Sentieri, che sarà presente con i suoi volontari esperti e metterà a disposizione i materiali e gli attrezzi necessari per le esercitazioni.

Ci auguriamo che tanti giovani satini decidano di partecipare a questa esperienza istruttiva, educativa e sicuramente anche divertente, che consentirà loro di trascorrere delle piacevoli giornate in montagna, imparando cose nuove, sperimentando il piacere di mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità a favore della comunità e sentendosi membri attivi e responsabili di quella

grande famiglia che è la SAT.

Per maggiori informazioni e per prendere visione del programma dettagliato rivolgersi alle proprie sezioni o consultare il sito della Commissione Sentieri della SAT.

20° Incontro di formazione e aggiornamento di segnaletica e manutenzione dei sentieri

Grumes - Capriana (Alta Val di Cembra) 17 - 18 maggio 2014

La Commissione Sentieri SAT organizza, sabato 17 e domenica 18 maggio 2014, il 20° Incontro di formazione e aggiornamento per la segnaletica e la manutenzione dei sentieri. È riservato principalmente ai soci volontari operanti sul territorio attraverso le sezioni CAI e SAT e pure a quanti sono interessati nell'ambito dell'attività sociale alle problematiche della manutenzione dei sentieri. L'incontro formativo di quest'anno si avvarrà della collaborazione della Sezione SAT di Cembra e del Gruppo di Capriana. Le iscrizioni vanno effettuate tramite le rispettive sezioni di appartenenza e vanno inviate alla Commissione Sentieri SAT, via Mancini 57, 38122 TRENTO, anche per fax, al numero 0461 986462, o per posta elettronica, all'indirizzo sentieri@sat.tn.it, entro il 9 maggio 2014 e comunque fino ad esaurimento dei 25 posti disponibili. Quota di partecipazione: euro 40 (per i soci SAT la quota sarà a carico della sezione). Per eventuali soci di altre sezioni CAI o AVS (non SAT e fino ad un massimo di 5) la quota sarà di 60 euro. Nella quota di iscrizione sono compresi: materiale didattico, pranzo e cena del sabato, pernottamento con sistemazione in camera doppia, colazione e pranzo della domenica; essa non comprende le spese di viaggio, che si confida saranno eventualmente rimborsate dalla Sezione SAT di appartenenza. Supplemento camera singola 5 euro da pagare direttamente all'Hotel da parte dell'interessato. Per quanti non pernottano il prezzo del pranzo e della cena sarà di 12 euro a pasto. L'attrezzatura sarà fornita dalla Commissione Sentieri SAT; per le uscite in programma si raccomanda di dotarsi di guanti protettivi, pantaloni lunghi di adeguata robustezza e scarponi; sacco lenzuolo per il pernottamento presso l'Ostello di Grumes.

POVO

50 anni di Sezione

Consapevoli che attorno alla nascita di un'associazione, di una società sportiva, di un qualunque movimento, vi possono essere diverse voci e versioni, noi, che in gran parte non abbiamo vissuto quel momento importante, abbiamo scelto di ricordare la nascita della Sezione con la documentazione ufficiale.

"Il giorno 6 marzo, per iniziativa di un gruppo di giovani appassionati della montagna è stata indetta una riunione presso il "Bar Ciso" per trattare sulla possibilità di fondare un Gruppo SAT a Povo.

A detta riunione, presieduta dal dott.

Graffer, erano presenti una cinquantina di giovani e tutti compatti hanno accolto con molto entusiasmo l'iniziativa.

Poi si è pensato di costituire un Comitato Organizzatore per interessarsi sull'argomento e così si è passati alla votazione e sono stati eletti i seguenti: Segatta Carlo, Pedrotti Armando, Gretter Marco, Furlani Sergio." (Prima annotazione sul libro verbali della Sezione SAT di Povo)

Nel 2014 la Sezione SAT di Povo celebrerà i 50 anni di presenza sul territorio, essendo sorta nel 1964. Cinquant'anni di iniziative, escursioni, realizzazione di sentieri, bivacchi, gare, attività culturali, pubblicazioni, difesa dell'ambiente, promozione della sicurezza in montagna, rapporti con la scuola e molto, moltissimo altro.

Dieci lustri trascorsi "dentro" le dinamiche sociali del paese, attenti a non isolarsi ma a partecipare e promuovere momenti di aggregazione comuni, collegati all'evolversi di tutto quello che di nuovo nasce all'interno del mondo della montagna, non ultima la solidarietà divenuta uno dei punti cardinali di tutta la SAT.

È nostra intenzione festeggiare questo evento programmando una serie di iniziative che contempleranno tutti gli aspetti che hanno interessato la Sezione in questi lunghi e proficui anni. Accenniamo ad alcune di esse.

- La realizzazione di un logo dedicato al 50°. Il logo è stato scelto, con votazione dei soci, tra

quelli proposti e realizzati da Francesco Bonvecchio che ringraziamo per la disponibilità e per la competenza con cui è riuscito a cogliere lo spirito di questo importante momento della Sezione.

- L'emblema sarà presente in tutte le iniziative che verranno organizzate e i materiali che saranno realizzati durante l'anno sociale.
 - Una serata particolare dedicata a Mauro Giovanazzi in occasione della rassegna "Andrea Nichelatti".
 - La presa in carico, come Sezione, del Sentiero Cimriolo Maranza che vorremmo far diventare un "percorso tematico" e chiamare "Sentiero del Cinquantenario".
 - La realizzazione di un DVD che accolga le memorie dei fondatori, dei presidenti e dei protagonisti della vita della Sezione, documenti, foto e filmati.

- La raccolta di fotografie relative all'attività della Sezione che saranno scannerizzate e restituite ai proprietari.

- La proposta di un capo di vestiario col logo del 50°.
- Una serata finale con protagoniste le Guide Alpine di Povo che illustreranno il loro lavoro e le loro imprese.

E poi, assieme ai tradizionali appuntamenti (Trofeo Lunelli, Festa en Chegul), escursioni, uscite con i giovani e tanto altro.

Per ogni iniziativa sarà data puntuale informazione ai soci. Seguiteci anche sul web in www.sat.tn.it/sezioni/povo e su Facebook.

MAGRAS

Nasce l'Alpinismo giovanile della Sezione.

È stata accolta con entusiasmo, accompagnato da un po' di timore per la consapevolezza dell'impegno, la proposta fatta dalla nostra presidente di costituire un gruppo di Alpinismo giovanile all'interno della nostra sezione. I ragazzi solitamente ci seguivano durante le escursioni con buona volon-



tà, a volte accompagnata dalle solite lamentele di cui solo loro sono capaci: quanto manca... siamo arrivati... ho fame!

Ma sempre, una volta raggiunta la meta, il sacrificio fatto lasciava il posto alla soddisfazione degli occhi e della mente. E così abbiamo deciso di lanciarci in questa "missione" con lo scopo di coinvolgere i nostri giovani, per un doveroso ricambio generazionale e per far capire loro che la montagna e tutto l'ambiente vanno rispettati ed apprezzati, così come non vanno accantonati valori essenziali quali l'amicizia e la solidarietà. Il riscontro è stato da subito positivo: la prima uscita, nonostante la giornata non fosse splendida, ha visto la partecipazione di una ventina di ragazzi che sono stati coinvolti da Alessio, Valentino e Marcello che hanno costruito un ponte tibetano per saggiare le loro capacità di equilibrio. In luglio, l'escursione successiva al Lago Nambino è stata accolta con altrettanto entusiasmo in una giornata splendida che ci ha fatto apprezzare pienamente la bellezza delle nostre montagne. Ma il clou della soddi-



I ragazzi dell'Alpinismo giovanile di Magras

sfazione, per noi organizzatori, è stato raggiunto durante la gita di settembre: al Museo Pietra Viva di Sant'Orsola, accompagnati magistralmente da Mario Pallaoro, i nostri giovani hanno conosciuto il fantastico mondo dei minerali e dei fossili. Costantemente impegnati nei laboratori, hanno ricercato le pietre nel ruscello, dopo aver osservato la copia di Hotzy, le pietre focaie, i metalli per la costruzione delle armi, le impronte dei dinosauri,

i resti fossili impressi sui sassi, gli utensili utilizzati in miniera, il grande geode, cioè la grotta dei cristalli, e molto altro.

Al ritorno, i commenti e le impressioni raccolte sono state la conferma che auspicavamo per proseguire nella nostra avventura. Una breve considerazione: se il nostro futuro sarà in mano a questi giovani, motivati da spirito di solidarietà, impegno e rispetto, non dovremo avere paura di affrontarlo. Grazie a tutti i nostri ragazzi!

La referente: Maurizia Bellodi

SAN MICHELE ALL'ADIGE

Una serata per ricordare la Grande Guerra

Un secolo. Tempo che a scuola scorreva in almeno un capitolo di venticinque pagine. Sembra ancora di sentire i professori che spiegano chi e cosa ha portato migliaia di uomini ad imbracciare il fucile puntandolo contro altri uomini. In classe la sola cosa importante era cercare di ricordare luoghi, personaggi, date e battaglie, mentre il vero contenuto di questa tragedia era superfluo e nulla interessava, di quello che né le pagine né i professori potevano spiegare. Le guerre sono sempre esistite e guardandosi intorno, a malincuore, si può affermare che forse non cesseranno mai, ma la Grande Guerra ha qualcosa di diverso rispetto alle altre. Fu la prima a coinvolgere paesi di altri continenti e la più tragica anche a livello di sacrifici umani. Per il Trentino, il Tirolo e il Veneto, per tanti di noi che abbiamo la fortuna di vivere in posti splendidi, Grande Guerra significa montagne, sentieri, neve, fatica e sudore, ma anche sangue, sofferenze, gioventù, questa sì, veramente "bruciata", e non come quella del film; ragazzi e uomini mandati allo sbando per manie di grandezza altrui. Da poco siamo entrati nel 2014, il che vuol dire che cent'anni sono passati da allora e le montagne sono rimaste ancora lì, con i loro tragici ricordi, con le vette che non perdonano ora come allora, uniche testimoni di quel periodo. Ne vediamo ancora i segni, noi che ora affrontiamo quelle salite, maledicendo il caldo, i ciottoli che cadono in testa, la neve, il freddo, il rifugio che non arriva mai, mentre lo stomaco brontola dalla fame e la gola brama acqua fresca o un tè caldo. Segni che passano dai forti e dalle trincee dell'altopiano di Folgaria, dai sentieri del Tonale ai cannoni dell'A-

damello, dalle grotte del Cavento alle gallerie del Pasubio, solo per citarne alcuni. Ma sono i segni che non si vedono più quelli più tragici. Pensando a quelle battaglie non dobbiamo mai dimenticare chi le ha vissute in prima persona, chi ha dovuto lasciare i propri affetti, la propria casa, il proprio attrezzo da lavoro, la propria vita negli anni più belli che possano esserci, e soprattutto i loro sogni, dai più grandi ai più piccoli, ma che sono la linfa vitale di ogni uomo.

Guai dimenticare quanto è bello sognare, sia con gli occhi innocenti di un bambino, che quando le rughe segnano inesorabili il tempo che passa. E nemmeno scordare chi è rimasto a casa, come i bambini in attesa di ricevere una carezza dai loro padri, genitori ansiosi di riabbracciare i propri figli, mogli e fidanzate in attesa di un altro bacio, così come fratelli e sorelle. È forse, questo l'aspetto più subdolo della guerra? Togliere la vita nel suo aspetto più vero e profondo, con la quotidianità dei gesti più comuni? Come cittadini prima e satini poi, abbiamo il dovere di onorare e salvaguardare quello che è rimasto, fare in modo che la memoria di quegli uomini viva per sempre e sia da esempio per le generazioni future. Citando il primo articolo dello statuto dei padri fondatori, Bolognini e Marchetti, che mette in risalto uno dei compiti fondamentali della SAT, ossia "la conoscenza e lo studio delle montagne", non solo in senso lato, la Sezione di San Michele all'Adige, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura, ha voluto rendere omaggio con una serata a quanto accaduto in quei cinque anni, attraverso foto e racconti. Circa 200 persone hanno ascoltato, con sentita partecipazione, Marco Zeni, satino e appassionato di storia locale, e Marco Gramola, "nostro" presidente del Comitato Storico. Commovente il breve ma intenso saluto della signora Annamarie Wieser Cattani, rappresentante per il Trentino e l'Italia della Croce Nera Austriaca, che ha tenuto a sottolineare come il popolo trentino abbia sempre commemorato tutti i caduti, indipendentemente dalla divisa che portavano. Parole che ha condiviso con il senatore Panizza, che, tra le altre cose, ha voluto sottolineare e ribadire l'importante lavoro svolto dalla SAT, sia in ambito ambientale che culturale.

*Guido Nenzi,
presidente Sezione SAT di San Michele*

ALA

In meno di tre mesi, la nostra Sezione si trova a ricordare la scomparsa di due suoi Soci: Cesare Zanotti e Narciso Vicentini.

Cesare Zanotti se n'è andato nei primi giorni di dicembre, durante un viaggio all'estero, lontano dalle sue montagne. Subito dopo Otto Tomasoni, per anzianità di appartenenza veniva lui: sulla tessera aveva infatti la bellezza di ben 70 bollini. Iscritto alla SAT fin da ragazzo, aveva coltivato per tanto tempo la passione per le escursioni alpinistiche, anche su cime importanti e impegnative. Un po' più avanti negli anni, si era appassionato allo sci alpino, praticato ad alto livello, sia pure nel settore amatoriale. In anni non più verdi, ha collezionato una lunga serie di vittorie anche in gare nazionali, come i Campionati Italiani Veterani. Pur abitando a Trento da molti anni, non aveva mai voluto lasciare la nostra Sezione, alla quale si sentiva molto legato. Il suo carattere cordiale e la sua umanità lo hanno fatto apprezzare ovunque e non è un caso che, ricordando la sua scomparsa, un giornalista l'abbia definito "l'imprenditore gentile". Nel 1954 era stato, con il nostro storico presidente Giulio Mondini, uno dei fondatori della Squadra del Soccorso Alpino di Ala.



Narciso Vicentini, per tutti "el Ciso", aveva 20 anni meno di Cesare. Ci ha lasciato improvvisamente verso la metà di febbraio. Tre giorni prima



aveva partecipato alla nostra Assemblea generale, allegro e cordiale come sempre. Nulla faceva presagire la sua imminente scomparsa e, nella SAT oltre che in tutta la nostra comunità, lo sgomento è stato grande quanto il vuoto che ha lasciato. Ad Ala Ciso era persona molto conosciuta ed apprezzata e la sua presenza e il suo impegno erano trasversali a tutto il mondo associativo locale, non solo dunque nella SAT, ma anche nell'AVIS, nel Gruppo Micologico e nel CAS di Ronchi. La sua disponibilità lo aveva portato, tra l'altro, ad adottare con un gruppo di amici il sentiero della Gaibana, del quale curava la manutenzione. Era molto legato a Ronchi, dove aveva trascorso l'infanzia e dove partecipava volentieri a tutte le manifestazioni del Comitato attività sociali, di cui era validissimo sostenitore.

Pur nella tristezza del momento, ci accomiatiamo da questi Amici nella consapevolezza di aver avuto tra le nostre fila due cari e preziosi compagni di cammino.

Gli amici della Sezione SAT di Ala

MAGRAS

Vittorio Donati
Renata Fedrizzi, a nome della Sezione SAT di Magras, ci ha inviato un saluto per l'amico Vittorio Donati, morto il 20 dicembre 2013.



Sei stato una persona di carattere, altruista molto presente e attivo all'interno della nostra Sezione, sia nel periodo in cui eri un componente del Direttivo (1991 - 1999) sia negli anni successivi; sempre pronto a regalare il tuo tempo per la miglior riuscita dei ritrovi conviviali. Sembra ieri e invece è già trascorso quasi un anno da quando, nell'aprile 2013, ricevevi con orgoglio la targa di riconoscimento per i 25 anni di iscrizione alla SAT. Ci mancherai Vittorio e quando saremo sulle montagne rivolgeremo lo sguardo verso l'alto e speriamo che in qualche modo il nostro pensiero arrivi fino a te.

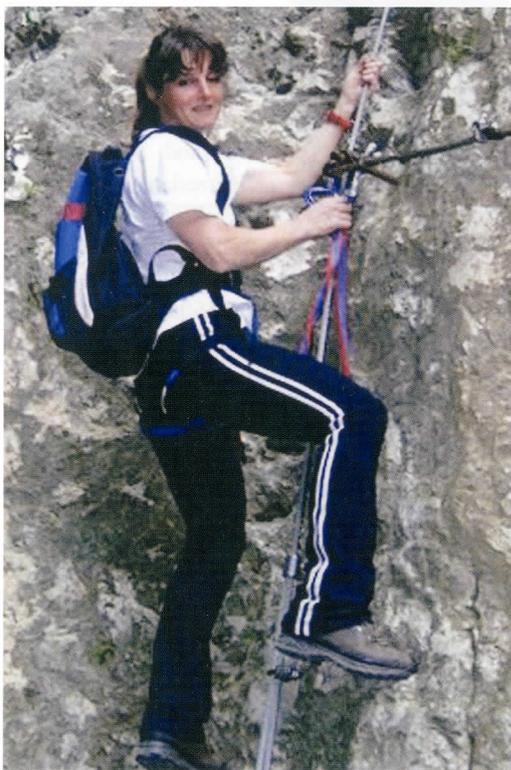
Renata Fedrizzi

PRESSANO

Lorenza Damaggio in Stocchetti, cassiera della Sezione SAT di Pressano, se n'è andata a soli 47 anni, lasciando un vuoto immenso sia nella scuola materna di Lavis, dove lavorava, sia in paese.

Cara Lorenza, oggi siamo qui per accompagnarti verso altre vette, come tante volte abbiamo fatto. Quel tuo sorriso, la gioia di faticare verso quelle cime per poter salutare la croce che si staglia nel gelido e silenzioso cielo. Sia sui sentieri che sui ghiacciai il silenzio era rotto dal tuo continuo chiacchierare, scherzando su tutto e su tutti e, sulla cima, un saluto con la sigaretta in mano ed il bicchierino del caffè, e poi giù per il rientro. Una domenica, mentre stavamo partendo per la solita gita, tu ci hai visti e ci hai mandato un breve messaggio: "Mi siedo con voi in un angolino". Quella croce, che in questi ultimi giorni diventava sempre più dolorosa, non è riuscita a cancellare dal tuo volto il sorriso. Noi satini ed amici ti ricorderemo così. Ciao, Lorenza.

Gli amici della Sezione SAT di Pressano



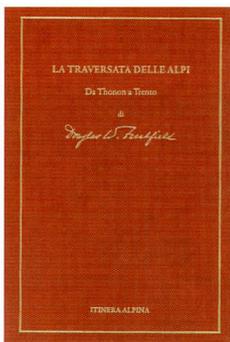
Ringraziamenti

Si ringrazia il socio Tullio Martinelli per aver donato alla Biblioteca della Montagna-SAT due elementi, trovati sul greto del torrente Centa, della teleferica che durante la Grande Guerra congiungeva Sadleri con Virti.

Grazie di cuore anche a Diego Stivella, della Biblioteca "C.A. Maddalena" del CAI di Pordenone, per aver donato alcuni interessanti libri e altrettanto grati al Signor Larcher per il dono di un paio di lettere dell'ex presidente del nostro Sodalizio e a Sergio Zeni di Riva del Garda che ha donato alcune carte topografiche di fine Ottocento-inizio Novecento.

Infine grazie a Cecylia Kukuczka, moglie dell'indimenticabile Jerzy, che ha spedito alla biblioteca due belle cartoline della casa-museo dedicata all'alpinista polacco.

La traversata delle Alpi da Thonon a Trento



Douglas William Freshfield, traduzione di Maddalena Recalcati *Itinera alpina* (MI), 2014
 Pagine 240 - Euro 40
 Across country from Thonon to Trent ramble and scrambles in Switzerland and the Tyrol, opera di Douglas William Freshfield, pubblicata in poche decine

di esemplari a Londra nel 1865 per i tipi di Spottiswoode & Co, rappresenta una sorta di Santo Graal del libro di montagna. Rarissimo, conosciuto da pochi, letto da pochissimi, con molta fortuna - ammesso che si riesca a trovarlo - si potrebbe acquistare sul mercato antiquario a seimila euro. Fortunatamente Angelo Recalcati, noto bibliofilo milanese, ha promosso e curato questa bella prima traduzione italiana, confezionando un pregevole libro su preziosa carta vergata, illustrato e rilegato alla maniera dell'Alpine journal d'antan. In quest'opera Freshfield racconta il viaggio compiuto nel 1864 dalla Svizzera al Trentino, compresa la prima ascensione della Presanella, giusto 150 anni fa. Per l'acquisto rivolgersi a: itiner alpina@fastwebnet.it. (rd)

Il tutto in poco: catasto e mappe franceschine in Valsugana orientale e Tesino



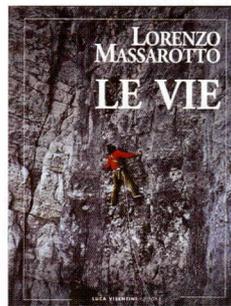
Franco Gioppi
 Croxarie (Strigno), 2013
 Pagine 299

La ricerca illustra l'eccezionale lavoro di mappatura svolto dai cartografi austriaci nell'Ottocento in tutto il territorio imperiale e in particolare qui si evidenziano le vicende della Valsugana orientale e Tesino. Con un imponente apparato iconografico, documenti e un chiaro testo esplicativo il Catasto "Franceschino" (dal suo promotore, l'imperatore Francesco I) riemerge e diventa patrimonio conoscitivo anche dei non specialisti. Un fondamentale tassello di storia della nostra terra. (rd)

Le vie

Lorenzo Massarotto
 Luca Visentini editore (Cimolais), 2013
 Pagine 534 - Euro 39

Grosso tomo che descrive le vie, con le foto originali, realizzate dal grande alpinista padovano Lorenzo Massarotto, scomparso cinquantacinquenne, nel 2005, per un fulmine sulla Torre dell'Émmele (Piccole Dolomiti). Non solo una guida, ma anche una raccolta di racconti, curati da un editore che ancora una volta realizza una grossa impresa, mettendoci competenza e passione. (rd)



La montagna dal cuore di perla

Marco Lando, Sara Maino, Michelangelo Spagnoli
 Edizioni Osiride (Rovereto), 2013
 Pagine 85 - Euro 15



Esperienze e liriche scaturite da un'assidua frequentazione della media montagna di Terragnolo e dall'organizzazione di tre eventi culturali in

zona, che scandiscono il flusso dei ricordi e la percezione del territorio. Storie di montagna vissuta, visioni intime che mostrano un ampio respiro. Un'originale produzione, da scoprire e assaporare lentamente, con lo stesso passo che ci porta sui monti. (rd)

Le stagioni degli alberi: atlante fenologico dell'Arboreto Parco arciduale di Arco

Walter Larcher, Fiorenza Tisi



Il Sommolago, Comune di Arco, Museo delle scienze, 2012

Pagine 199 - Euro 25
Guida alle meraviglie vegetazionali dello storico parco di Arco, realizzato

nello stesso anno di fondazione del nostro Sodalizio, per volontà dell'arciduca Alberto. Accanto alla descrizione scientifica delle specie, troviamo utili cenni sulla distribuzione, gli usi e le tradizioni. Il libro è riccamente illustrato con foto e grafici, che contribuiscono ad illustrare questo importante patrimonio naturale del Trentino. (rd)

Trentatrè 3.000 in Trentino Alto Adige: itinerari di scialpinismo con tracce gps

Christian Casarotto, Emilio Coser, Michele e Nicola Larentis, Carlo Pasoli
Edizioni 31 (TN), 2013
Pagine 150 - Euro 18
Patrocinata da SAT e CAI Alto Adige e introdotta da Kammerlander a questa guida tascabile non manca nulla, compreso lo spiritoso titolo.



Lasciando da parte il glamour veniamo alla sostanza, che è molta e comprende itinerari di alta montagna, mai banali, da affrontare con la dovuta cautela, preparazione ed attrezzatura. Siamo sopra i tremila metri e quindi il terreno è spesso difficile, inoltre le condizioni meteo possono variare localmente in modo improvviso; tutte raccomandazioni, oltre ad altre, che gli autori enunciano fin

da subito e a questo dedicano un bel numero di pagine introduttive. Gli itinerari sono descritti nel dettaglio indicando per ciascuno: accesso, punto di partenza, dislivello (anche con grafico), sviluppo, esposizione, tempi di salita, difficoltà, attrezzatura necessaria, punti d'appoggio, cartografia consigliata e traccia gps; inoltre un dettaglio di carta topografica con il percorso, un paio di fotografie significativa e un testo descrittivo. Gli itinerari proposti vanno dal Cop di Breguzzo (3001 m) all'Ortles (3905 m) e sono, forzatamente, incentrati soprattutto nell'Ortles-Cevedale, cresta di confine e Adamello-Presanella, con qualche itinerario anche in Brenta, Marmolada e Dolomiti. Come ciliegina in appendice l'elenco completo di tutti i tremila regionali suddivisi per gruppi montuosi. (rd)

Leonardo da Vinci e "La speranza del Monboso"



Angelo Recalcati
Milano, 2013

Pagine 20

Inutile cercare questo scritto in libreria, infatti si tratta di un estratto dalla Raccolta vinciana, fascicolo 35; chi fosse interessato lo può consultare presso la Biblioteca della

montagna-SAT, che ne conserva una copia donata dall'autore. Prendendo spunto da alcuni passi vinciani, Recalcati ricostruisce il viaggio alpino compiuto da Leonardo nel 1511 sulle Alpi Pennine. (rd)

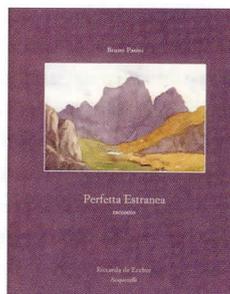
Perfetta estranea: racconto

Bruno Pasini, Riccarda de Eccher

Antiquità edizioni (Udine), 2013

Pagine 25 - Euro 9,80

Racconto intimista ambientato in montagna e illustrato con i delicati e affascinanti acquerelli di Riccarda de Eccher. (rd)



Incontri sui Tatra



Danuta Hanusz, Anna Wende-Surmiak
Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi" (Torino), 2013

Pagine 59 - Euro 8

Dalle collezioni del

Muzeum Tratranskie di Zakopane, in Polonia, questo catalogo di manifesti di turismo e sport tra 1900 e 1950. Numero 183 della collana Cahier museo montagna. (rd)

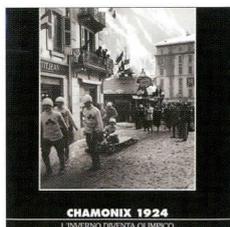
Chamonix 1924: l'inverno diventa olimpico

Alain Arvin-Bérod

Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi" (Torino), 2013

Pagine 83 - Euro 8

Catalogo con le inedite fotografie scattate da Guy Chautemps in occasione delle Olimpiadi invernali del 1924. Numero 184 della collana Cahier museo montagna. (rd)



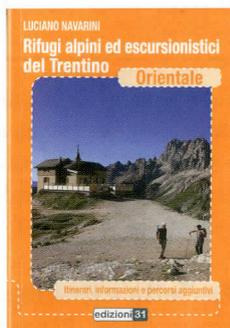
Rifugi alpini ed escursionistici nel Trentino Orientale.

Luciano Navarini

Edizioni 31 - Euro 15

La guida è in formato tascabile 115 x 165 cm e raccoglie, oltre alla fotografia del rifugio di riferimento, le indicazioni per raggiungerlo, con una breve e sintetica descrizione dell'itinerario.

In alcuni casi si trova anche il suggerimento per una ulteriore escursione nella zona o la possibilità di concatenare più rifugi. Indicati in tabelle di agile consultazione i dislivelli, i tempi di salita, le difficoltà, oltre ai riferimenti telefonici dei rifugi e al loro indirizzo di posta elettronica. Una piccola cartina topografica permette di avere una visione della zona. Buone le indicazioni generali per arrivare ai punti partenza. In totale 85 i rifugi divisi in



55 capitoli, per gruppi di montagne.

Utili le indicazioni che l'autore dà all'inizio sul modo di consultare la guida, con la specifica delle difficoltà e le scale di difficoltà su roccia. (U.M.)

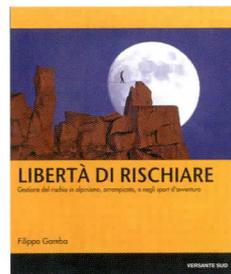
Libertà di rischiare: gestione del rischio in alpinismo, arrampicata, e negli sport d'avventura

Filippo Gamba

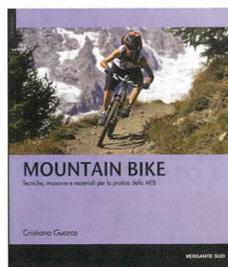
Versante sud (Milano), 2013

Pagine 231 - Euro 29,50

Destinato a chi pratica discipline sportive rischiose all'aria aperta, questo volume intende fornire consigli su come gestire il rischio stesso e ridurre gli incidenti. Il lettore trova interviste ad esperti, casi esemplari di incidenti, testimonianze, schede e modelli per approfondire le molteplici tematiche poste. (rd)



Mountain bike: tecniche, manovre e materiali per la pratica della mtb



Cristiano Guarco

Versante sud (Milano), 2013

Pagine 223 - Euro 29

Vademecum per la scelta, l'utilizzo e la manutenzione del rampichino,

aggiornato ai nuovi materiali che l'industria continua a sfornare. (rd)

Lo sguardo obiettivo: Giovanni Battista Unterveger e l'illustrazione fotografica del territorio

Stefania Lucchetta

Fondazione Museo storico del Trentino (Trento), 2013

Pagine 208 - Euro 15

Riprendendo la sua tesi di laurea del 1998, l'autrice ricostruisce la biografia di Unterveger,



primo fotografo professionista stabile in Trentino e apprezzato collaboratore della SAT dal 1880 in poi. La Biblioteca della montagna-Archivio storico-SAT conserva ancora oggi il prezioso album commissionato a Unterveger ed esposto al Congresso alpino internazionale di Salisburgo nel 1882, così come vari positivi fotografici su carta e documenti del celebre fotografo. Questo libro contribuisce a far luce sulla storia della fotografia locale e l'interesse che suscitò nel nostro Sodalizio. (rd)

Scialpinismo tra Lombardia e Grigioni



Giorgio Valè
Versante sud (Milano),
2013

Pagine 352 - Euro 29,50
Guida di scialpinismo che propone 91 itinerari tra Lario, Valtellina, Engadina e Grigioni; territorio al centro delle Alpi, poco descritto fino ad ora agli amanti

della neve fresca. (rd)

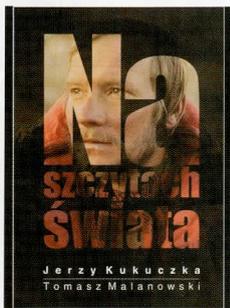
Na szczytach swiata

Jerzy Kukuczka – Tomasz Malanowski
Fundacja Wielki Czlowiek (Katowice - Polonia), 2013
Pag. 208 - Euro 10

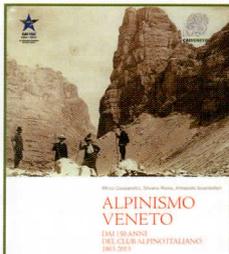
Il 24 ottobre 2014 saranno 25 anni che Jerzy Kukuczka è morto in Himalaya e precisamente a pochi metri dalla vetta del Lhotse, lungo l'inviolata parete sud.

I suoi famigliari, la moglie Cecylia e i figli Maciek e Wojtek, per questo anniversario hanno deciso di ristampare un libro uscito la prima volta ventitre anni fa: un volume che ricorda Jurek, scritto dal giornalista Tomasz Malanowski. Il testo è quello di allora mentre le numerose fotografie sono nuove e in parte mai pubblicate. Bella anche la nuova copertina dove il viso di Jurek appare tra le lettere del titolo.

Per richiedere copia del volume contattare www@kukuczka.net. (Mario Corradini)



Alpinismo veneto: dai 150 anni del Club alpino italiano: 1863-2013



Mirco Gasparetto, Silvana Rovis, Armando Scandellari

Europrint (Quinto di Treviso), 2013

Pagine 496 - Euro 15

Opera enciclopedica, non tanto per la forma, quanto per contenuti, con la storia e le storie dell'alpinismo veneto dalle origini.

Un primo capitolo narra le vicende della fondazione delle prime sezioni del CAI dal 1868 al 1909; quindi vengono tracciati i profili dei protagonisti a partire dalla grande guida Siorpaes; seguono i racconti delle prime salite nelle parole di Gino Soldà fino ai nostri giorni con Casarotto, Mariacher e altri.

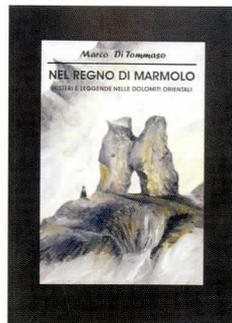
Il volume è illustrato con belle immagini d'epoca e complessivamente anche la qualità della stampa è elevata. (rd)

Nel regno di Marmolo: misteri e leggende nelle Dolomiti orientali

Marco Di Tommaso
Tamari montagna, 2010
Pagine 169 - Euro 14,50

Le genti dell'arco alpino hanno espresso nel corso degli ultimi due secoli un imponente patrimonio di leggende. Racconti orali tramandati di generazione in generazione e che trovarono dalle nostre parti felici trascrittori in Neponuceno Bolognini e Karl Felix Wolff. Alcuni contemporanei che vivono e amano la montagna hanno ripreso questa tradizione popolare, talvolta trasformandola in fiaba o inserendovi connotazioni fantasy.

L'autore di questo libro, composto da tredici racconti, mescola fantasia e realtà; ne scaturisce un mondo che va oltre la percezione ed è ammantato da un'aura di mistero, così come la pennellata dell'Enrosadira rende le Dolomiti uniche al mondo. Una lettura piacevole. (rd)

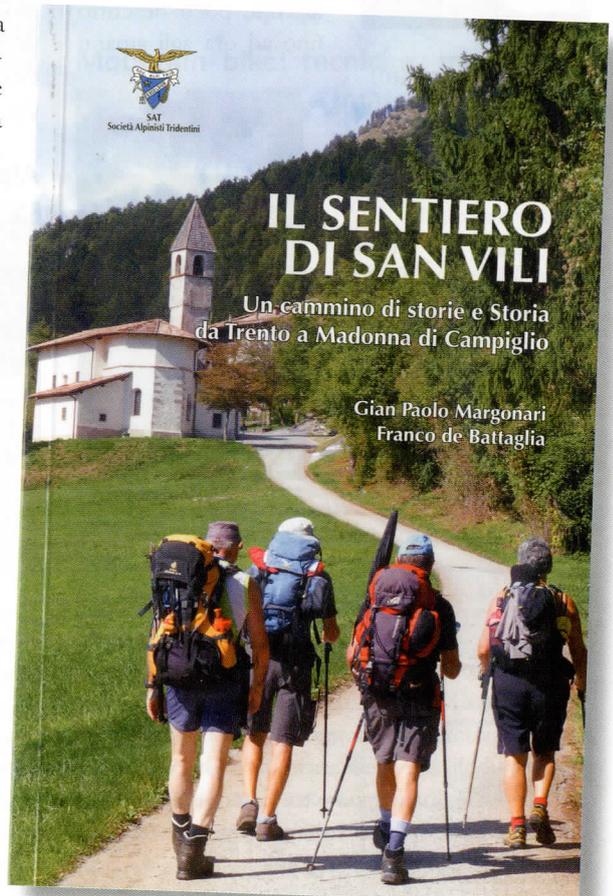


Il sentiero di San Vili: un cammino di storie e storia da Trento a Madonna di Campiglio

Nel 1988 la SAT dava alle stampe un supplemento al Bollettino dedicato al Sentiero San Vili, nato da un'idea della SAT, che con esso si proponeva di salvare e recuperare tratti "residui" e preziosi di antichi sentieri, di affermare l'idea che la "Montagna" in quanto dimensione alternativa di vita, di esperienze, di libertà non inizia ai 1.500 metri, come si diceva un tempo, ma piuttosto si afferma a partire dalla realtà urbana. Il Sentiero unisce Trento a Madonna di Campiglio, la Valle dell'Adige alle Dolomiti di Brenta, lungo percorsi alternativi a piedi (sentieri antichi e nuove ciclopdonali) che portano, appunto, dalla città alla montagna. Sono circa 100 chilometri che ricalcano in gran parte l'antica via romana che la tradizione vuole sia stata percorsa nel 400 da Vigilio, vescovo di Trento. Il fascicolo dedicato a questo Sentiero ebbe uno straordinario successo: presto esaurito, ha continuato ad essere richiesto e fotocopiato sino ad oggi. Ed anche il Sentiero negli anni è cresciuto oltre le previsioni dei promotori e ha visto aumentare il numero dei frequentatori, sia pellegrini che semplici escursionisti; l'iniziale spirito dell'escursionismo "fai da te", con brevi attendamenti o nottate in sacco a pelo nelle baite, non è più sufficiente alle nuove esigenze di gruppi, famiglie, bambini, che chiedono una maggior organizzazione con precisi punti d'appoggio. Ecco dunque questa nuova guida, curata da Gian Paolo Margonari e Franco de Battaglia, con la preziosa collaborazione della Commissione Sentieri dalla SAT, che ripropone il Sentiero in due itinerari: uno "ALTO" e l'altro "BASSO", in parte distinti, in parte coincidenti, il primo suddiviso in cinque tappe ed il secondo in sei. La descrizione particolareggiata del percorso (in appendice tavole cartografiche 1:40000) è arricchita da notizie storiche, artistiche, naturalistiche e da tante fotografie che aiutano a gustare maggiormente questo

ritorno ad un modo antico di muoversi, questo camminare lento in cui il sentiero non è solo un tragitto che unisce un luogo all'altro, ma, come si dice nelle pagine iniziali della guida, una linea forte *"capace di stringere il paesaggio, nelle sue diverse espressioni di storia, cultura e lavoro (i campi, i boschi, i muretti, i selciati...) alle emozioni di chi lo percorre e lo vive."* Per chi fosse interessato, il volume si può trovare presso le Sezioni o la Sede della SAT. (mcf)

Il sentiero di San Vili: un cammino di storie e storia da Trento a Madonna di Campiglio
Gian Paolo Margonari, Franco de Battaglia
SAT (Trento) 2013 - Pagine 143





1914 - 2014 • Da Sarajevo al Brenta

28 giugno 1914: attentato a Sarajevo all'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria.

30 giugno 1914: la sezione di Brema del DuÖAV consegna alla SAT quello che prenderà il nome di Rifugio Tosa e "T. Pedrotti".

Il Rifugio Pedrotti, eretto nel 1913 ad opera della sezione di Brema del DuÖAV, testimonia la dura contrapposizione tra italiani e tedeschi che negli anni precedenti alla Grande Guerra si estese fin sulle vette delle montagne trentine. Rivendicato dalla SAT come proprio, il rifugio, al termine di un lungo percorso giudiziario, fu tolto ai tedeschi e consegnato ai satini.

A cento anni di distanza il nostro Sodalizio vuole ricordare quel momento con una cerimonia di pacificazione: non la celebrazione dell'inizio della Grande Guerra ma un momento di incontro tra gli alpinisti tedeschi e i soci della SAT per la restituzione simbolica del rifugio agli amici di Brema.

Una festa di amicizia quindi cui tutti i Soci della SAT sono invitati a partecipare:

Domenica 29 giugno 2014

CONTRIBUISCI ALLE ATTIVITÀ DELLA SAT

Devolvi il **5 per MILLE**
della tua dichiarazione dei
redditi alla Società degli
Alpinisti Tridentini

La normativa fiscale consente di destinare al nostro Sodalizio il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2013, utilizzando il Modello integrativo CUD 2013, il Modello 730/1-bis, ovvero il Modello unico persone fisiche 2013.

Ogni contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2013, alla SAT, apponendo la propria firma nel primo riquadro dei modelli sopracitati (Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute) e trascrivendo subito sotto il Codice Fiscale della SAT:

80003990225

Può essere espressa una sola scelta di destinazione del 5 per mille.

La scelta di destinazione del 5 per mille, non impedisce anche la scelta di destinazione dell'8 per mille.

Per i Soci esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi (mod. Unico o Mod. 730), è possibile comunque effettuare la scelta per la destinazione del 5 per mille, utilizzando il Mod. CUD 2013 (scadenza come per il Modello Unico) da presentare tenendo conto delle seguenti modalità:

- in busta chiusa allo sportello di una banca o di un ufficio postale (senza spese). Sulla busta dovrà essere scritto: **SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF**
Codice Fiscale contribuente _____ Cognome e nome _____
- ad un intermediario abilitato (professionista, CAF ecc. a pagamento) con ricevuta di consegna.